

LINEE GUIDA  
SUL REPORTING  
DI SOSTENIBILITÀ

I  
R  
G

2002



## IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA GRI

<b>Roger Adams</b>	Association of Chartered Certified Accountants
<b>Jacqueline Aloisi de Lardere</b>	Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite – Divisione Tecnologia, Industria ed Economia
<b>Fabio Feldmann</b>	Fondazione Brasiliana per il Cambiamento Climatico, ex Segretario per l'Ambiente, Stato di São Paulo
<b>Toshihiko Goto</b>	Environmental Auditing Research Group
<b>Judy Henderson*</b>	Ex Presidente, Australian Ethical Investment Ltd
<b>Hanns Michael Hölz</b>	Gruppo Deutsche Bank
<b>Jamshed J. Irani</b>	Tata Sons Limited
<b>Robert Kinloch Massie</b>	Coalition for Environmentally Responsible Economies
<b>Mark Moody-Stuart</b>	Presidente in Pensione, Royal Dutch/Shell
<b>Anita Normark</b>	Federazione Internazionale dei Lavoratori dell'edilizia e del legno
<b>Nyameko Barney Pityana</b>	Università del Sud Africa, Ex Presidente della Commissione per i Diritti Umani del Sud Africa
<b>Barbara Shailor</b>	American Federation of Labor-Congress of Industrial Organizations
<b>Björn Stigson</b>	World Business Council for Sustainable Development
<b>Allen White</b>	Presidente ad Interim, Global Reporting Initiative
<b>Peter Wong</b>	Consulente, Deloitte Touche Tohmatsu, Hong Kong; Membro del Consiglio, International Federation of Accountants

*\*Presidente*

**S U S T A I N A B I L I T Y  
R E P O R T I N G  
G U I D E L I N E S**

**L I N E E G U I D A  
S U L R E P O R T I N G D I  
S O S T E N I B I L I T À  
2 0 0 2**



## RESPONSABILITA' LEGALE

Questo documento, destinato a promuovere il reporting di sostenibilità, è stato elaborato attraverso un processo consultivo multi-stakeholder che ha coinvolto i rappresentanti sia delle organizzazioni che sviluppano report di sostenibilità, sia delle organizzazioni fruitrici di tali report da tutto il mondo. Sebbene il Consiglio Direttivo ed il Segretariato della GRI incoraggino l'utilizzo delle *Linee Guida* GRI, da parte di tutte le aziende ed organizzazioni, la preparazione e pubblicazione dei report basati interamente o parzialmente sulle presenti *Linee Guida*, ricade sotto la completa responsabilità dei loro iniziatori. Il Consiglio Direttivo della GRI e la fondazione Stichting Global Reporting Initiative sono esenti da responsabilità per qualsiasi conseguenza o danno derivante direttamente o indirettamente dall'uso delle *Linee Guida* GRI nella preparazione di relazioni o nell'uso dei report basati sulle medesime.

## TRADUZIONE

Le *Linee Guida* GRI sono state sviluppate e realizzate in lingua inglese. Sebbene sia stato fatto ogni sforzo affinché le traduzioni autorizzate dalla GRI siano accurate, l'unico testo fedele rimane quello in lingua inglese. La versione aggiornata delle *Linee Guida* può essere reperita sul sito [www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org).

La Traduzione in Italiano è stata realizzata da:



Sergio G. Caredda  
Summit - *Intangibles Management and Measurement*  
Via Tarra, 1 - 20125 Milano (Italy)  
Tel.: +39 02 667 10 332      [www.summit-imm.net](http://www.summit-imm.net)  
Fax: +39 02 667 10 613      [info@summit-imm.net](mailto:info@summit-imm.net)

Revisori della traduzione:

Dott. Matteo Borzaga – Università di Trento - [borzaga@jus.unitn.it](mailto:borzaga@jus.unitn.it)  
Prof. Valerio Melandri – Università di Bologna - [valerio.melandri@unibo.it](mailto:valerio.melandri@unibo.it)  
Prof. Mario Molteni – Università Cattolica - Istituto Valori d'Impresa (ISVI) - [mario.molteni@unicatt.it](mailto:mario.molteni@unicatt.it)

## RICHIESTA DI NOTIFICAZIONE D'USO

Le aziende che elaborano report basati sulle *Linee Guida* GRI sono invitate a notificarlo al Segretariato della GRI. Le relazioni contenenti menzione delle *Linee Guida* saranno incluse nella lista dei reporter sul sito internet della GRI.

Ulteriori informazioni sulla GRI e sulle *Linee Guida* sui Rapporti di Sostenibilità possono essere ottenute da:

[www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org)

[info@globalreporting.org](mailto:info@globalreporting.org)

Global Reporting Initiative  
PO Box 10039  
1001 EA Amsterdam  
Paesi Bassi  
Tel: +31 (0) 20 531 00 00  
Fax: +31 (0) 20 531 00 31

© 2002-2004 Global Reporting Initiative

### **Copyright e Marchi**

Questo documento è coperto da copyright della Global Reporting Initiative (GRI). La riproduzione e distribuzione di questo documento per commenti e/o il suo utilizzo nella preparazione di report basati sulle *Linee Guida* sono consentiti senza ulteriore consenso da parte della GRI. In ogni caso questo documento non può essere riprodotto, archiviato o trasferito, né interamente né parzialmente, in nessuna forma per scopi diversi senza il consenso scritto della GRI.

Global Reporting Initiative, il logo Global Reporting Initiative, Sustainability Reporting Guidelines e GRI sono marchi registrati della Global Reporting Initiative.

## PREFAZIONE

Il Consiglio Direttivo della Global Reporting Initiative (GRI) è lieto di pubblicare le *Linee Guida per i Rapporti di Sostenibilità 2002* (Sustainability Reporting Guidelines). Questo avvenimento marca un importante passo nell'evoluzione della GRI sia come istituzione, sia come quadro di riferimento del reporting. Da un punto di vista istituzionale, segna l'inizio del primo ciclo di edizioni, prove, analisi e revisioni sotto la nuova struttura di governance GRI. Da un punto di vista del reporting le *Linee Guida 2002* rappresentano il culmine di due anni di lavoro di revisione che hanno coinvolto centinaia di individui, come pure un significativo progresso sia in rigore che in qualità rispetto alle *Linee Guida* del giugno 2000. Il Consiglio Direttivo della GRI riconosce che questo è ancora un risultato non definitivo. La GRI è un processo vivente che opera nello spirito dell'"imparare facendo". Siamo convinti che le lezioni acquisite dall'uso delle *Linee Guida* siano la miglior bussola per guidare il miglioramento continuo.

La GRI è stata lanciata nel 1997 come iniziativa congiunta tra l'organizzazione governativa statunitense CERES (Coalition for Environmentally Responsible Economies – Coalizione per le Economie Ambientalmente Responsabili) ed il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, con l'obiettivo di migliorare la qualità, il rigore e l'utilità dei report di sostenibilità. L'iniziativa ha trovato il supporto attivo e l'impegno di rappresentanti del mondo economico, gruppi non-profit, organizzazioni dei revisori contabili e di investitori, sindacati e altri ancora. Insieme, questi differenti attori hanno lavorato per costruire un consenso su un set di *Linee Guida* per il reporting con l'obiettivo di ottenere un'accettazione globale/mondiale.

Il primo set di *Linee Guida* per i Rapporti di Sostenibilità è apparso come bozza di discussione nel 1999. Dopo prove e commenti pubblici, la GRI ha pubblicato le *Linee Guida* nel giugno 2000. Un processo di revisione è iniziato immediatamente, continuato nei due anni successivi e culminato nel lavoro degli ultimi sei mesi. Il processo ha beneficiato di numerosi commenti pubblici da stakeholder di tutto il mondo. Ogni suggerimento è stato esaminato attentamente ed è stata svolta una scelta ragionata su quali recepire. Riconosciamo che non tutti i suggerimenti sono stati integrati nelle nuove *Linee Guida*, ma incoraggiamo l'impegno continuo da parte di tutti nel prossimo ciclo di revisioni.

La GRI riconosce che sviluppare un quadro di riferimento globale per il reporting è un progetto di lungo periodo. Per esempio, il reporting finanziario è oramai vecchio più di mezzo secolo eppure ancora in evoluzione, sottoposto ad una crescente attenzione pubblica. Le *Linee Guida 2002* rappresentano il punto di vista del Consiglio Direttivo della GRI di un consenso su un quadro di riferimento sul reporting in un dato momento, che è una scelta di una variegata gamma di prospettive.

Esistono numerosi modi di utilizzare le *Linee Guida 2002*. Un'organizzazione può decidere di utilizzarle come semplice riferimento, o decidere di applicarle in una modalità incrementale. In alternativa un'organizzazione può decidere di elaborare il proprio reporting sul livello più impegnativo "in accordo" con le *Linee Guida*. Questa forma di reporting si basa sulla trasparenza per bilanciare la flessibilità nella divulgazione con l'obiettivo di migliorare la comparabilità tra diversi rapporti. La GRI dà il benvenuto a tutte quelle organizzazioni che utilizzano – per la prima volta o già da tempo – le *Linee Guida*.

La pubblicazione delle *Linee Guida* 2002 segna l'inizio di un nuovo ciclo di revisioni. Il Consiglio Direttivo della GRI sta sviluppando un chiaro e dettagliato processo per un'ulteriore rifinitura delle *Linee Guida* 2002 al fine di pubblicarne una versione aggiornata nel 2004. Durante i prossimi due anni, questo processo offrirà ampie opportunità per consultazioni su tutti gli aspetti delle *Linee Guida*. Invitiamo tutti gli interessati ad unirsi a noi – attraverso la sperimentazione, attraverso gruppi di lavoro, attraverso interazioni con la struttura di Governance della GRI – nel processo continuo di sviluppo delle *Linee Guida* principali, dei supplementi settoriali e dei protocolli tecnici del quadro di riferimento della GRI e nel prossimo passo avanti nell'evoluzione dei rapporti di sostenibilità.

Dr. Judy Henderson  
Presidente, Consiglio Direttivo GRI

Prefazione .....	i
<b>INTRODUZIONE</b>	
Trends .....	1
Benefici del Reporting .....	3
Confluenza tra Bisogni ed Opportunità .....	4
<b>PARTE A: UTILIZZARE LE LINEE GUIDA GRI</b>	
Cosa sono le <i>Linee Guida</i> GRI? .....	8
Che cosa è un “Report di Sostenibilità” GRI? .....	9
Legame con il “Dialogo con gli Stakeholder” .....	9
Chi dovrebbe utilizzare le <i>Linee Guida</i> ? .....	9
La famiglia di documenti GRI .....	10
Preparare un report utilizzando la famiglia di documenti GRI .....	11
Relazione tra le <i>Linee Guida</i> ed altri strumenti di gestione della sostenibilità .....	11
Aspettative e progettazione del Report .....	12
<b>PARTE B: PRINCIPI DI REPORTING</b>	
Introduzione .....	22
Organizzazione dei Principi .....	23
Trasparenza .....	24
Inclusività .....	24
Verificabilità .....	25
Completezza .....	26
Rilevanza .....	27
Contesto di Sostenibilità .....	27
Accuratezza .....	28
Neutralità .....	29
Comparabilità .....	29
Chiarezza .....	30
Tempestività .....	30
<b>PARTE C: CONTENUTO DEL REPORT</b>	
Note Generali .....	34
Sommario della Parte C .....	35
<b>Contenuto del Report GRI Report</b>	
1. Visione e Strategia .....	38
2. Profilo .....	39
3. Struttura di Governo e Sistemi di Gestione .....	41
4. Tavola dei Contenuti GRI .....	44
5. Indicatori di Performance .....	44
Indicatori di Performance Economica .....	45
Indicatori di Performance Ambientale .....	47
Indicatori di Performance Sociale .....	51
<b>PARTE D: GLOSSARIO ED APPENDICI</b>	
Glossario .....	60
Appendice 1: Panoramica della Global Reporting Initiative .....	65
Appendice 2: Collegamento tra Reporting Finanziario e di Sostenibilità .....	68
Appendice 3: Guida all'applicazione incrementale delle <i>Linee Guida</i> .....	73
Appendice 4: Credibilità e Revisione (Assurance) .....	76
Appendice 5: Indicatori GRI .....	80
Appendice 6: Tavola dei Contenuti GRI .....	85
Riconoscimenti e Disclaimer .....	86



La Global Reporting Initiative (GRI) è un processo multi-stakeholder, internazionale, di lungo periodo per lo sviluppo e la divulgazione globale di *Linee Guida sul Reporting di Sostenibilità* ("*Linee Guida*"). Queste *Linee Guida* sono destinate all'uso volontario da parte di organizzazioni<sup>1</sup> per la divulgazione relativa di dati relativi alle dimensioni economiche, ambientali e sociali delle loro attività, dei loro prodotti e dei loro servizi<sup>2</sup>. L'obiettivo delle *Linee Guida* è di assistere le organizzazioni<sup>3</sup> ed i loro stakeholder nell'articolare e comprendere il proprio contributo allo sviluppo sostenibile.

Fin dalla pubblicazione delle prime *Linee Guida* nel giugno 2000, le spinte che hanno condotto alla formazione della GRI sono continuate ed, in molti casi, si sono rafforzate. Gli aspetti principali – globalizzazione e governo d'impresa, accountability e cittadinanza – si sono adesso spostati nei flussi principali del dibattito politico e di gestione aziendale dentro molte organizzazioni e nei Paesi in cui esse operano. Le turbolenze dei primi anni del XXI secolo sottolineano le ragioni per una rapida espansione della GRI: standard più elevati di accountability e l'accresciuta dipendenza da reti esterne multi-stakeholder, formeranno gran parte del tessuto organizzativo dei prossimi anni.

Il supporto per la creazione di un quadro di riferimento di principi generalmente accettati di divulgazione per il reporting di sostenibilità continua ad aumentare nel mondo degli affari, della società civile, dei governi e dei lavoratori. La rapida evoluzione della GRI in pochi anni da mero sogno a nuova istituzione globale permanente riflette l'imperativo ed il valore che i tanti attori danno ad un simile quadro di riferimento per la divulgazione. Il processo GRI, basato sull'inclusività, la trasparenza, la neutralità ed il miglioramento continuo, ha permesso alla GRI di offrire una concreta espressione al concetto di accountability.

## TRENDS

Quali sono stati, nello specifico, gli accadimenti chiave durante gli scorsi due anni, che hanno nutrito lo sviluppo della GRI? Di seguito sono sintetizzati i più influenti:

**Globalizzazione in espansione:** l'espansione dei mercati globali di capitali e delle tecnologie informatiche continua a offrire opportunità senza precedenti per la creazione di nuova ricchezza. Allo stesso tempo vi è un forte scetticismo da parte di molti che ritengono che tale ricchezza non contribuirà minimamente alla diminuzione delle ineguaglianze sociali. Entità governative e non sono attori importanti nel processo di globalizzazione, ma è l'attività aziendale che ne rimane la forza guida. Il risultato di ciò è che tutte le parti – comprese le aziende – stanno cercando nuove forme di accountability che possano descrivere in modo credibile le conseguenze delle attività di business ovunque, in qualsiasi modo ed in qualunque momento esse accadano.

1. Nel termine "organizzazioni" sono incluse aziende, organizzazioni governative e non-governative. Tutte sono incluse nella mission della GRI. Nella sua prima fase la GRI ha enfatizzato l'uso delle *Linee Guida* da parte delle aziende con l'aspettativa che le organizzazioni governative e non-governative seguissero.

2. La GRI usa il termine "reporting di sostenibilità" (sustainability reporting) come sinonimo di reporting di cittadinanza (citizenship reporting), bilancio sociale (social reporting), triple-bottom line, ed altri termini che abbracciano gli aspetti economici, ambientali e sociali della performance di un'organizzazione.

3. Si è deciso di tradurre il termine di "Reporting Organisation" con il semplice Organizzazione senza ulteriori specificazioni, per non appesantire il testo laddove non vi fossero evidenti pericoli di incomprensioni. (N.d.T.).

**UNA CORPORATE  
GOVERNANCE EFFICACE  
DIPENDE DALL'ACCESSO  
AD INFORMAZIONI  
RILEVANTI E DI ALTA  
QUALITÀ CHE PERMETTANO  
IL MONITORAGGIO DELLE  
PERFORMANCE E PORTINO  
A NUOVE FORME DI  
COINVOLGIMENTO DEGLI  
STAKEHOLDER.**

**Ricerca di nuove forme di governo globale:** la globalizzazione sfida la capacità delle organizzazioni nazionali ed internazionali esistenti di governare e controllare le attività aziendali. Un'indicazione drammatica di questo emerge dal crescente interesse nei confronti di una convenzione internazionale obbligatoria sulla *corporate accountability*. L'economia globale senza frontiere richiede strutture di governo egualmente senza confini, al fine di contribuire a dirigere le attività del settore privato verso risultati che siano socialmente ed ambientalmente, oltre che economicamente, benefici. Nuovi modelli di governo internazionale, che impattino su aree come emissioni di gas serra, pesca e foreste, distruzione dell'ozono, pratiche di lavoro e standard contabili, esemplificano una nuova generazione di iniziative che allineano la *governance* con le sfide di un mondo sempre più complesso ed interconnesso. Un tema chiave in ognuno di questi modelli di governo è la richiesta di più elevati livelli di trasparenza.

**Riforma del governo d'impresa:** le pressioni sulle aziende per stabilire e mantenere elevati standard di *governance* interna sono in aumento. Mentre la società è testimone della crescente influenza delle aziende nel guidare il cambiamento sociale, economico ed ambientale, gli investitori e gli altri stakeholder si aspettano il massimo livello di etica, trasparenza, sensibilità e responsabilità da parte dei manager aziendali. Ci si attende sempre più che i sistemi di governo d'impresa si estendano al di là del loro tradizionale focus sugli investitori, per indirizzarsi su diversi portatori d'interesse. L'indipendenza dei membri del consiglio d'amministrazione, la partecipazione dei dirigenti a partnership esterne, gli schemi salariali e di incentivazione e l'integrità dei revisori contabili sono sottoposti ad un'attenzione continua. Una *corporate governance* efficace dipende dall'accesso ad informazioni rilevanti e di alta qualità che permettano il monitoraggio delle performance e portino a nuove forme di coinvolgimento degli stakeholder. La proliferazione di iniziative di *corporate governance* – la Commissione Cadbury ed il Rapporto Turnbull nel Regno Unito, il Rapporto King in Sud Africa, l'innovativo Nuovo Mercato in Brasile, le *Linee Guida OCSE per le Aziende Multinazionali*, i principi, sempre dell'OCSE, sulla *Corporate Governance*, il Forum della Banca Mondiale sul Governo d'Impresa – dimostrano le accresciute aspettative per elevati standard di comportamento aziendale.

**Ruolo globale per le economie emergenti:** gli stessi trend di globalizzazione, *accountability* e *governance* che sono evidenti nelle nazioni industrializzate si stanno radicando anche nei mercati emergenti. Paesi come il Brasile, l'India, il Sud Africa sono attori di spicco del processo di globalizzazione. I flussi finanziari e di innovazione tecnologica che hanno reso possibile la globalizzazione nell'ultimo decennio, oggi permeano queste nazioni emergenti, posizionandole come potenze regionali e globali nel teatro economico del XXI secolo. Allo stesso tempo, catene di fornitura globali strettamente interconnesse stanno diffondendo le pratiche di management e aumentando le pressioni per l'*accountability* in tutti i segmenti della catena del valore. La *corporate accountability* si sta espandendo dalla sua primitiva associazione con le aziende multinazionali o transnazionali, in un ampio movimento che impatta sulle organizzazioni del settore privato di tutte le dimensioni attorno al globo.

**Aumento della visibilità e delle aspettative nei confronti delle organizzazioni:** la diffusione di Internet e delle tecnologie di comunicazione sta accelerando il trasferimento globale delle informazioni ed amplifica la velocità e la forza dei meccanismi di risposta. I consumatori, supportati da una crescente copertura mediatica sulle questioni di sostenibilità, hanno veloce accesso ad informazioni sulle varie organizzazioni ad un livello di dettaglio mai registrato prima. Le aziende, in particolare, si trovano di fronte ad aspettative più articolate da parte dei clienti e dei consumatori relativamente al loro contributo in termini di sviluppo sostenibile. Molti avvenimenti recenti di grande rilievo hanno mostrato i rischi legati al proprio brand ed alla propria reputazione se associati ad una scarsa gestione dei fattori di sostenibilità.

**Misurazione del progresso verso lo sviluppo sostenibile:** nel momento stesso in cui lo sviluppo sostenibile è stato adottato quale fondamento delle politiche pubbliche e delle strategie organizzative, molte organizzazioni hanno concentrato la loro attenzione sulle sfide dell'attuazione pratica di tale concetto. Il bisogno di stabilire meglio lo status di un'organizzazione e di allinearne gli obiettivi futuri con una complessa serie di fattori esterni e partner ha accresciuto la necessità di definire indicatori di performance condivisi relativamente ai fattori di sostenibilità

**L'interesse dei governi per il reporting di sostenibilità:** quando nel 1997 la GRI è stata concepita, l'interesse governativo verso forme di reporting economico, sociale, ambientale integrato era scarso. Oggi abbondano le iniziative volontarie, obbligatorie e autoregolarie. In Australia, Stati Uniti d'America, Taiwan, Giappone e Paesi dell'Unione Europea come Francia, Paesi Bassi e Danimarca, si stanno rapidamente sviluppando incentivi ed obblighi per l'allargamento delle tradizionali forme di reporting finanziario aziendale ad informazioni di carattere non finanziario. Alcune azioni sono motivate da obiettivi sociali o ambientali nazionali, altre dalle pressioni per ottenere una più chiara immagine delle performance aziendali di quella ottenuta dai processi regolatori del mercato. Tutti gli indizi mostrano una continua espansione nei prossimi anni delle iniziative nazionali legate al reporting verso nuovi Paesi e nuove regioni.

**Interesse dei mercati finanziari per il reporting sostenibile:** il settore finanziario sta lentamente ma incessantemente abbracciando i report di sostenibilità come parte del proprio set di strumenti di analisi. Spinti in parte da una crescente domanda di fondi etici e sociali da parte di investitori individuali e istituzionali, nascono ogni anno nuovi indici "socialmente responsabili". Allo stesso tempo prende corpo lo studio della relazione esistente tra attività sostenibili e creazione di valore per gli azionisti. I legami tra performance di sostenibilità e elementi chiave di creazione di valore come immagine, brand, reputazione e valutazione delle risorse future sta orientando i mercati finanziari verso nuovi strumenti capaci di comprendere e prevedere il valore aziendale nei mercati di capitali.

**Emergere di una contabilità di nuova generazione:** la fine del XX secolo ha mostrato un progresso mondiale nell'armonizzazione del reporting finanziario. La ricca tradizione di questo reporting, in continua evoluzione per catturare e comunicare le condizioni finanziarie dell'organizzazione, ha ispirato l'evoluzione della GRI. Eppure oggi molti osservatori, compresi gli stessi contabili, riconoscono che gli elementi utilizzati per misurare l'economia "bricks and mortars" (tradizionale) del passato non sono sufficienti per caratterizzare la moderna economia dell'informazione. La valutazione delle risorse intangibili – capitale umano, capitale relazionale, alleanze e partnership, marchi e reputazione – devono complementare la valutazione dei tradizionali asset tangibili – fabbriche, impianti e magazzino. Sotto l'etichetta di "business reporting", "analisi delle risorse intangibili" e "value reporting", diversi gruppi contabili hanno lanciato progetti per studiare come i principi contabili debbano essere aggiornati per ricomprendere questi generatori di valore. Con grande probabilità emergeranno nuovi concetti come rischio, opportunità ed incertezza (Appendice 2).

LA COMPrensIONE  
DELL'ECONOMIA  
TRADIZIONALE DEL PASSATO  
NON È SUFFICIENTE  
PER CARATTERIZZARE  
L'ODIerna ECONOMIA  
DELL'INFORMAZIONE.

## BENEFICI DEL REPORTING

Tutti questi fattori sono noti ai manager alla ricerca di modalità per accrescere la loro competitività in un mondo in fase globalizzazione. Per le oltre duemila aziende in tutto il mondo che già lo realizzano, la giustificazione manageriale del reporting economico, ambientale e sociale è un fatto, non un'ipotesi. Sebbene nessuna organizzazione che effettui attività di divulgazione possa vedere realizzato l'intero raggio dei potenziali benefici, gli osservatori mettono in luce i seguenti punti di vista condivisi dalla comunità aziendale:

COINVOLGENDO MIGLIAIA DI  
PARTNER IN UN PROCESSO  
MULTI-STAKEHOLDER LA  
GRI CONTINUA A LAVORARE  
PER UNA ARMONIZZAZIONE  
DELLA COMUNICAZIONE DEI  
REPORT.

- ▶ la gestione efficace in un'economia globale, dove l'informazione (affidabile o inaffidabile) viaggia alla velocità di Internet, necessita di una gestione proattiva. La capacità di misurare e comunicare sia le performance passate che anticipare quelle future, diviene uno strumento manageriale critico nella nostra economia interconnessa ad alta velocità;
- ▶ le complessità operative e strategiche odierne necessitano di un dialogo continuo con investitori, clienti, rappresentanze, fornitori e dipendenti. Il reporting è un ingrediente chiave per costruire, sostenere e migliorare in modo continuo l'impegno degli stakeholder. I report possono aiutare a comunicare le opportunità e le sfide economiche, ambientali e sociali, attraverso una modalità assai superiore rispetto alle semplici risposte date a domande dirette dai portatori di interessi;
- ▶ le aziende enfatizzano continuamente l'importanza delle relazioni con attori esterni, che spaziano dai consumatori agli investitori, quale chiave del loro successo. Trasparenza e dialogo aperto riguardo alle performance, alle priorità ed ai piani di sostenibilità futura aiutano a rafforzare queste partnership e a costruire fiducia.
- ▶ il reporting di sostenibilità è un veicolo per collegare funzioni aziendali normalmente distaccate ed isolate – finanza, marketing, ricerca e sviluppo – in una modalità maggiormente strategica. Il reporting di sostenibilità apre la strada al dialogo interno, laddove normalmente questo non avrebbe luogo;
- ▶ il processo di sviluppo di un report di sostenibilità, permette di identificare punti d'attenzione – e opportunità impreviste – nella catena di fornitura, nelle comunità, tra gli organismi regolatori, e nella gestione del brand e della reputazione. Il reporting aiuta il management a valutare sviluppi potenzialmente dannosi prima che essi si trasformino in cattive sorprese.
- ▶ il reporting di sostenibilità aiuta ad affinare la capacità manageriale di stabilire il contributo della propria organizzazione al capitale umano, naturale e sociale. Questa valutazione permette di allargare le prospettive dei bilanci finanziari tradizionali, creando un'immagine migliore delle prospettive di lungo periodo. Il reporting permette di sottolineare i contributi dell'organizzazione alla società ed all'ambiente e la "sustainability value proposition" ("proposta di valore sostenibile", N.d.T.) dei propri prodotti e servizi. Questa misurazione è centrale per il mantenimento e il rafforzamento della "licenza ad operare".
- ▶ il reporting di sostenibilità può ridurre la volatilità e l'incertezza dei corsi azionari delle aziende quotate, come pure ridurre il costo del ricorso al capitale. La divulgazione di informazioni più complete e regolari, incluso ciò che molti analisti ricercano presso i manager su base specifica, può aggiungere stabilità alla condizione finanziaria di un'azienda evitando cambiamenti repentini nel comportamento degli investitori causati dal rilascio di informazioni inaspettate o non opportune in senso temporale.

Nel periodo 2000-2002 questi trend hanno rafforzato l'interesse nella GRI e nella sua mission, in modo indipendente l'uno dall'altro, ma sinergico.

### CONFLUENZA TRA BISOGNI ED OPPORTUNITÀ

Certo, c'è ancora molto da fare. Continuano ad apparire nuovi e spesso vaghi approcci al reporting sviluppati da aziende, governi e società civile. Nello stesso tempo, molte altre organizzazioni dibattono su come meglio affrontare questa tematica. Nel momento in cui gruppi diversi ricercano informazioni, la molteplicità di tali richieste porta ad una crescita di ridondanze, inefficienze e frustrazioni. Come già accaduto nel Giugno 2000, queste *Linee Guida 2002* rappresentano un altro passo nel tentativo di dare una risposta alla crescita di richieste di informazione derivanti da quadri di reporting in competizione tra loro. Attrahendo migliaia

di partner e centinaia di organizzazioni in un processo multi-stakeholder, la GRI continua a lavorare verso un'armonizzazione della divulgazione, massimizzando dunque il valore del reporting sia per le organizzazioni che ne fanno uso, che degli utilizzatori finali.

Questa confluenza tra bisogni ed opportunità sta alla base del rapido sviluppo della GRI. Certamente esistono ancora molte sfide da affrontare. La GRI riconosce che l'obiettivo di un reporting sulle performance sociali, ambientali ed economiche a livello organizzativo – e ancora di più quello di una valutazione integrata di sostenibilità per un'organizzazione – è ai primi passi di un viaggio che continuerà per diversi anni.

Ma per la GRI, i fondamenti che ne hanno ispirato la propria creazione, rimangono inalterati. L'obiettivo di lungo periodo di sviluppare dei "principi di sostenibilità generalmente accettati" necessita sia di un prodotto concreto che incorpori il miglior pensiero mondiale, sia di un processo dinamico attraverso il quale possa avvenire l'apprendimento continuo. Con una nuova istituzione permanente per implementare la propria missione, la GRI può fornire concretamente delle *Linee Guida* in continuo sviluppo, assieme a protocolli tecnici e supplementi settoriali. Tutto questo evolverà in una piattaforma di eccellenza tecnica, in un processo multi-stakeholder e sulla trasparenza inclusa nelle pratiche di governo e di operatività della GRI.



**PARTE A:**

**UTILIZZO DELLE  
LINEE GUIDA  
GRI**

A

QUESTO È UN DOCUMENTO TECNICO RIVOLTO AI PROFESSIONISTI, CHE PRESENTA LE LINEE GUIDA GRI E NE DESCRIVE LE APPLICAZIONI. PER UNA INTRODUZIONE PIÙ GENERALE ALLE LINEE GUIDA SI VEDA IL DOCUMENTO DI ACCOMPAGNAMENTO: INTRODUZIONE ALLE LINEE GUIDA 2002 SUL REPORTING DI SOSTENIBILITÀ.

### COSA SONO LE LINEE GUIDA GRI?

Le *Linee Guida* GRI costituiscono un quadro di riferimento per il reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali di un'organizzazione. Le *Linee Guida*:

- ▶ presentano i principi di reporting e contenuti specifici per guidare l'organizzazione nella preparazione di report<sup>4</sup> di sostenibilità;
- ▶ assistono le organizzazioni nel presentare un quadro ragionevole e bilanciato delle loro prestazioni economiche, ambientali e sociali;
- ▶ promuovono la comparabilità dei report di sostenibilità, tenendo comunque presenti le considerazioni pratiche legate alla divulgazione di informazioni relative a diversi tipi di organizzazioni, molte delle quali con strutture estese e geograficamente disperse;
- ▶ supportano il benchmarking e la valutazione della performance di sostenibilità rispetto a codici, standard di performance e iniziative volontarie;
- ▶ servono come strumento per facilitare il coinvolgimento degli stakeholder.

Le *Linee Guida* **non sono**:

- ▶ un codice di condotta;
- ▶ uno standard di performance (es.: obiettivi di emissioni per uno specifico inquinante);
- ▶ un sistema di gestione.

Le *Linee Guida* **non**:

- ▶ forniscono istruzioni per la definizione di un sistema organizzativo di gestione dei dati o di reporting interno; né
- ▶ offrono metodologie per la preparazione dei rapporti, o per il monitoraggio e la verifica di tali rapporti.

#### LE LINEE GUIDA SONO STRUTTURATE IN CINQUE PARTI:

<b>Introduzione</b>	Trends che guidano il reporting di sostenibilità e suoi benefici.
<b>Parte A: Utilizzare le <i>Linee Guida</i></b>	Istruzioni generali per l'uso delle <i>Linee Guida</i> .
<b>Parte B: Principi di Reporting</b>	Principi e pratiche che promuovono reporting rigoroso e sottostanno all'applicazione delle <i>Linee Guida</i> .
<b>Parte C: Contenuto del Report</b>	Contenuto e compilazione di un Report.
<b>Parte D: Glossario e Appendici</b>	Informazioni aggiuntive per l'utilizzo delle <i>Linee Guida</i> .

4. Nella traduzione sono utilizzati i termini *rapporto* e *report* come sinonimi, ad indicare il documento (spesso chiamato in Italia "Bilancio"), contenente i dati sulle performance economiche, ambientali e sociali dell'organizzazione, stilato seguendo le *Linee Guida* GRI (N.d.T.)

## CHE COSA È UN “REPORT DI SOSTENIBILITÀ” GRI?

Le *Linee Guida* GRI organizzano il “Reporting di Sostenibilità” in termini di prestazioni economiche, ambientali e sociali (altrimenti note come “triple bottom line”). Questa struttura è stata scelta perché riflette l’approccio maggiormente condiviso per la definizione di sostenibilità. La GRI riconosce che, come ogni semplificazione di una sfida complessa, tale definizione ha i suoi limiti. Raggiungere la sostenibilità significa bilanciare le complesse relazioni tra bisogni economici, ambientali e sociali correnti in un modo che non comprometta i bisogni futuri. Definire la sostenibilità attraverso tre elementi separati (sostenibilità economica, ambientale e sociale), può talvolta condurre a prendere in considerazione ogni elemento isolatamente invece che in maniera integrata. Nonostante ciò, la “triple bottom line” è un punto di partenza comprensibile a molti, ed ha raggiunto un certo grado di consenso come punto d’ingresso ragionevole in una questione complessa. Guardando avanti, la GRI è impegnata nel miglioramento continuo delle *Linee Guida* seguendo l’evoluzione del consenso su come meglio misurare le performance relativamente all’obiettivo dello sviluppo sostenibile.

## LEGAME CON IL “DIALOGO CON GLI STAKEHOLDER”

Uno dei principali obiettivi del reporting è quello di contribuire ad un dialogo continuo con gli stakeholder. I report, da soli, hanno poco valore se non riescono ad informare gli stakeholder o a supportare il dialogo che influenza le decisioni ed il comportamento sia dell’organizzazione che realizza il report, sia dei suoi stakeholder. In ogni caso, la GRI riconosce chiaramente che questo processo impegnativo non inizia né si conclude con il report di sostenibilità.

Nel contesto più vasto del coinvolgimento degli stakeholder, la missione della GRI è di elevare la qualità del reporting verso un maggior livello di comparabilità, consistenza ed utilità. Lo scopo di queste *Linee Guida* e del quadro di riferimento GRI in genere, è quello di catturare un consenso emergente sulle pratiche di reporting. Questo permette di fornire un punto di riferimento rispetto al quale le organizzazioni e gli utilizzatori dei report possono affrontare la sfida per lo sviluppo di pratiche di divulgazione utili e efficaci.

## CHI DOVREBBE UTILIZZARE LE LINEE GUIDA?

L’utilizzo delle *Linee Guida* GRI è volontario. Sono intese per essere applicabili ad organizzazioni di tutti i tipi e tutte le dimensioni, operanti in ogni luogo. Le *Linee Guida* di base incluse in questo documento non sono specifiche per nessun settore industriale. Questa edizione 2002 è stata pubblicata avendo in mente principalmente i bisogni delle aziende, ma anche altri tipi di organizzazioni, come le agenzie governative e le organizzazioni non-profit, possono applicare le *Linee Guida*.

Le *Linee Guida* sono complementari ad altre iniziative per la gestione delle prestazioni economiche, ambientali e sociali e le relative divulgazioni di informazioni. Le *Linee Guida* ed i report basati su di esse non sono un sostituto per il reporting obbligatorio o per gli obblighi di divulgazione, né sostituiscono alcuna normativa regionale o nazionale. Le organizzazioni che rilasciano i report devono indicare i punti in cui eventuali regolamenti governativi, convenzioni o trattati limitino la divulgazione di informazioni contenute nelle *Linee Guida*.

LA GRI È IMPEGNATA  
NEL MIGLIORAMENTO  
CONTINUO DELLE LINEE  
GUIDA SEGUENDO  
L’EVOLUZIONE DEL  
CONSENSO SU COME  
MEGLIO MISURARE  
LE PERFORMANCE  
RELATIVAMENTE  
ALL’OBIETTIVO DELLO  
SVILUPPO SOSTENIBILE.

A PARTIRE DAL GIUGNO 2002, SONO DISPONIBILI SUPPLEMENTI SETTORIALI IN BOZZA PER OPERATORI TURISTICI E SERVIZI FINANZIARI (UNICAMENTE INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE). SONO IN CORSO DI SVILUPPO I SUPPLEMENTI SETTORIALI PER L'AUTOMOTIVE E LE TELECOMUNICAZIONI, ED ALTRI SEGUIRANNO NEL 2003.

### **Reporting da parte di organizzazioni più piccole**

Il reporting può costituire una sfida speciale per le organizzazioni di minori dimensioni – siano esse for-profit, profit-oriented o non-profit, private o pubbliche. Tali organizzazioni possono scegliere di adottare un approccio incrementale nell'adozione delle *Linee Guida*. La GRI stimola lo sviluppo di strumenti che aiutino le organizzazioni più piccole ad utilizzare le *Linee Guida*. Tali strumenti aiuteranno le organizzazioni più piccole a dirigersi gradualmente verso forme di reporting più inclusive.

## **LA FAMIGLIA DI DOCUMENTI GRI**

La famiglia di documenti GRI include i seguenti:

- ▶ le *Linee Guida* per il *Reporting di Sostenibilità* (le *Linee Guida*);
- ▶ i supplementi di settore;
- ▶ i documenti d'indirizzo relativi a specifiche questioni;
- ▶ i protocolli tecnici.

Sono descritti brevemente qui sotto:

### **Le Linee Guida**

Questo documento è la base di tutti gli altri documenti GRI. Le *Linee Guida* contengono ciò che è stato identificato come maggiormente rilevante sia per le organizzazioni che effettueranno il reporting sia per gli utilizzatori dei report. Questo documento è il "cuore" della famiglia GRI. Altri documenti guida e supplementi, che si focalizzano su settori industriali e specifiche questioni, sono intesi a completare, ma non sostituire le *Linee Guida*. In altre parole, le organizzazioni che effettuano il reporting utilizzando un supplemento, dovrebbero anche far proprie le *Linee Guida* fondendo le due cose in un quadro di riferimento maggiormente comprensivo.

### **Supplementi settoriali**

La GRI riconosce i limiti di un approccio "una misura per tutti" e l'importanza di rilevare i differenti elementi di sostenibilità affrontati dai differenti settori industriali (es.: industria estrattiva, automobilistica, sistema bancario etc.). Per far fronte a queste necessità, la GRI sta sviluppando dei supplementi settoriali attraverso un approccio multi-stakeholder, da utilizzare in maniera congiunta con le *Linee Guida*. I primi esempi inizieranno ad apparire nel 2002 come documenti separati.

### **Documenti d'indirizzo relativi a specifiche questioni**

La GRI prevede di sviluppare specifici documenti d'indirizzo su tematiche quali "diversità", "produttività" per fornire alle organizzazioni che effettuano il reporting modelli addizionali per organizzare le informazioni definite dalle *Linee Guida* e dai supplementi settoriali.

### **Protocolli Tecnici**

Per assistere gli utilizzatori nell'applicazione delle *Linee Guida*, la GRI sta sviluppando i primi protocolli tecnici sulla misurazione degli indicatori. Ogni protocollo verte su uno specifico indicatore (es.: energia, lavoro minorile, etc.) prevedendo definizioni dettagliate, procedure, formule e riferimenti per garantire la consistenza tra differenti report. Nel tempo, la maggior parte degli indicatori contenuti nelle *Linee Guida* GRI saranno supportati da specifici protocolli tecnici. I protocolli GRI potranno anche estendersi a problematiche diverse, come ad esempio i confini del reporting o ulteriori questioni relative ai principi di reporting ed alla struttura dei report.

## PREPARARE UN REPORT UTILIZZANDO LA FAMIGLIA DI DOCUMENTI GRI

Un'organizzazione che intenda preparare un report basato sulla GRI, dovrebbe iniziare con le *Linee Guida* (vedi Figura 1). Se esiste un supplemento di settore applicabile all'organizzazione, le informazioni sul reporting e sugli indicatori contenute nel supplemento, dovrebbero essere utilizzate in aggiunta agli indicatori ed alle informazioni contenute nelle *Linee Guida*. In assenza di un supplemento settoriale, le organizzazioni sono incoraggiate comunque ad andare oltre quanto stabilito dalle *Linee Guida*, e ad inserire qualunque informazione specifica rispetto al loro settore di appartenenza ed essenziale per assicurare una rappresentazione bilanciata e ragionevole della loro performance di sostenibilità. Quando si faccia riferimento a specifici indicatori contenuti in questo documento o in un supplemento, l'organizzazione che effettua il reporting dovrebbe applicare i protocolli tecnici della GRI, laddove disponibili.

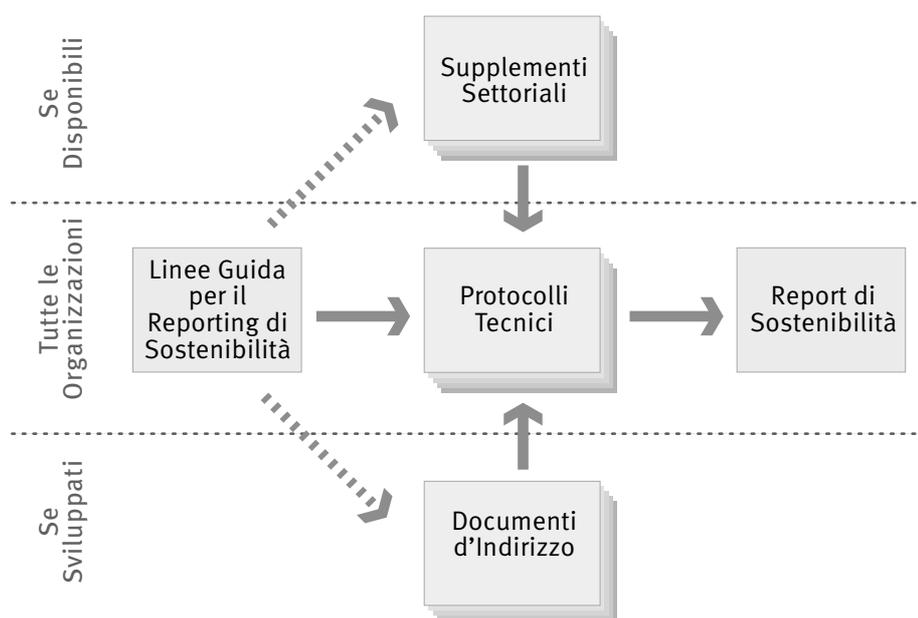


Figura 1. Famiglia dei Documenti GRI

Per maggiori informazioni sui documenti GRI, si visiti il sito [www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org).

## RELAZIONE TRA LE LINEE GUIDA ED ALTRI STRUMENTI DI GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

L'ultimo decennio ha visto una proliferazione di strumenti volti ad aiutare le organizzazioni, specialmente le aziende, nella gestione delle loro performance economiche, ambientali e sociali. Questi strumenti sono apparsi in numerose forme, a partire dai codici di condotta per arrivare a vari sistemi di management, ai sistemi interni di misurazione e valutazione delle performance.

La GRI, invece, è un sistema di reporting esterno che permette alle organizzazioni di comunicare: 1) azioni intraprese per migliorare le performance economiche, ambientali e sociali; 2) gli esiti di tali azioni; 3) le strategie future di miglioramento. Le *Linee Guida* non governano i comportamenti di un'organizzazione. Piuttosto, aiutano un'organizzazione a descrivere i risultati dell'applicazione di codici di condotta, politiche e sistemi di management.

LA GRI TENTA DI FORNIRE  
UNO STRUMENTO DI  
REPORTING CHE SIA  
COMPLEMENTARE AD  
ALTRE INIZIATIVE.

La GRI è complementare ad altri strumenti e pratiche utilizzate dalle organizzazioni per gestire la loro performance di sostenibilità, inclusi:

- ▶ codici di condotta (principi generali per guidare il comportamento di un'organizzazione);
- ▶ politiche organizzative (principi interni o regole su come un'organizzazione si ponga rispetto a determinati argomenti);
- ▶ standard (metodologie prescritte, processi o standard di performance);
- ▶ iniziative volontarie di terze parti;
- ▶ sistemi gestionali (sia certificabili che non certificabili, coprenti aree quali performance ambientali, sociali o gestione della qualità).

L'incorporazione di concetti e pratiche provenienti da un vasto numero di iniziative aziendali, governative e non-governative, ha arricchito le *Linee Guida* GRI. Tra queste sono comprese anche quelle iniziative relative ad ambiti limitati ad uno stabilimento, un settore, o di organizzazioni nazionali ed internazionali. Nello sviluppo delle *Linee Guida*, la GRI tenta di offrire uno strumento di reporting che incorpori ed allo stesso tempo completi tali contributi sempre e comunque fedele alla propria missione ed ai propri principi di reporting .

### **ASPETTATIVE E PROGETTAZIONE DEL REPORT**

Nelle seguenti pagine sono affrontate le seguenti questioni:

- ▶ indicatori chiave e indicatori addizionali;
- ▶ flessibilità nell'uso delle *Linee Guida*;
- ▶ adattare un report nell'ambito del quadro GRI;
- ▶ frequenza e mezzi utilizzati per il reporting;
- ▶ report finanziari;
- ▶ credibilità dei report.

#### ***Indicatori chiave e indicatori addizionali***

Le *Linee Guida 2002* contengono due categorie di indicatori di performance: indicatori chiave ed indicatori addizionali. Entrambi i tipi di indicatori sono emersi dal processo consultivo della GRI come importanti elementi di misurazione della performance economica, sociale ed ambientale delle organizzazioni. Queste *Linee Guida* distinguono tra i due tipi di indicatori con le modalità di seguito illustrate:

#### **Gli indicatori chiave sono:**

- ▶ rilevanti per la maggior parte delle organizzazioni;
- ▶ di interesse per la maggior parte degli stakeholder.

Per questo motivo, la designazione "chiave" indica rilevanza generale sia per l'organizzazione rapportante sia per gli utilizzatori del report. Nell'identificazione di un indicatore come "chiave", la rilevanza può tuttavia essere limitata a molti, ma non a tutte le organizzazioni. Allo stesso modo, alcuni indicatori possono essere di interesse per molti, ma non per tutti gli stakeholder. Nel tempo la GRI si aspetta che lo sviluppo di supplementi settoriali porterà ad uno spostamento di tali indicatori chiave verso questi ultimi..

**Gli indicatori addizionali** sono quelli che possiedono una o più delle seguenti caratteristiche:

- ▶ rappresentano una pratica maggioritaria nelle misurazioni sociali, economiche o sociale, anche se tuttora utilizzate da poche organizzazioni;
- ▶ offrono informazioni di interesse per gli stakeholder che sono di particolare importanza per l'organizzazione che effettua il reporting;
- ▶ sono ritenuti rilevanti per ulteriori prove in merito ad un futuro loro possibile inserimento come indicatori chiave.

Le organizzazioni sono incoraggiate ad utilizzare gli indicatori addizionali (riportati nella Sezione 5 della Parte C), per migliorare la conoscenza dell'organizzazione e far avanzare la conoscenza della GRI sui nuovi approcci di misurazione. I feedback su tali indicatori serviranno come base per valutare la prontezza dei medesimi ad essere utilizzati come indicatori chiave in futuro, oppure all'interno di supplementi settoriali, o ancora per essere rimossi dalla lista di indicatori GRI.

### **Flessibilità nell'utilizzo delle Linee Guida**

La GRI incoraggia l'utilizzo delle *Linee Guida* GRI da parte di tutte le organizzazioni, anche senza considerare la loro esperienza nella preparazione di report di sostenibilità. Queste *Linee Guida* sono strutturate in modo che tutte le organizzazioni, dai chi si avvicina al tema per la prima volta, ai reporter più sofisticati, possano immediatamente trovare una modalità confortevole lungo un continuum di diverse opzioni.

Riconoscendo questi diversi livelli di esperienza, la GRI permette un'ampia flessibilità nella scelta delle modalità con cui le organizzazioni possono usare le *Linee Guida*. Le opzioni vanno dalla totale aderenza al set di condizioni necessarie per la preparazione di un report "secondo" le *Linee Guida*, fino ad un approccio assolutamente informale. Quest'ultimo caso inizia da una parziale aderenza ai principi di reporting e/o di contenuto del report previsti dalle *Linee Guida*, muovendosi poi in modo incrementale verso un'adozione completa delle stesse. Questo set di opzioni è dettagliato nella Figura 2.

### **Reporting "secondo" le Linee Guida**

La decisione di relazionare secondo le *Linee Guida* è un'opzione, non un requisito. È intesa per quelle organizzazioni che sono già pronte per un report di livello elevato e che cercano di distinguersi come leader nel campo. Il crescente numero di organizzazioni con forti esperienze di reporting dimostra l'abilità di molte di esse di adottare l'opzione dell'accordo totale.

#### **Condizioni di Accordo**

Le organizzazioni che vogliono identificare i loro report "secondo" le *Linee Guida* GRI 2002 devono rispettare cinque condizioni:

1. Relazionare sugli elementi numerati delle Sezioni da 1 a 3 della Parte C.
2. Includere una *Tavola dei Contenuti GRI* come specificato nella Sezione 4 della Parte C.
3. Rispondere ad ognuno degli indicatori chiave indicati nella Sezione 5 della Parte C (a) relazionando sull'indicatore ovvero (b) motivando le ragioni dell'omissione di tale indicatore.
4. Assicurare che il report sia confacente ai principi della Parte B delle *Linee Guida*.
5. includere la seguente dichiarazione firmata dal consiglio di amministrazione o dall'Amministratore Delegato<sup>5</sup>: "Questo report è stato preparato secondo le *Linee Guida* GRI 2002. Esso rappresenta una presentazione ragionevole e bilanciata della performance economica, ambientale e sociale della nostra organizzazione."

5. Nel documento si traduce l'originale inglese CEO- Chief Executive Officer con "Amministratore Delegato", essendo questa la figura esecutiva normalmente più utilizzata nelle aziende italiane. In taluni casi, e a seconda delle aziende, la dicitura può essere relativa al Presidente, o ad altra carica esecutiva (N.d.T.)

AD OGGI, LA GRI NON  
CERTIFICA LE DICHIARAZIONI  
DI ACCORDO, NÉ  
CONVALIDA LE SPIEGAZIONI  
RELATIVE ALLE OMESSE  
INFORMAZIONI.

Le condizioni per relazionare secondo le *Linee Guida* GRI cercano di bilanciare due obiettivi chiave del quadro di riferimento GRI:

- ▶ comparabilità;
- ▶ flessibilità.

La comparabilità è parte integrante della missione della GRI dal suo inizio ed è intimamente legata al suo obiettivo di costruire un quadro di riferimento di reporting parallelo a quello finanziario. La condizione di accordo aiuta l'avanzamento dell'impegno della GRI a raggiungere massima comparabilità tra differenti report, creando un riferimento comune per tutte le organizzazioni che scelgono di utilizzare questa opzione.

Mentre la GRI cerca di migliorare la comparabilità tra report, essa è anche impegnata a garantire la flessibilità nel reporting. Tra organizzazioni e settori industriali esistono differenze legittime. Il quadro di riferimento GRI deve possedere una flessibilità sufficiente per permettere ai report di riflettere tali differenze.

La condizione di accordo si basa sulla trasparenza per bilanciare i due obiettivi di comparabilità e flessibilità. Le organizzazioni sono invitate ad indicare in modo preciso come abbiano utilizzato le *Linee Guida* e, in particolare, gli indicatori chiave. La valutazione di queste decisioni è poi lasciata ai fruitori dei report.

Le organizzazioni che decidono di relazionare secondo le *Linee Guida* devono indicare le ragioni dell'omissione di qualsiasi indicatore chiave nel loro report, preferibilmente all'interno, o nelle vicinanze, della Tavola dei Contenuti GRI. La GRI riconosce che vari fattori possono spiegare l'omissione di un indicatore chiave. Questi possono includere, a titolo esemplificativo: protezione di informazioni riservate, mancanza di sistemi capaci di generare le informazioni desiderate e la non rilevanza delle stesse rispetto alle attività dell'organizzazione. Nel riferire queste spiegazioni, le organizzazioni sono incoraggiate ad indicare i loro piani di reporting futuri, se esistenti, relativi ad ogni indicatore chiave escluso. Più indicatori esclusi per la medesima ragione possono essere raggruppati e collegati nella spiegazione.

La GRI enfatizza che l'esclusione di alcuni indicatori chiave permette ancora all'organizzazione di relazionare secondo le *Linee Guida*, perché esista una apposita spiegazione. In questo momento, la GRI non certifica le dichiarazioni di accordo, né convalida le spiegazioni relative alle omesse informazioni. In ogni caso, l'organizzazione che scelga un approccio di accordo completo deve attendersi che gli utilizzatori confrontino il loro report con le cinque condizioni associate allo status di accordo e baseranno di conseguenza i loro giudizi.

### Applicazione informale delle *Linee Guida*

Dato lo stato iniziale del reporting economico, ambientale e sociale, la GRI riconosce che molte organizzazioni stanno ancora costruendo la loro capacità di reporting. Queste organizzazioni sono invitate a scegliere un approccio informale in linea con la loro capacità attuale (vedi Appendice 3). Esse possono scegliere di non coprire tutti i contenuti delle *Linee Guida* GRI nel loro sforzo iniziale, e migliorare nel tempo in modo incrementale i contenuti del report in termini di estensione, trasparenza e struttura.

Ad esempio, un'organizzazione alle prime armi potrebbe utilizzare una parte degli indicatori di performance (Parte C) senza dover spiegare, indicatore per indicatore, le ragioni dell'omissione. Gradualmente, espandendo l'utilizzo dei principi di reporting, e degli indicatori, si sposterà verso una più importante copertura delle performance economiche, sociali ed



Figura 2. Opzioni per il Reporting

ambientali. Le organizzazioni che scelgono un approccio incrementale possono riferirsi alla GRI nel loro report. Un tale riferimento dovrebbe includere riferimenti su come la GRI abbia influito sullo sviluppo del report. In ogni caso le organizzazioni che adottano l'approccio incrementale non possono utilizzare il termine "secondo", né inserire la prevista dichiarazione del consiglio d'amministrazione o dell'Amministratore Delegato, a meno che tutti i requisiti dell'accordo siano rispettati.

Per riassumere, conscia dell'ampio spettro di esperienze e capacità di reporting, la GRI permette alle organizzazioni di selezionare l'approccio più indicato per le loro esigenze. Con il tempo e la pratica, le organizzazioni in qualunque punto di questo spettro, potranno muoversi gradualmente verso la costruzione di report completi sia nei principi che nei contenuti, rispetto al quadro GRI. Similmente la GRI continuerà beneficiare delle esperienze delle organizzazioni e degli utilizzatori dei report, nel tentativo di migliorare continuamente le Linee Guida.

### Personalizzazione di un Report all'interno del quadro GRI

Le Linee Guida indicano le informazioni di base da includere in un report. In ogni caso, la GRI si aspetta che le organizzazioni faranno gli sforzi opportuni per determinare il contenuto del loro report in modo che rifletta la natura specifica della loro organizzazione ed il contesto in cui operano. Tali sforzi includono:

- ▶ definizione dei confini di reporting;
- ▶ inserimento di contenuti aggiuntivi (generalmente basati sulla consultazione degli stakeholder), come indicatori, discussioni testuali;
- ▶ adozione di un formato sviluppato appositamente per l'organizzazione.

### Definizione dei confini

Nei primi anni del reporting, la maggior parte delle organizzazioni misurava e relazionava gli impatti basandosi sui tradizionali criteri di confine utilizzati nel reporting finanziario, ovvero proprietà legale e controllo diretto. Ultimamente, le aziende hanno iniziato a sperimentare l'espansione delle loro forme di reporting per meglio riflettere l'immagine univoca della propria organizzazione e delle proprie attività.

Il principio di completezza contenuto nella Parte B offre un breve commento sui confini, e la GRI sta lavorando per sviluppare guide addizionali e protocolli tecnici sulla questione. Fino al momento in cui tali guide addizionali saranno disponibili, il quadro di riferimento GRI pone enfasi sull'importanza di una interazione estensiva con gli stakeholder per determinare i confini di reporting più adeguati. E' certamente importante che le organizzazioni mantengano un elevato livello di trasparenza relativamente ai confini individuati.

### Selezionare contenuti ulteriori attraverso il dialogo con gli stakeholder

Rispetto al reporting finanziario, che è essenzialmente diretto ad uno stakeholder chiave – l'azionista – il reporting di sostenibilità ha un'audience differente e più ampio. L'impegno degli stakeholder gioca un ruolo importante nell'assicurare che un report raggiunga il suo obiettivo principale: fornire informazioni che rispondano ai bisogni degli stakeholder dell'organizzazione. Le organizzazioni sono invitate ad utilizzare queste *Linee Guida* (Parte C, Sezioni dalla 1 alla 3 e indicatori chiave della Sezione 5) in aggiunta ai supplementi settoriali (laddove disponibili) quale base dei loro report.

Gli elementi di reporting e gli indicatori delle *Linee Guida* sono stati sviluppati attraverso un processo consultivo estensivo multi-stakeholder. In ogni caso, l'inclusione delle informazioni (compresi gli indicatori di performance) identificati attraverso la consultazione degli stakeholder è un passo aggiuntivo critico nell'approfondire l'utilità del report di sostenibilità di un'organizzazione. Inoltre è anche uno dei principi che stanno alla base del reporting GRI (vedi Parte B sull'Inclusività).

Spesso la consultazione degli stakeholder include una diversa serie di discussioni parallele con i diversi gruppi; per questo è importante documentare le interazioni che risultano nella scelta degli indicatori da parte dell'organizzazione e spiegarne le ragioni nel report. Sebbene la GRI ponga l'accento sull'importanza dei feedback da parte degli stakeholder nella redazione di un report, essa non offre specifiche *Linee Guida* su come ottenere l'impegno degli stakeholder. Molti documenti di riferimento e studi sul tema sono disponibili altrove.

### Inserimento di contenuti addizionali

La GRI incoraggia le organizzazioni ad andare al di là delle informazioni richieste nella Parte C delle *Linee Guida*, al fine di presentare un'immagine ragionevole e bilanciata delle loro performance sociali, economiche ed ambientali. Nell'applicare le *Linee Guida* ogni organizzazione effettuerà decisioni differenti relativamente all'uso degli indicatori addizionali della Sezione 5 della Parte C. Le organizzazioni dovrebbero anche includere ulteriori contenuti, in particolare indicatori integrati di performance, identificati attraverso la consultazione degli stakeholder. Tali informazioni e tali indicatori possono essere legati a questioni specifiche del settore o della regione cui è legata l'organizzazione. I supplementi settoriali GRI si indirizzeranno ad alcune di queste necessità.

### Struttura

La Parte C di queste *Linee Guida* ("Contenuto del Report") è organizzata secondo uno schema logico. Le organizzazioni sono incoraggiate, ma non obbligate, a seguire questo stesso schema per i loro report. La GRI sottolinea che completezza e comparabilità nel reporting economico, ambientale e sociale, siano meglio raggiungibili laddove tutte le organizzazioni seguano la medesima struttura. Allo stesso tempo, riconosce che alcune organizzazioni vogliano scegliere una struttura differente basata su specifiche caratteristiche organizzative. Nel valutare approcci alternativi per la strutturazione dei report, le suddette organizzazioni dovrebbero valutare il bisogno di far emergere le legittime differenze settoriali ed organizzative rispetto ai benefici di una struttura standardizzata. Strutture e formati comuni supportano la consistenza e comparabilità. Questo permette di ottenere benefici sia per le organizzazioni che per gli utilizzatori dei report in situazioni in cui l'organizzazione che effettua il report utilizzi strutture alternative, la Tavola dei Contenuti descritta nella Parte C diviene ancor più essenziale come strumento per aiutare gli utilizzatori per esaminare e comparare il contenuto del report stesso.

La scelta tra differenti mezzi per il reporting (es.: cartaceo, elettronico, etc.) può ulteriormente influenzare le decisioni sulla struttura dei report. Ad esempio, alcune organizzazioni potrebbero scegliere di produrre un documento riassuntivo e rendere disponibile il report completo su Internet. Laddove il report utilizzi le *Linee Guida* e sia presentato su Internet per mezzo di pagine collegate, dovrebbe essere previsto un mezzo per poter visualizzare il report secondo le sezioni GRI, oltre ad eventuali altre strutture.

### ***Frequenza e Mezzo del reporting***

Oggi è disponibile una vasta varietà di mezzi di comunicazione per preparare e distribuire report, che va dalla stampa tradizionale a varie tecnologie multimediali inclusi Internet e Cd Rom. Questo consente alle organizzazioni una libertà sostanziale nel determinare la frequenza nella preparazione del report ed il modo di divulgazione. In generale, la GRI raccomanda che il reporting su performance economica, ambientale e sociale sia tempificato in modo da coincidere, se possibile, con ulteriori forme di reporting, come bilanci finanziari annuali e relazioni trimestrali. Questa tempificazione rinforzerà il legame tra performance finanziaria e performance economica, ambientale e sociale (vedi Appendice 2).

Nel futuro probabilmente, la divulgazione di informazioni evolverà in un mix di report annuali, trimestrali ed anche in "tempo reale", distribuiti attraverso un set di differenti mezzi di comunicazione, ognuno basato sulla tempistica e la natura delle informazioni divulgate. La diffusione di report basata su Internet faciliterà il frequente aggiornamento di alcuni aspetti dei report basati sulla GRI. Comunque, il reporting continuo non deve rimpiazzare quello consolidato periodico, realizzato tramite una procedura interna e che mostri una "istantanea" dell'organizzazione in un dato periodo di tempo. Queste istantanee sono importanti per supportare la comparazione tra organizzazioni e tra differenti report. La GRI raccomanda inoltre che tali report periodici siano disponibili nella loro forma completa, attraverso il sito web dell'organizzazione (es.: sotto forma di file scaricabile).

Le decisioni riguardanti la frequenza ed il mezzo di comunicazione utilizzato per reporting dovrebbero anche tenere in considerazione il loro uso atteso ed i feedback. Un reporting efficace è parte di un dialogo allargato tra l'organizzazione e i suoi stakeholder e dovrebbe risultare in nuove azioni da entrambe le parti. La frequenza ed il supporto su cui divulgare il report potrebbero dunque potenzialmente migliorare e peggiorare il progresso di tale dialogo.

### ***Report Finanziari***

La maggior parte delle organizzazioni pubblicano report finanziari e di sostenibilità separatamente. Alcune aziende hanno però iniziato a sperimentare la pubblicazione di un report annuale singolo, che include informazioni finanziarie, economiche, ambientali e sociali. La GRI ritiene che sia il reporting finanziario, sia il reporting di sostenibilità svolgano funzioni essenziali e parallele che si arricchiscono a vicenda (vedi Parte 2). La GRI incoraggia la coordinazione dei due report e si aspetta che nel tempo la misurazione delle performance finanziarie beneficerà della misurazione di quelle economiche, ambientali e sociali.

### ***Credibilità dei Report***

Gli stakeholder si aspettano di poter credere in un report di sostenibilità. Per beneficiare del processo di reporting di sostenibilità, le organizzazioni stesse vorranno effettuare gli step necessari per migliorare la credibilità dei loro report. Ciò contribuisce a costruire la fiducia dei propri stakeholder e ad arricchire il processo di miglioramento continuo dei processi e sistemi di reporting.

*REPORTING FINANZIARIO  
E REPORTING DI  
SOSTENIBILITÀ  
RISPONDONO A FUNZIONI  
PARALLELE ED ESSENZIALI  
CHE SI ARRICCHISCONO A  
VICENDA.*

LA GRI INCORAGGIA  
LA CERTIFICAZIONE  
INDIPENDENTE DEI REPORT  
DI SOSTENIBILITÀ E LO  
SVILUPPO DI STANDARD  
E LINEE GUIDA PER TALE  
PROCESSO DI REVISIONE.

Una serie di fattori influenza la percezione e le aspettative degli utilizzatori rispetto alla credibilità dei report di sostenibilità di un'organizzazione. È importante per ogni organizzazione discernere e valutare l'importanza di ognuno di questi fattori (vedi Appendice 4 per alcuni esempi). La consultazione con gli stakeholder è il metodo migliore per individuare le percezioni e le aspettative relative alla costruzione della credibilità.

In risposta alle aspettative degli stakeholder, le organizzazioni hanno adottato una varietà di strategie per migliorare la credibilità e qualità dei report di sostenibilità. Queste strategie includono panel di consultazione degli stakeholder, rafforzamento dei sistemi interni di reporting e di raccolta dei dati e delle informazioni, audit relativi a questioni specifiche da parte di esperti, audit interni dei sistemi di raccolta dei dati e di reporting, uso delle *Linee Guida* come base per la preparazione dei report (e sua indicazione), rivisitazioni e commenti da parte di esperti indipendenti esterni e utilizzo di processi di revisione<sup>6</sup> esterna per i report di sostenibilità.

Nel decidere le strategie e sviluppare ed implementare politiche e pratiche per migliorare la credibilità e qualità dei report, le organizzazioni sono incoraggiate ad adottare un approccio progressivo, nel quale ogni fase aggiunga in credibilità e qualità al reporting.

Per poter rispondere alle esigenze degli stakeholder circa la credibilità dei report sulla performance economica, ambientale e sociale, la GRI raccomanda che i report includano una dichiarazione relativa a:

- ▶ le politiche e pratiche interne dell'organizzazione per il miglioramento della credibilità e qualità del report di sostenibilità;
- ▶ la politica e pratica corrente dell'organizzazione relativamente al prevedere una revisione indipendente relativa all'intero report.

La GRI riconosce che prevedere una revisione indipendente con riguardo ai report di sostenibilità sia, come del resto il reporting in sé, ai suoi primi passi di sviluppo. Per esempio, non esiste un orientamento concorde riguardo agli indicatori di performance sociale o ai relativi approcci di certificazione. La GRI incoraggia la certificazione indipendente dei report di sostenibilità e lo sviluppo di standard e *Linee Guida* per il processo di certificazione seguito dai fornitori di revisione.

L'Allegato 4 offre una guida pratica alle organizzazioni sulle previsioni di certificazione (revisione) e sui processi collegati in grado di migliorare la qualità e credibilità del report. La GRI continuerà a sviluppare la sua policy sulla revisione indipendente informata dai feedback e dalle pratiche sia delle organizzazioni che degli utilizzatori dei report

6. La seguente è una definizione di lavoro di "revisione indipendente": «La fornitura di una revisione indipendente è un processo strutturato e completo di raccolta e valutazione delle prove relativamente ad un determinato elemento (il report di sostenibilità) che è sotto la responsabilità di un'altra parte (distinta dal management dell'organizzazione che effettua il reporting). Come risultato del processo, il revisore esprime delle conclusioni che fornisce agli utilizzatori/stakeholder un determinato livello di certificazione circa la conformità dell'elemento (il report di sostenibilità) rispetto ai criteri identificati. Il processo di revisione è svolto da esperti competenti, indipendenti e con una attitudine di "scetticismo professionale".»





**PARTE B:**

**PRINCIPI DI  
REPORTING**

B

LA GRI VEDE L'APPLICAZIONE DI QUESTI PRINCIPI COME PARTE INTEGRANTE DEL PROPRIO QUADRO DI RIFERIMENTO, DI PARI PESO RISPETTO AGLI ELEMENTI ED INDICATORI DELLA PARTE C DELLE LINEE GUIDA.

### INTRODUZIONE

Questa sezione delle *Linee Guida* identifica i principi di reporting essenziali per produrre un report bilanciato e ragionevole sulle performance economiche, ambientali e sociali di un'organizzazione. Le *Linee Guida* del giugno 2000 presentarono una prima versione di questi principi. Questi erano basati sulla tradizione della contabilità finanziaria ed adattati al reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali, con riferimenti a ricerche legate alla contabilità ambientale. Oggi, grazie ai benefici del tempo e all'apprendimento legato alle applicazioni concrete delle *Linee Guida* del giugno 2000, la GRI presenta una serie rivista di principi, che combinano ed estendono molti dei concetti che apparvero sotto il titolo di "principi base" e "caratteristiche qualitative" dei report basati sulla GRI nelle *Linee Guida* del giugno 2000.

Chi ha familiarità con il reporting finanziario, riconoscerà delle sovrapposizioni tra i principi di reporting GRI e quelli utilizzati nel reporting finanziario. Comunque, sebbene il reporting finanziario sia un metro di paragone chiave per lo sviluppo di principi per il reporting sulla performance economica, ambientale e sociale, esistono differenze significative. I principi in questa sezione prendono in considerazione tali differenze, ed affondano le proprie radici nell'esperienza GRI degli ultimi quattro anni, mescolando conoscenza della ricerca ed apprendendo dalla pratica.

La GRI vede l'applicazione di questi principi come parte integrante del proprio quadro di riferimento, di pari peso rispetto agli elementi ed indicatori della Parte C delle *Linee Guida*. Le organizzazioni che usano le *Linee Guida* devono utilizzare questi principi nella preparazione di loro report. Insieme, questi principi definiscono un accordo tra l'organizzazione che effettua il reporting e gli utilizzatori del report, assicurando che entrambe le parti abbiano una comune comprensione dei fondamenti sui quali si basano i report incentrati sulla GRI. Questi forniscono un importante punto di riferimento per aiutare l'utilizzatore ad interpretare e valutare le decisioni dell'organizzazione relativamente al contenuto del proprio report. Tali principi sono stati individuati avendo a mente il lungo periodo. Essi infatti, hanno lo scopo di creare un fondamento durevole sul quale la misurazione delle performance possa continuare ad evolversi, basandosi su nuove conoscenze e sull'apprendimento continuo.

I principi costituiscono degli obiettivi verso i quali l'organizzazione deve muoversi. Alcune organizzazioni potrebbero non essere in grado di applicarli completamente nel breve periodo. Comunque, le organizzazioni dovrebbero identificare i miglioramenti rispetto al rigore di applicazione dei principi al loro processo di reporting, in modo simile a come identificano i miglioramenti nei vari aspetti delle performance economiche, ambientali e sociali.

I report non necessitano di contenere una dettagliata check-list che dimostri l'adozione di tutti i principi, ma dovrebbero offrire una base di discussione su come i principi di reporting siano stati applicati. Questo dovrebbe includere sia successi che sfide. Se un'organizzazione non tenta di applicare questi principi, dovrebbe almeno indicare laddove si discosti da essi e perché. Una discussione sull'applicazione (o non applicazione) dei principi può apparire nella sezione di profilo del report, o in una sezione separata che copra gli aspetti tecnici coinvolti nella preparazione del report.

Gli 11 principi delineati nella seguente sezione aiuteranno ad assicurare che il report:

- ▶ presenti un quadro ragionevole e bilanciato della performance economica, ambientale e sociale e dei contributi dell'organizzazione allo sviluppo sostenibile;
- ▶ faciliti la comparabilità nel tempo;
- ▶ faciliti la comparazione tra organizzazioni;
- ▶ si indirizzi in modo credibile alle questioni rilevanti per gli stakeholder.

## ORGANIZZAZIONE DEI PRINCIPI

I principi nella Parte B sono raggruppati in quattro cluster (vedi Figura 3), suddivisi secondo quelli che:

- ▶ formano il quadro di riferimento del report (trasparenza, inclusività, verificabilità);
- ▶ supportano le decisioni su cosa divulgare (completezza, rilevanza, contesto di sostenibilità);
- ▶ sono relativi all'assicurazione della qualità ed affidabilità (accuratezza, neutralità, comparabilità);
- ▶ supportano le decisioni sull'accesso al report (chiarezza, tempestività).

I principi di trasparenza ed inclusività rappresentano il punto di partenza per il processo di reporting e costituiscono l'anima di tutti gli altri principi. Ogni decisione relativa al reporting (ad esempio cosa, come, quando) deve prendere in considerazione questi due principi e le pratiche ad essi collegate.

I principi di contesto di sostenibilità, completezza e rilevanza, giocano un ruolo chiave nel determinare cosa divulgare. I report dovrebbero aiutare ad inserire la performance organizzativa nel contesto più ampio di sfide, rischi ed opportunità sostenibili. Le informazioni contenute nel report devono rispettare il principio di completezza in termini di limiti del reporting (ossia delle entità incluse), ampiezza (ossia quegli aspetti e quelle problematiche trattate) e quadro temporale. Infine, le informazioni riportate dovrebbero essere rilevanti per le necessità decisionali degli stakeholder.

*I PRINCIPI DI TRASPARENZA ED INCLUSIVITÀ RAPPRESENTANO IL PUNTO DI PARTENZA PER IL PROCESSO DI REPORTING E COSTITUISCONO L'ANIMA DI TUTTI GLI ALTRI PRINCIPI.*

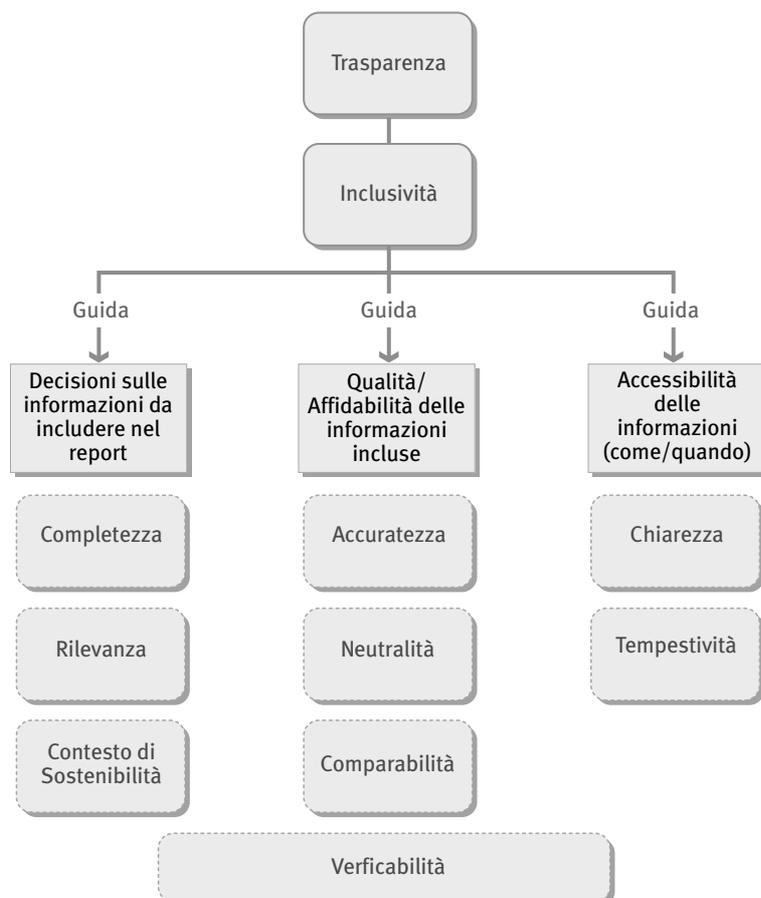


Figura 3. Principi di Reporting

**LA TRASPARENZA NEL  
REPORTING È UN REQUISITO  
DI ACCOUNTABILITY  
– LA PIENA ED APERTA  
SPIEGAZIONE DELLE PROPRIE  
AZIONI A COLORO CHE  
ABBIANO IL DIRITTO OD UNA  
RAGIONE PER RICHIEDERLA.**

La qualità ed affidabilità del contenuto di un report è guidata dai principi di neutralità, comparabilità ed accuratezza. I report dovrebbero essere comparabili nel tempo e tra differenti organizzazioni. Le informazioni dovrebbero essere sufficientemente accurate ed affidabili per permetterne l'uso nel processo decisionale. Fatto egualmente importante, il report dovrebbe presentare il proprio contenuto in maniera bilanciata e obiettiva.

I principi di chiarezza e tempestività governano l'accesso e la disponibilità del report. In parole semplici, gli stakeholder dovrebbero ricevere informazioni semplicemente comprensibili in un arco di tempo che ne permetta un uso efficace.

Infine, il principio di verificabilità è legato a molti altri principi, come comparabilità, accuratezza, neutralità e completezza. In particolare, questo principio si riferisce alla possibilità di dimostrare che il processo che sta alla base della preparazione del report e le informazioni ivi contenute sono in accordo con standard di qualità ed affidabilità ed altre aspettative similari.

### **Trasparenza**

**La piena divulgazione dei processi, delle procedure e degli assunti adottati nella preparazione del report sono essenziali per la loro credibilità.**

La trasparenza è un principio cardine ed è il fulcro del concetto di accountability. Richiede che, senza considerare il formato ed il contenuto del report, gli utilizzatori siano pienamente informati dei processi, delle procedure e degli assunti inglobati nelle informazioni contenute nel report. Ad esempio, un report deve includere informazioni sul processo di coinvolgimento degli stakeholder utilizzato nella sua preparazione, sui metodi di raccolta dei dati e sul relativo controllo interno, nonché sugli assunti scientifici che sottostanno alla presentazione delle informazioni. Tale trasparenza nel reporting è un requisito di accountability – la piena ed aperta spiegazione delle proprie azioni a coloro che abbiano il diritto od una ragione per richiederla.

La trasparenza è centrale in ogni tipo di reporting o divulgazione. Nel caso del reporting finanziario, per decenni governi ed altre organizzazioni hanno creato, e continuano a migliorare, le regole di disclosure legate ai report finanziari per incrementare la trasparenza del processo di reporting. Questi principi contabili, assieme allo sviluppo degli standard contabili internazionali, cercano di assicurare che agli investitori sia data un'immagine chiara delle condizioni finanziarie di un'organizzazione che includa tutte le informazioni materiali e le basi sulle quali si sono sviluppati i conteggi.

La GRI tenta di portare il reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali in una direzione simile, creando un quadro di riferimento generalmente accettato per la comunicazione delle performance economiche, ambientali e sociali. Mentre questo quadro di riferimento si sviluppa rapidamente le pratiche generali, si svilupperanno in parallelo, basate su best practice, migliori conoscenze e migliore comprensione dei bisogni degli utilizzatori. In questo ambiente dinamico, è essenziale che l'organizzazione che effettua il reporting sia trasparente riguardo al processo, le procedure e gli assunti che stanno alla base dei propri report, di modo che gli utilizzatori possano sia fare affidamento che interpretare le informazioni divulgate. In questo senso, la trasparenza trascende ogni altro principio, ed allo stesso tempo ha un impatto su tutti.

### **Inclusività**

**L'organizzazione che effettua il reporting dovrebbe coinvolgere sistematicamente i propri stakeholder per favorire la focalizzazione e per migliorare continuamente la qualità dei propri report.**

Il principio di inclusività affonda le proprie radici nella premessa secondo la quale il punto di vista degli stakeholder è essenziale per un reporting significativo e deve essere incorporato nel processo di progettazione di un report. Le organizzazioni che effettuano il reporting dovrebbero tentare di includere gli stakeholder coinvolti sia direttamente che indirettamente. Gli aspetti del reporting che dovrebbero essere arricchiti dal dialogo con gli stakeholder, includono (ma non sono limitati a) la scelta degli indicatori, la definizione dei limiti di reporting dell'organizzazione, il formato del report e gli approcci necessari per rinforzare la credibilità delle informazioni riportate. Tra le caratteristiche rilevanti per la progettazione di un processo di dialogo con gli stakeholder, vi sono la natura e la varietà dei prodotti e servizi, la natura delle attività dell'organizzazione che effettua il reporting, e la varietà geografica delle proprie attività. Il coinvolgimento degli stakeholder, come lo stesso reporting, è un processo dinamico. Se eseguito in modo appropriato, sfocerà probabilmente in un processo di apprendimento continuo sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione, anche per rafforzare la fiducia tra l'organizzazione e gli utilizzatori del report. La fiducia, in cambio, rafforza la credibilità del report, che costituisce uno degli obiettivi stessi del quadro di riferimento GRI.

Il principio di inclusività si riferisce anche ai differenti bisogni degli stakeholder che fruiscono dei report di sostenibilità. Le tipologie di fruitori di un report di sostenibilità sono maggiormente differenziate rispetto a quelle dei report finanziari. L'inclusività è essenziale per assicurare che il processo di reporting ed il contenuto finale del report riflettano i bisogni di quest'ampia parte di fruitori. Ogni gruppo di utilizzatori ha specifiche aspettative rispetto alle informazioni – talvolta sovrapposte a quelle di altri gruppi, talvolta distinte. La mancata identificazione e consultazione degli stakeholder probabilmente condurrà alla redazione di report che sono poco rilevanti rispetto ai bisogni degli utilizzatori e perciò meno credibili agli occhi delle parti esterne. Al contrario, il coinvolgimento sistematico degli stakeholder migliora la ricettività e l'utilità tra gruppi di utilizzatori. Questo allargamento può anche includere la sollecitazione di pareri diversi riguardo l'utilità e la credibilità dei report di sostenibilità pubblicati dall'organizzazione.

La GRI riconosce che molte organizzazioni posseggono una serie molto vasta di potenziali stakeholder. Ogni approccio sistematico di inclusività richiede che ogni organizzazione definisca un approccio per raggruppare e definire le priorità tra gli stakeholder ai fini del loro coinvolgimento. Nello spirito dell'inclusività e della trasparenza, è importante che l'organizzazione spieghi apertamente e in modo chiaro il proprio approccio nella definizione di chi coinvolgere e come meglio farlo

## Verificabilità

**I dati inseriti nel report dovrebbero essere registrati, compilati, analizzati e divulgati con modalità che consentano ai controllori interni o ai revisori esterni di attestarne l'affidabilità.**

Il principio di verificabilità si riferisce alla portata con la quale i sistemi di gestione delle informazioni e le pratiche di comunicazione, siano suscettibili di controllo da parte di attori interni e/o esterni. I report che fanno uso delle *Linee Guida* contengono dati sia di natura qualitativa che quantitativa. Nella progettazione di sistemi di raccolta e analisi delle informazioni, le organizzazioni dovrebbero prevedere che in futuro possano essere utilizzati processi di audit interno o di revisione esterna.

### Il Gruppo di Lavoro sulla Verifica

In risposta alle richieste degli utilizzatori, la GRI ha formato nel 1999 un gruppo di lavoro al fine di esplorare le problematiche e le opzioni per il rafforzamento della credibilità dei report di sostenibilità attraverso vari meccanismi di revisione. I risultati di queste consultazioni sono riflessi nelle dichiarazioni nella Parte A (Credibilità dei Report) e nell'Appendice 4 sui processi di revisione. Il Gruppo di Lavoro ha anche preparato un consultivo strategico sulla revisione (disponibile su [www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org)) da sottoporre al Consiglio Direttivo della GRI. A partire dal settembre 2002 il Consiglio inizierà a vagliare le opzioni su come la GRI potrà giocare un ruolo costruttivo nell'avanzamento della revisione dei report di sostenibilità.

Nella preparazione dei report, le organizzazioni dovrebbero continuamente porsi la questione, se la risposta ad una necessità informativa sia presentata in modo tale che un attore interno od esterno possa, in futuro, esaminarne l'accuratezza, completezza, consistenza od affidabilità. Dichiarazioni o dati non verificabili che coinvolgano l'intero messaggio contenuto in un report redatto seguendo le *Linee Guida* possono comprometterne l'intera credibilità. In aggiunta all'accuratezza ed all'affidabilità, la non completezza delle informazioni può anche compromettere la possibilità, per un revisore, di stendere una valutazione.

### Completezza

**Ogni informazione che sia importante per l'utilizzatore per poter valutare la performance economica, ambientale e sociale dell'organizzazione, dovrebbe apparire nel report in maniera coerente rispetto ai limiti dichiarati, all'ampiezza ed al periodo temporale di riferimento.**

Questo principio si riferisce all'inclusione e alla divulgazione, con sufficiente dettaglio, di tutte le informazioni di importanza significativa per gli stakeholder all'interno dei limiti dichiarati (operativi, di ampiezza e temporali) del report. Nello stabilire se tali informazioni vadano incontro alle necessità di significatività degli stakeholder, ci si dovrebbe basare sia sulla consultazione degli stakeholder, sia su più ampie considerazioni sociali che potrebbero non emergere

attraverso il processo di consultazione di questi ultimi. Tali considerazioni più ampie potrebbero derivare, ad esempio, da politiche nazionali e convenzioni internazionali.

Il principio di completezza si sviluppa su tre dimensioni:

**Dimensione dei limiti operativi:** le informazioni riportate dovrebbero essere complete in relazione ai confini operativi dell'organizzazione, in altre

parole alla serie di entità per le quali l'organizzazione raccoglie i dati. Questi confini dovrebbero essere selezionati considerando gli impatti economici, ambientali e sociali dell'organizzazione. Tali confini possono essere definiti in base al controllo finanziario, al possesso legale o in base ad ulteriori considerazioni. I confini possono variare in base alla natura delle informazioni divulgate. In alcuni casi i confini più appropriati per rispondere alle aspettative delineate da altri principi di reporting, potrebbero andare al di là di quelli tradizionali del reporting finanziario.

**Dimensione di spettro:** lo spettro è distinto dai confini operativi in quanto l'organizzazione potrebbe decidere di ampliare questi ultimi nel reporting (es.: includendo dati su tutte le organizzazioni che formano la Supply Chain), ma allo stesso tempo includere uno spettro molto limitato (es.: includere solo le performance relative ai diritti umani). Nel contesto della GRI, lo "spettro" si riferisce ad aspetti come uso dell'energia, salute e sicurezza ed altre aree per le quali le *Linee Guida* includono indicatori e domande. Nonostante il fatto che i confini possano essere completi, lo spettro (es.: soli diritti umani) potrebbe non esserlo altrettanto. Il processo per determinare uno spettro completo potrebbe includere, ad esempio, il risultato dell'analisi del ciclo di vita dei prodotti o servizi e la valutazione degli impatti sociali ed ambientali diretti ed indiretti dell'organizzazione. Taluni di questi strumenti potrebbero anche influenzare le decisioni circa le altre dimensioni di completezza discusse qui. Il report dovrebbe divulgare tutte le informazioni rilevanti all'interno dello spettro analizzato.

#### Definizione dei Limiti

Definire le condizioni per delimitare il reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali, è una sfida complessa. Molti fattori complicano la vicenda, tra questi la differente natura delle informazioni e l'intimo legame tra l'organizzazione ed i più ampi sistemi economici, ambientali e sociali all'interno dei quali essa opera. La ricerca sui limiti è centrale nel programma di lavoro GRI. Documenti di discussione, bozze di programma e protocolli testabili appariranno nel corso del 2002 e 2003, conducendo ad un trattamento più sistematico e preciso di questa questione fondamentale di reporting.

**Dimensione temporale:** le informazioni riportate dovrebbero essere complete in riferimento al periodo temporale dichiarato dall'organizzazione. Per quanto possibile, le attività riportabili, gli avvenimenti e gli impatti dovrebbero essere presentati all'interno del periodo in cui hanno luogo. Ciò potrebbe comportare il reporting su attività che producono minimi impatti di breve periodo, ma che avranno effetti cumulativi che potrebbero diventare materiali, non evitabili o irreversibili nel lungo periodo. Queste attività potrebbero includere, ad esempio, il rilascio di inquinanti bio-accumulanti o persistenti. La divulgazione della natura e possibilità di tali impatto, anche se potrebbero materializzarsi solo nel futuro, si combina con l'obiettivo di fornire una rappresentazione bilanciata e ragionevole delle performance economiche, ambientali e sociali correnti dell'organizzazione. Nel valutare gli impatti, futuri, sia negativi che positivi, l'organizzazione deve essere cauta ed effettuare stime ragionevoli che riflettano la miglior comprensione possibile delle dimensioni, della natura e dell'ampiezza di tali impatti. Anche se speculative nella natura, queste stime possono fornire informazioni utili e rilevanti per il processo decisionale, fintanto che i limiti delle stime siano chiaramente riconosciuti.

Le informazioni all'interno dell'organizzazione spesso fluiscono verso sistemi gestionali che operano attraverso cicli temporali regolari di breve periodo, in genere annuali. In ogni caso, un solo ciclo di report è spesso troppo breve per catturare molti degli impatti economici, ambientali e sociali. Questo tipo di performance si focalizza, per sua natura, sul lungo periodo, attraverso trend indirizzati verso il futuro importanti almeno quanto i trend storici e quelli attuali. Per questo le organizzazioni dovrebbero impegnarsi per allineare i propri sistemi di informazioni per poter rilevare tali trend futuri in aggiunta a quelli storici.

### **Rilevanza**

**Rilevanza è il grado di importanza attribuito ad un particolare aspetto, indicatore o elemento di informazione, e rappresenta il confine oltre il quale l'informazione diviene abbastanza significativa da essere riportata.**

La rilevanza nel reporting di sostenibilità è guidata dalla significatività che una determinata informazione assume nel processo decisionale dell'utilizzatore. Gli stakeholder utilizzano le informazioni sulla performance economica, ambientale e sociale in una varietà di modi, alcuni dei quali differiscono sostanzialmente da quelli dell'organizzazione che effettua il reporting. La significatività delle informazioni può essere giudicata da diversi punti di vista. In ogni caso, in tutti i sistemi di reporting, la prospettiva chiave è quella dell'utilizzatore dell'informazione. Il principale obiettivo del reporting (in opposizione ad altri tipi di informazione e comunicazione) è quello di rispondere ai bisogni di informazione dell'utilizzatore in maniera bilanciata e neutrale. Il reporting deve pertanto porre una grande enfasi sul servire ai bisogni specifici dell'utilizzatore.

Nel considerare la rilevanza, è importante rimanere sensibili alle differenze relative ai modi con cui le organizzazioni effettuano il reporting e a come gli utenti finali utilizzano le informazioni divulgate. Attraverso la consultazione, un'organizzazione può meglio comprendere le necessità informative degli stakeholder e come meglio rispondere ad esse. Idealmente, i report dovrebbero contenere informazioni che siano utile rilevanti sia per l'organizzazione che per gli utilizzatori. Talvolta, l'informazione potrebbe essere rilevante per l'utilizzatore del report, ma non avere lo stesso valore per l'organizzazione. È importante differenziare le situazioni in cui le aspettative di reporting differiscono, da quelle ove le informazioni sono irrilevanti.

*LA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INFORMAZIONI PUÒ ESSERE GIUDICATA DA DIVERSI PUNTI DI VISTA. IN OGNI CASO, LA PROSPETTIVA CHIAVE È QUELLA DELL'UTILIZZATORE DELL'INFORMAZIONE.*

### **Contesto di Sostenibilità**

L'organizzazione che effettua il reporting dovrebbe cercare di inquadrare la propria performance in un contesto più ampio di tipo ecologico, sociale, o di altra natura, laddove questo contesto aggiunga sufficiente significato alle informazioni divulgate.

Molti aspetti del reporting di sostenibilità hanno ottenuto gran parte del loro significato inquadrati nel contesto più ampio di come la performance a livello di organizzazione impatti sulla formazione e la distruzione di capitale economico, ambientale e sociale a livello locale, regionale e globale. In questi casi, un semplice report dei trend in termini di performance individuale (o di efficienza dell'organizzazione) lascia aperta la questione del contributo dell'organizzazione all'ammontare totale di questi tipi di capitale. Per taluni utilizzatori, posizionare le informazioni di performance nel contesto biofisico, sociale ed economico più ampio, costituisce il cuore dello stesso reporting di sostenibilità, ed è uno dei differenziatori chiave tra questo tipo di reporting ed il reporting finanziario. Inoltre, mentre l'abilità di un'organizzazione di "sostenere" se stessa è ovviamente importante per tutta una serie di stakeholder, è improbabile che una singola organizzazione rimanga in vita indefinitamente. Questo principio enfatizza la sostenibilità dell'ambiente umano e naturale all'interno del quale opera l'organizzazione.

Laddove sia rilevante ed utile, l'organizzazione dovrebbe considerare la propria performance individuale nel contesto di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Questo coinvolge la discussione sulla performance dell'organizzazione nel contesto dei limiti e delle richieste poste sulle risorse economiche, ambientali e sociali a livello macro. Questo concetto è più chiaramente articolato nell'area ambientale in termini di limiti globali all'utilizzo delle risorse e dei limiti di inquinamento, ma può anche essere rilevante per questioni sociali ed economiche.

La comprensione di come meglio legare la performance organizzativa alle questioni di livello macro continua ad evolvere. La GRI raccomanda che le singole organizzazioni esplorino modalità per incorporare tali questioni direttamente nei loro report di sostenibilità al fine di far avanzare sia la comprensione dell'organizzazione che degli utilizzatori relativamente a tali legami.

### **Accuratezza**

**Il principio di accuratezza si riferisce al raggiungimento del massimo grado di esattezza e del minimo margine di errore nelle informazioni divulgate necessarie per l'utilizzatore al fine di prendere decisioni con un certo grado di affidabilità.**

Gli indicatori economici, ambientali e sociali possono essere espressi in tanti modi differenti, che spaziano da risposte qualitative a dettagliate misurazioni quantitative. Le caratteristiche che determinano l'accuratezza variano in relazione alla natura dell'informazione. Ad esempio, l'accuratezza di informazioni qualitative è largamente determinata dal grado di chiarezza, dettaglio e dalla loro presentazione bilanciata. L'accuratezza di informazioni quantitative, d'altro canto, può dipendere sugli specifici metodi di campionamento utilizzati per ottenere centinaia di dati da molteplici unità operative. La specifica soglia di accuratezza necessaria, dipende in larga misura dall'uso inteso delle informazioni. Alcune decisioni necessitano di un livello più elevato di accuratezza nelle informazioni riportate rispetto ad altre.

*L'ACCURATEZZA DI  
INFORMAZIONI QUALITATIVE  
È LARGAMENTE DETERMINATA  
DAL GRADO DI CHIAREZZA,  
DETTAGLIO E DALLA LORO  
PRESENTAZIONE BILANCIATA.*

L'applicazione del principio di accuratezza richiede una attenta considerazione delle:

- ▶ intenzioni e necessità decisionali degli utilizzatori;
- ▶ differenti condizioni di raccolta delle informazioni.

Come per gli altri principi, è importante essere trasparenti anche nell'applicazione dell'accuratezza. Spiegare gli approcci, metodi e tecniche che l'organizzazione usa per ottenere livelli soddisfacenti di accuratezza, aiuta a migliorare le credibilità del report e l'accettazione delle informazioni divulgate.

### **Neutralità**

**I report dovrebbero evitare inobiettività nella selezione e presentazione di informazioni e dovrebbero puntare a fornire una descrizione bilanciata della performance dell'organizzazione.**

Il principio di neutralità si riferisce alla presentazione obiettiva della performance economica, ambientale e sociale di un'organizzazione. Incorporata nel principio di neutralità vi è la nozione che l'obiettivo chiave nella selezione e comunicazione di informazioni da parte di un'organizzazione, sia quello di produrre un'immagine obiettiva della propria performance. Ciò significa presentare una descrizione che includa sia risultati favorevoli che sfavorevoli, liberi da omissioni intenzionali o sottostime o sovrastime della performance. Il report dovrebbe concentrarsi su una condivisione neutrale di fatti da lasciare all'interpretazione dell'utilizzatore. Il reporting ambientale, precursore del reporting di sostenibilità, ha dimostrato questo tipo di evoluzione graduale da una divulgazione selettiva e per aneddoti verso una presentazione di dati più neutrale e fattuale. Sebbene le pratiche di reporting varino ancora significativamente tra le organizzazioni, molte di queste oggi riconoscono che raggiungere e mantenere la credibilità presso gli utilizzatori dipenda dall'impegno dell'organizzazione verso una rappresentazione neutrale e obiettiva.

Sotto il principio di neutralità, l'intero report deve presentare una immagine obiettiva della performance dell'organizzazione, evitando selezioni, omissioni o formati di presentazione che siano intesi ad influenzare le decisioni o i giudizi degli utilizzatori. Laddove l'organizzazione voglia mostrare la propria prospettiva su un aspetto di performance, deve essere chiaro per il lettore che tali informazioni sono distinte e separate dagli elementi di reporting GRI. Allo stesso modo con cui il report finanziario annuale tipicamente contiene elementi di natura interpretativa all'inizio, e il bilancio vero e proprio in coda, così anche i report basati sulla GRI dovrebbero puntare ad una chiara distinzione tra l'interpretazione delle informazioni da parte dell'organizzazione e la presentazione dei fatti.

### **Comparabilità**

**L'organizzazione che effettua il reporting dovrebbe mantenere la coerenza nei limiti e nello spettro dei propri report, comunicando ogni cambiamento e rettificando le informazioni divulgate precedentemente.**

Questo principio si riferisce all'assicurazione che i report su performance economiche, ambientali e sociali consentano una loro comparazione con le performance precedenti dell'organizzazione, come pure con quelle di altre organizzazioni. Ciò permette agli attori interni ed esterni all'organizzazione di comparare le performance e valutarne i progressi anche

*L'OBIETTIVO CHIAVE  
NELLA SELEZIONE E  
COMUNICAZIONE DI  
INFORMAZIONI DA PARTE  
DI UN'ORGANIZZAZIONE,  
È QUELLO DI PRODURRE  
UN'IMMAGINE OBIETTIVA  
DELLA PROPRIA  
PERFORMANCE.*

*NON TUTTI I GRUPPI DI  
UTILIZZATORI SI AVVALGONO  
DELLO STESSO LIVELLO DI  
ESPERIENZA NELLA LETTURA  
DEI REPORT.*

all'interno di sistemi di rating, decisioni di investimento, programmi di advocacy ed altre attività. La comparabilità, e la domanda associata di coerenza, sono i pre-requisiti di un processo decisionale meditato da parte degli utilizzatori.

Laddove avvengano cambiamenti nei limiti, nello spettro e nel contenuto del report (inclusi la progettazione e l'uso degli indicatori) l'organizzazione dovrebbe, con il massimo grado possibile, riadattare le comunicazioni correnti in modo da assicurare che le comparazioni tra serie temporali interne all'organizzazione e tra organizzazioni siano allo stesso tempo affidabili e significative. Laddove queste rettifiche non siano fornite, l'organizzazione dovrà spiegarne le circostanze e le ragioni, nonché discuterne le implicazioni nell'interpretazione delle informazioni presentate

### **Chiarezza**

**L'organizzazione che effettua il reporting deve essere cosciente dei diversi bisogni e retroterra dei propri gruppi di stakeholder e dovrebbe rendere disponibili le informazioni in maniera tale da renderle fruibili al massimo numero di utenti, mantenendo comunque un adeguato livello di dettaglio.**

Il principio di chiarezza considera quanto le informazioni siano comprensibili ed utilizzabili dai diversi gruppi. Nel reporting finanziario, esiste un assunto tacito che concerne il livello generale di conoscenza acquisita ed esperienza presunta per il gruppo "principale" ossia quello degli investitori. Non esiste un tale gruppo "principale" per la GRI sul momento. In effetti, potrebbe non esistere mai, a causa della diversità dei gruppi di stakeholder che sono interessati alle informazioni sulle performance economiche, ambientali e sociali. Nell'usare le *Linee Guida* GRI, è ragionevole presumere che tutti gli utilizzatori abbiano una conoscenza almeno parziale delle questioni economiche, ambientali e sociali che l'organizzazione deve affrontare. Comunque, non tutti i gruppi di utilizzatori si avvarranno dello stesso livello di esperienza – o addirittura dello stesso linguaggio – nella lettura del report. Perciò le organizzazioni, attraverso un'indagine sulle capacità degli stakeholder, dovrebbero progettare report che rispondano al massimo numero possibile di utilizzatori, senza sacrificare dettagli importanti di interesse per una parte degli stessi. Termini scientifici e tecnici dovrebbero essere spiegati nel report, e chiari ed appropriati grafici usati laddove necessario. Fornire informazioni che non sono comprensibili agli stakeholder non contribuisce ad un loro coinvolgimento di successo. La chiarezza è perciò una caratteristica essenziale di ogni sforzo di reporting.

### **Tempestività**

**I report dovrebbero contenere informazioni secondo una tempistica regolare che vada incontro alle necessità degli utilizzatori e sia compatibile con la natura stessa delle informazioni.**

L'utilità di informazioni sulle performance economiche, ambientali e sociali, è strettamente legata alla loro disponibilità e tempestività presso gli utilizzatori. La tempestività assicura un massimo impegno ed utilità delle informazioni, consentendo agli utilizzatori di integrarle in modo efficace nel loro processo decisionale. Come per i report finanziari, il reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali è ancora più di valore quando gli utilizzatori possono aspettarsi una divulgazione periodica prevedibile. Aggiornamenti speciali possono essere emessi a seguito di sviluppi inattesi di interesse specifico per gli utilizzatori.

Le organizzazioni dovrebbero strutturare la divulgazione in accordo con la natura delle informazioni. Alcune informazioni ambientali, ad esempio, sarebbero più utili se divulgate su base trimestrale, mensile o continua ("in tempo reale"), mentre altre informazioni ambientali sono più adatte al report annuale. Similmente, il reporting sulle performance economiche può andare in parallelo con il reporting finanziario: pubblicazioni annuali possono riassumere la performance economica dei precedenti 12 mesi, mentre aggiornamenti possono essere emessi in parallelo con i report trimestrali agli investitori. Grazie al menu di strumenti di comunicazione disponibile per le organizzazioni, l'aggiustamento dei tempi di divulgazione per riflettere la natura mutevole degli impatti di un'organizzazione è oggi più fattibile che mai prima d'ora. Comunque, il grado con il quale ogni approccio tecnologico può essere applicato dipende dall'accesso alle tecnologie anno di cui dispongono i singoli stakeholder.

Anche se un flusso regolare di informazioni è desiderabile per rispondere a certe necessità, le organizzazioni dovrebbero impegnarsi a fornire un report consolidato delle loro performance economiche, ambientali e sociali in un determinato momento. Questo è necessario per raggiungere il fondamentale obiettivo della comparabilità tra organizzazioni. Ad esempio, un report annuale divulgato su un calendario prevedibile, accompagnato da aggiornamenti parziali utilizzando mezzi elettronici, rappresenta una struttura standard compatibile con il principio di tempestività



*PARTE C:*

*CONTENUTO  
DEL REPORT*

C

- 1. Confini:** Le organizzazioni che utilizzano le *Linee Guida* possono avere strutture interne complesse, molteplici filiali, joint-venture e/o stabilimenti esteri. Una attenzione particolare deve essere posta nel far sì che l'ampiezza del report rifletta l'impronta economica, ambientale e sociale dell'organizzazione (ossia l'intera ampiezza degli impatti economici, ambientali e sociali). Ogni differenza deve essere spiegata.
- 2. Uso di Protocolli Tecnici:** Nel reporting di indicatori contenuti nelle *Linee Guida* le organizzazioni dovrebbero utilizzare i protocolli tecnici GRI laddove essi siano disponibili. La stesura dei protocolli per un numero limitato di indicatori GRI è iniziata nel 2002 e le bozze in elaborazione possono essere trovate sul sito GRI ([www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org)). La GRI riconosce la necessità di uno sviluppo continuo dei protocolli e la serie corrente rappresenta la prima di molte che seguiranno negli anni a venire. Se, per qualsiasi ragione, un'organizzazione non usa un protocollo GRI esistente, deve chiaramente indicare le regole di misurazione e le metodologie usate per la compilazione dei dati. Per le situazioni in cui un protocollo GRI formale non sia ancora disponibile, le organizzazioni dovrebbero utilizzare il loro giudizio professionale, basandosi, ove possibile, su standard e convenzioni internazionali.
- 3. Unità di Misura:** I dati riportati dovrebbero essere presentati utilizzando unità di misura generalmente accettate (es.: chilogrammi, tonnellate, litri), calcolati utilizzando sistemi di conversione standard. Laddove siano utilizzate altre unità di misura, il report dovrebbe fornire le informazioni di conversione utili per gli utilizzatori internazionali.
- 4. Quadro temporale e Obiettivi:** Ovunque sia possibile, i report devono presentare le informazioni relative a tutti gli indicatori di performance in modo da permettere all'utilizzatore di comprendere gli sviluppi presenti e future. Come requisito minimo, l'organizzazione dovrebbe presentare i dati per il periodo di reporting corrente (es.: un anno) ed almeno due periodi precedenti, come pure obiettivi futuri ovunque siano stati stabiliti. Questa informazione offre un contesto essenziale per comprendere la significatività di ogni dato fornito. La comparazione con le medie di settore, laddove possibile, può anche fornire un ulteriore e utile dato di contesto.
- 5. Dati assoluti/normalizzati:** Come principio generale, le organizzazioni dovrebbero presentare i dati degli indicatori in termini assoluti ed utilizzare indici e dati normalizzati solo per le informazioni complementari. Fornire unicamente dati normalizzati potrebbe mascherare i dati assoluti, che sono la principale informazione di interesse per gli stakeholder. In ogni caso, laddove siano forniti i dati assoluti, gli utilizzatori saranno in grado di realizzare le loro analisi normalizzate utilizzando le informazioni della Sezione 2 della Parte C (Profilo). Nonostante ciò, la GRI riconosce l'utilità dei dati presentati sotto forma di indici. Gli indici potrebbero essere utili in congiunzione con dati assoluti, per comunicare i trend di performance o per articolare le performance tra due o più dimensioni di sostenibilità collegate. Laddove tali indici siano inclusi, le organizzazioni dovrebbero utilizzare i fattori di normalizzazione utilizzati nel report e contenuti nella Sezione 2 Parte C se appropriati. Vedi Appendice 5 per maggiori informazioni sugli indici.
- 6. Consolidamento e disaggregazione dei dati:** Le organizzazioni dovranno determinare il livello appropriato di consolidamento (aggregazione) degli indicatori. Ad esempio, gli indicatori potrebbero essere presentati in termini di performance mondiale dell'organizzazione, oppure essere articolati per filiali, Paesi di operatività o ancora per singoli stabilimenti. Questa decisione richiede un bilanciamento tra i possibili effetti sul report ed il valore addizionale che dati riportati in forma disaggregata (ad esempio per Nazione o per sito) possono dare. Il consolidamento dei dati può portare ad una perdita di un significativo ammontare di informazioni per l'utilizzatore, e rischia di mascherare performance particolarmente forti o deboli in specifiche aree di operatività. In generale, l'organizzazione dovrebbe disaggregare le informazioni ad un livello appropriato ed utile, come determinato attraverso la consultazione con i propri stakeholder. Il livello appropriato di consolidamento/disaggregazione può variare a seconda degli indicatori.
- 7. Grafici:** L'uso di grafici può migliorare la qualità di un report. In ogni caso, deve essere prestata attenzione per assicurare che i grafici non guidino inavvertitamente il lettore ad interpretazioni errate di dati e risultati. È necessario fare attenzione nella selezione di assi, scale, dati (inclusa la conversione di dati grezzi in indici ai fini della realizzazione dei grafici) e l'uso di differenti colori e differenti tipi di schemi e grafici. I grafici dovrebbero essere un supplemento, non un sostituto, del testo e della divulgazione narrativa delle informazioni. In generale, i dati grezzi dovrebbero accompagnare la presentazione grafica, o comunque in appendice. I grafici dovrebbero sempre includere la fonte dei loro dati.
- 8. Relazione introduttiva:** La GRI incoraggia l'inclusione di una relazione introduttiva. Accordandosi con i principi della Parte B, il riassunto dovrebbe basarsi unicamente sugli elementi contenuti nel report ed essere materialmente consistente con il resto del report.

## SOMMARIO DELLA PARTE C

La Parte C delle *Linee Guida* specifica i contenuti di un report basato sulle prescrizioni GRI. Il contenuto del report è strutturato in ciò che la GRI considera un ordine logico e le organizzazioni sono invitate a seguire questa struttura nello scrivere i loro report. Vedi le Note Generali e la Parte A per ulteriore assistenza relativamente alla struttura del report. Ulteriori questioni concernenti l'applicazione delle *Linee Guida* sono discusse anche nella Parte A. Attenzione, la Parte C è meglio comprensibile se letta congiuntamente alle Parte B.

### La Parte C delle Linee Guida contiene cinque sezioni

- 1. Visione e Strategia** – descrizione della strategia dell'organizzazione che effettua il reporting, inclusa una dichiarazione dell'Amministratore Delegato.
- 2. Profilo** – overview della struttura dell'organizzazione e delle sue attività e ampiezza del report.
- 3. Struttura di Governo e Sistema di Management** – descrizione della struttura organizzativa, delle politiche e dei sistemi di management, include gli sforzi di coinvolgimento degli stakeholder.
- 4. Tavola dei Contenuti GRI** – una tavola fornita dall'organizzazione che effettua il reporting che identifica dove le informazioni elencate nella Parte C delle *Linee Guida* sono dislocate all'interno del report.
- 5. Indicatori di Performance** – misure dell'impatto o dell'effetto dell'organizzazione suddivisa in indicatori di performance integrati economici, ambientali, e sociali.

La Parte C copre solo il contenuto di base definito dalla GRI. Come anticipato nella Parte A, le organizzazioni possono includere nel report anche ulteriori informazioni, specifiche per il settore o per la singola organizzazione. Le organizzazioni che vogliono stendere il report "secondo" le *Linee Guida* devono rispettare le 5 condizioni descritte nella Parte A a pagina 23.

### Principali Modifiche rispetto all'edizione del Giugno 2000

Rispetto all'edizione del giugno 2000, la GRI ha operato un numero di importanti modifiche al contenuto di un report basato sulla *Linee Guida*:

- ▶ A seguito di un periodo consultivo di due anni, gli indicatori di performance sono stati sostanzialmente rivisti. I cambiamenti più significativi si ritrovano nelle sezioni economica e sociale. Aspetti ed indicatori sono stati riorganizzati e compaiono nuovi indicatori. (Per maggiori dettagli sul processo consultivo, si visiti il sito della Global Reporting Initiative ([www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org)) dove è possibile visualizzare il Report Finale del Gruppo di Lavoro sulla Misurazione).
- ▶ Il requisito di una relazione introduttiva è stato rimosso; la GRI comunque ancora incoraggia le organizzazioni ad inserire un riassunto.
- ▶ La sezione Visione e Strategia è stata rivista per includere la dichiarazione dell'Amministratore Delegato.
- ▶ Le *Linee Guida 2002* hanno nuovi contenuti relativi alla governance, per descrivere la significatività delle questioni economiche, ambientali e sociali nel processo decisionale ai massimi livelli del management.
- ▶ Le organizzazioni che utilizzano le *Linee Guida* GRI devono includere una Tavola dei Contenuti all'interno del report, che identifichi la collocazione degli indicatori GRI di performance e degli altri elementi.
- ▶ La distinzione tra indicatori ambientali "generalmente applicabili" e "specifici" si è evoluta nella suddivisione tra "indicatori chiave" e "indicatori addizionali". Tutti gli indicatori (non solo quelli ambientali) sono ora classificati come "chiave" o "addizionali". Gli indicatori chiave sono rilevanti per la maggior parte delle organizzazioni e di interesse per gli stakeholder. Gli indicatori addizionali sono visti come quelli che possiedono uno o più dei seguenti attributi: 1) rappresentano pratiche leader nella misurazione di aspetti economici, ambientali e sociali, anche se usati da poche organizzazioni; 2) forniscono informazioni importanti per stakeholder particolarmente rilevanti per l'organizzazione; 3)

sono considerati importanti per un'ulteriore prova di una loro possibile inclusione come indicatori chiave in futuro.

- ▶ Gli indicatori GRI sono stati rivisti per meglio allinearsi con i principali accordi internazionali, incluse le convenzioni sull'ambiente, il lavoro e i diritti umani.
- ▶ La sezione degli indicatori di performance è presentata nel seguente ordine: economici, ambientali, sociali<sup>7</sup>.

### Indicatori nel Quadro di Riferimento GRI

La GRI struttura gli indicatori di performance in una gerarchia di categorie, aspetti ed indicatori. Le definizioni utilizzate dalla GRI all'interno di questa gerarchia sono allineate agli standard internazionali, ma adattate al quadro di riferimento GRI. Gli indicatori sono raggruppati nei termini delle tre dimensioni della definizione convenzionale di sostenibilità: economica, ambientale e sociale. L'Appendice 5 contiene ulteriori informazioni sull'approccio GRI agli indicatori. Nelle *Linee Guida 2002*, la gerarchia è strutturata come segue:

	CATEGORIE	ASPETTI
ECONOMICA	Impatti Economici Diretti	Clienti Fornitori Risorse Umane Fornitori di Capitale Settore Pubblico
	Ambiente	Materie prime Energia Acqua Biodiversità Emissioni, rifiuti Fornitori Prodotti e servizi Compliance Trasporti Generale
SOCIALE	Pratiche lavorative	Impiego Relazioni sindacali Salute e sicurezza Formazione Diversità e pari opportunità
	Diritti Umani	Strategia e gestione Non discriminazione Libertà di associazione Lavoro minorile Lavoro forzato Pratiche disciplinari Pratiche di sicurezza Diritti locali
	Società	Comunità Corruzione Contributi alla Politica Concorrenza e prezzi
	Responsabilità di Prodotto	Salute e sicurezza dei consumatori Prodotti e Servizi Pubblicità Rispetto della Privacy

7. Ordine alfabetico nell'originale lingua inglese: "economic, environmental, social" (N.d.T.)

Un'introduzione ad ogni set di indicatori nella Sezione 5 della Parte C descrive brevemente il ragionamento che ha portato a tale specifica organizzazione degli aspetti e degli indicatori nelle *Linee Guida* 2002.

Si noti che nel contesto della GRI, gli indicatori di performance possono essere sia quantitativi che qualitativi. Le misurazioni quantitative o numeriche offrono molti vantaggi, ma possono dimostrarsi inaffidabili, incomplete, o ambigue per misurare la performance riguardo talune questioni. La GRI considera gli indicatori qualitativi, ovvero quegli indicatori che necessitano di una contestualizzazione, come complementari ed essenziali per presentare un'immagine completa della performance economica, ambientale e sociale di un'organizzazione.

Le misure qualitative possono essere le più appropriate laddove si tratti di sistemi sociali o economici altamente complessi nei quali non sia possibile identificare misure quantitative capaci di catturare il contributo dell'organizzazione – positivo o negativo - alle condizioni economiche, ambientali o sociali. Gli approcci qualitativi possono inoltre essere maggiormente appropriati per la misurazione di impatti di cui l'organizzazione sia uno tra i molti contribuenti. Ovunque possibile, gli indicatori di performance qualitativi sono stati codificati in modo che possano essere espressi attraverso l'utilizzo di una scala, invece che attraverso dichiarazioni descrittive generali (vedi Appendice 5). Ciò facilita la comparazione tra diverse organizzazioni

### Contenuti del report GRI

Le seguenti cinque sezioni contengono gli elementi di reporting e gli indicatori di performance delle *Linee Guida* GRI 2002. Gli elementi di reporting sono numerati (es.: 1.1, 2.10) mentre gli indicatori di performance sono contenuti nelle tabelle della Sezione 5. Gli elementi e gli indicatori sono elencati in **grassetto**. Alcuni sono supportati da ulteriori indicazioni o spiegazioni usando un carattere normale.

## 1 VISIONE E STRATEGIA

Questa sezione comprende una dichiarazione dell'organizzazione relativamente alla propria visione ed alle proprie strategie di sostenibilità, come pure una dichiarazione dell'Amministratore Delegato.

### 1.1 Dichiarazione della visione e della strategia dell'organizzazione relativamente al proprio contributo per uno sviluppo sostenibile.

Una visione generale dell'organizzazione per il proprio futuro, in particolare relativamente alla gestione delle sfide associate alle performance economiche, ambientali e sociali, dovrebbe rispondere, come minimo, alle seguenti domande:

- ▶ Quali sono le principali questioni per l'organizzazione relativamente ai maggiori temi di sviluppo sostenibile?
- ▶ Come sono inclusi gli stakeholder nel processo di identificazione di tali questioni?
- ▶ Per ogni questione, quali sono gli stakeholder maggiormente coinvolti dall'organizzazione?
- ▶ Come si riflettono tali questioni nei valori dell'organizzazione ed integrate nelle loro strategie di business?
- ▶ Quali sono gli obiettivi dell'organizzazione e le azioni relative a tali questioni?

Le organizzazioni dovrebbero utilizzare la massima flessibilità e creatività nella preparazione di questa sezione. Le questioni e gli impatti diretti e indiretti di tipo economico, ambientale e sociale maggiormente rilevanti per l'organizzazione (sia positivi che negativi) dovrebbero guidare la trattazione. Le organizzazioni dovrebbero inoltre includere nella trattazione ogni maggiore opportunità, sfida o ostacolo che si frapponga al miglioramento delle performance economiche, ambientali e sociali. Le organizzazioni internazionali sono oltremodo incoraggiate a discutere in maniera esplicita di come le loro attenzioni economiche, ambientali e sociali siano in relazione e subiscano l'impatto delle loro strategie relative ai mercati emergenti.

### 1.2 Dichiarazione dell'Amministratore Delegato (o dirigente equivalente) sugli elementi chiave del report.

Una dichiarazione dell'Amministratore Delegato dell'organizzazione (o di un dirigente equivalente laddove sia utilizzato un altro titolo) stabilisce il tono del report e ne determina la credibilità rispetto agli utilizzatori interni ed esterni. La GRI non specifica il contenuto della dichiarazione dell'Amministratore Delegato; in ogni caso ritiene che tale dichiarazione raggiunga il suo massimo valore quando faccia riferimento esplicito all'impegno dell'organizzazione per la sostenibilità ed agli elementi chiave del report. Gli elementi raccomandati da inserire nella dichiarazione dell'Amministratore Delegato sono i seguenti:

- ▶ evidenziazione del contenuto del report e impegno rispetto agli obiettivi;
- ▶ descrizione dell'impegno rispetto agli obiettivi economici, ambientali e sociali da parte della leadership dell'organizzazione;
- ▶ descrizione dei successi e dei fallimenti;

- ▶ performance rispetto a benchmark, come ad esempio le performance dell'anno precedente, gli obiettivi e le norme del settore industriale di riferimento;
- ▶ approccio dell'organizzazione al coinvolgimento degli stakeholder;
- ▶ principali sfide per l'organizzazione ed il proprio settore di business nell'integrare le responsabilità relative alla performance finanziaria con quelle delle performance economiche, ambientali e sociali, incluse le implicazioni per le strategie di business future.

La dichiarazione dell'Amministratore Delegato può essere combinata con la dichiarazione di Visione e strategia.

## 2 PROFILO

Questa sezione comporta una panoramica dell'organizzazione e descrive l'ampiezza del report. In altre parole, fornisce al lettore un contesto per comprendere e valutare le informazioni contenute nel resto del report. Essa include anche le informazioni per contattare l'organizzazione.

### *Profilo Organizzativo*

L'organizzazione dovrebbe fornire le informazioni elencate qui sotto. In aggiunta, si auspica l'inclusione di ogni informazione addizionale necessaria per un quadro completo delle attività, dei prodotti e dei servizi dell'organizzazione.

#### **2.1 Nome dell'organizzazione.**

#### **2.2 Principali prodotti e/o servizi, inclusi i marchi laddove appropriato.**

L'organizzazione dovrebbe anche indicare la natura del proprio ruolo nel fornire tali prodotti e servizi ed il grado con cui si affida all'outsourcing.

#### **2.3 Strutture operative.**

#### **2.4 Descrizione delle divisioni principali, aziende operative, sussidiarie e joint-venture.**

#### **2.5 Paesi in cui sono localizzate le attività.**

#### **2.6 Natura della proprietà, forma legale.**

#### **2.7 Natura dei mercati serviti.**

#### **2.8 Dimensioni dell'organizzazione:**

- ▶ numero dei dipendenti;
- ▶ prodotti fabbricati/servizi offerti (quantità o volumi);
- ▶ fatturato netto;
- ▶ capitalizzazione totale suddivisa in termini di capitale proprio e capitale di debito.

In aggiunta a quanto sopra, le organizzazioni sono incoraggiate a fornire informazioni aggiuntive, quali:

- ▶ valore aggiunto;
- ▶ risorse totali;
- ▶ indicazione di uno o tutti i seguenti elementi:
  - fatturato/ricavi per Paesi/Regioni che contribuiscono al 5% o più dei ricavi totali;
  - principali prodotti e/o servizi identificati;
  - costi per Paese/Regione;
  - dipendenti per Paese/Regione.

Nella preparazione delle informazioni riguardanti il profilo, l'organizzazione dovrebbe considerare la necessità di fornire informazioni ulteriori oltre ai dipendenti diretti e/o ai

dati finanziari. Ad esempio, alcune organizzazioni con pochi dipendenti potrebbero avere molti dipendenti indiretti. Questo potrebbe includere i dipendenti dei subappaltatori, dei franchise, joint-venture e di aziende completamente dipendenti o rispondenti all'organizzazione che effettua il report. L'estensione di queste relazioni può interessare gli stakeholder più che maggiori informazioni relative ai dipendenti diretti. L'organizzazione dovrebbe considerare aggiungere tali informazioni nel report se rilevanti.

Le organizzazioni di reporting dovrebbero scegliere il set di misure meglio rispondente alla natura delle proprie attività e dei bisogni degli stakeholder. Tali misure dovrebbero includere quelle necessarie per creare indici utilizzando le misure assolute previste in altre sezioni del report (vedi Appendice 5 per informazioni sugli indici). Tutte le informazioni dovrebbero coprire la porzione dell'organizzazione coperta dal report.

### **2.9 Lista degli stakeholder, attributi principali di ognuno e relazione con l'organizzazione.**

Gli stakeholder includono tipicamente i seguenti gruppi (alcuni esempi dei relativi attributi sono indicati tra parentesi):

- ▶ comunità (località, natura degli interessi);
- ▶ clienti (dettaglio, ingrosso, mercati, governi);
- ▶ azionisti e fornitori di capitale (mercati di quotazione);
- ▶ fornitori (prodotti/servizi forniti, attività locali/nazionali/internazionali);
- ▶ sindacati (relazioni con la forza lavoro e con l'organizzazione);
- ▶ forza lavoro, diretta e indiretta (dimensione, diversità, relazioni con l'organizzazione);
- ▶ altri stakeholder (partner d'affari, autorità locali, organizzazioni non-profit).

### ***Ampiezza del Report***

#### **2.10 Persona/e di contatto per il report, incluso indirizzo e-mail e indirizzo web.**

#### **2.11 Periodo di reporting (es.: anno fiscale/solare) delle informazioni fornite.**

#### **2.12 Data del report precedente più recente (se esistente).**

#### **2.13 Confini del report (Paesi/Regioni, prodotti/servizi, divisioni/impianti/joint-venture/filiali) ed ogni specifica limitazione dell'ampiezza.**

Se i limiti del report non corrispondono all'ampiezza totale degli impatti economici, ambientali e sociali dell'organizzazione, indicare la strategia e l'orizzonte temporale per fornire una copertura completa.

#### **2.14 Cambiamenti significativi nelle dimensioni, nella struttura, nella proprietà o nei prodotti/servizi avvenuti dalla redazione del report precedente.**

#### **2.15 Basi per il reporting su joint-venture, affiliate, strutture in leasing, attività in outsourcing, ed altre situazioni che possono alterare la comparabilità tra periodi e/o tra organizzazioni.**

#### **2.16 Spiegazione della natura e degli effetti di ogni rettifica di informazioni fornite nel report precedente, e ragioni di tali rettifiche (es.: fusioni/acquisizioni, cambiamento di anno/periodo di base, natura del business, metodi di misurazione).**

### ***Profilo del Report***

#### **2.17 Decisione di non applicare i principi o i protocolli GRI nella preparazione del report.**

#### **2.18 Criteri/ definizioni utilizzate in ogni contabilità relativa a costi e benefici ambientali e sociali.**

#### **2.19 Politiche e pratiche interne per migliorare e prevedere la revisione relativamente all'accuratezza, alla completezza ed all'affidabilità del report di sostenibilità.**

**2.20 Politiche e pratiche interne per migliorare e prevedere la revisione relativamente all'accuratezza, alla completezza ed all'affidabilità del report di sostenibilità.**

Ciò include sistemi gestionali interni, processi ed audit su cui si basa il management per assicurare che i dati del report siano affidabili e completi in relazione all'ampiezza del report.

**2.21 Politiche e pratiche correnti relative alla previsione di revisione esterna per l'intero report.**

**2.22 Mezzi con i quali i fruitori esterni del report possano ottenere informazioni aggiuntive relativamente ad aspetto economici, ambientali e sociali delle attività dell'organizzazione, incluse le informazioni specifiche relative ai singoli stabilimenti (se disponibili).**

### **3 STRUTTURA DI GOVERNO E SISTEMI DI GESTIONE**

Questa sezione fornisce una panoramica della struttura di governo, delle politiche direzionali e dei sistemi di gestione esistenti per l'implementazione della visione di sviluppo sostenibile dell'organizzazione e per la gestione della propria performance. Al contrario, la Sezione 5 (Indicatori di Performance) si rivolge ai risultati ed all'ampiezza delle attività dell'organizzazione. La discussione relativa al coinvolgimento degli stakeholder forma una parte chiave nella descrizione delle strutture di governo e dei sistemi di gestione.

Alcune delle informazioni inserite nella presente sezione possono sovrapporsi ad informazioni contenute in altre pubblicazioni dell'organizzazione. La GRI è sensibile al bisogno di evitare la duplicazione di sforzi non necessaria. In ogni caso, per assicurare informazioni di contrasto complete ed estensive per gli utilizzatori dei report di sostenibilità, è importante coprire gli aspetti indicati di seguito, in combinazione con altre informazioni sulle performance economiche, ambientali e sociali dell'organizzazione. Le organizzazioni possono anche utilizzare riferimenti incrociati ad altre pubblicazioni, ma ciò non dovrebbe essere fatto se esclude informazioni necessarie ad un report di sostenibilità.

#### **Struttura e Governo**

**3.1 Struttura di governo dell'organizzazione, inclusi i principali comitati al di sotto del consiglio d'amministrazione che sono responsabili per la formazione delle strategie ed il controllo dell'organizzazione.**

Descrive l'ampiezza delle responsabilità di ogni comitato importante ed indica ogni responsabilità diretta per le performance economiche, ambientali e sociali.

**3.2 Percentuale dei componenti il consiglio d'amministrazione che sono indipendenti, dirigenti non esecutivi.**

Indica come il consiglio definisca il concetto di "indipendenza".

**3.3 Processo per la determinazione delle competenze necessarie ai membri del consiglio d'amministrazione per guidare la direzione strategica dell'organizzazione, incluse le questioni legate a rischi ed opportunità ambientali e sociali.**

**3.4 Processi a livello di consiglio per controllare l'identificazione e la gestione da parte dell'organizzazione di rischi ed opportunità economici, ambientali e sociali.**

**3.5 Legame tra compensi dei dirigenti e raggiungimento degli obiettivi finanziari e non (es.: performance ambientale, pratiche di lavoro) dell'organizzazione.**

### **3.6 Struttura organizzativa e persone chiave per il controllo, l'implementazione e l'audit delle politiche economiche, ambientali e sociali e collegate.**

Include l'identificazione del più alto livello di management al di sotto del consiglio, direttamente responsabile per l'identificazione e l'implementazione delle politiche ambientali e sociali, come pure la struttura dirigenziale generale al di sotto di tale livello.

### **3.7 Missione e Valori, codici di condotta e/o principi internamente sviluppati, e politiche relative alle performance economiche, ambientali e sociali e relativo stato di implementazione.**

Descrive lo stato dell'implementazione nei termini del grado con cui il codice è applicato attraverso l'organizzazione in differenti regioni e dipartimenti/unità. Il termine "Politiche" si riferisce a quelle applicate all'organizzazione intera, ma non necessariamente relative ai dettagli sostanziali degli specifici aspetti elencati sotto gli indicatori di performance nella Parte C, Sezione 5 delle *Linee Guida*.

### **3.8 Meccanismi a disposizione degli azionisti per fornire raccomandazioni o direttive al consiglio di amministrazione.**

Include riferimenti ad ogni politica o processo relativo all'utilizzo delle risoluzioni degli azionisti o altri meccanismi che consentano agli azionisti di minoranza di esprimere opinioni al management.

## ***Coinvolgimento degli Stakeholder***

Le attività di coinvolgimento degli Stakeholder dovrebbero riflettere gli stakeholder dell'organizzazione identificati nella sezione Profilo.

### **3.9 Basi per l'identificazione e selezione dei principali stakeholder.**

Include il processo per identificare gli stakeholder dell'organizzazione e quali gruppi coinvolgere.

### **3.10 Approcci per la consultazione degli stakeholder, riportati in termini di frequenza delle consultazioni per tipo e gruppo di stakeholder.**

Può includere survey, focus group, panel comunitari, panel consultivi aziendali, comunicazioni scritte, strutture di gestione sindacale ed altri veicoli.

### **3.11 Tipi di informazioni generate dalle consultazioni con gli stakeholder.**

Include la lista delle questioni chiave e delle preoccupazioni sollevate dagli stakeholder ed identifica ogni indicatore specificamente sviluppato come risultato della consultazione degli stessi.

### **3.12 Utilizzo delle informazioni risultanti dal coinvolgimento degli stakeholder.**

Ad esempio, questo potrebbe includere la selezione di benchmark di performance, o l'influenza di specifiche decisioni relative a politiche o attività.

## ***Politiche Direzionali e Sistemi di Gestione***

La GRI ha incluso indicatori relativi alle politiche sia nella Sezione 3 (Strutture di Governo e Sistemi di Gestione) che nella Sezione 5 (Indicatori di Performance), utilizzando il principio generale di raggruppamento degli elementi di informazione coerentemente all'aspetto maggiormente rilevante. Le politiche direzionali sovra-ordinate sono più direttamente legate alla sezione relativa alla struttura di governo ed ai sistemi di gestione. Il livello di maggior dettaglio delle politiche (es.: politiche sul lavoro infantile) possono essere fotografate nella sezione sugli indicatori di performance del report. Laddove l'organizzazione percepisca una

sovrapposizione nel quadro di riferimento GRI, dovrà scegliere la collocazione più appropriata nel proprio report.

**3.13 Spiegazione del se e del come il principio o approccio di precauzione è trattato dall'organizzazione.**

Questo può includere un esempio che illustri come l'organizzazione affronta la gestione del rischio nella pianificazione operativa o nello sviluppo ed introduzione di nuovi prodotti. (come riferimento, vedi il glossario per il testo dell'Articolo 15 dei Principi di Rio sul principio di precauzione.

**3.14 Codici di condotta volontari sviluppati esternamente relativi alle performance ambientali, economici e sociali, set di principi o altre iniziative che l'organizzazione appoggia o applica.**

Inclusa data di adozione e Stati/stabilimenti di applicazione.

**3.15 Principali associazioni industriali e di business a cui si partecipa, e/o gruppi di pressione nazionali/internazionali di riferimento.**

**3.16 Politiche e/o sistemi di gestione degli impatti ascendenti e/o discendenti, inclusi:**

- ▶ gestione della supply-chain per quanto attiene l'outsourcing e le performance ambientali e sociali dei fornitori;
- ▶ iniziative di adeguamento di prodotti e servizi.

Le iniziative di adeguamento dei prodotti includono gli sforzi per migliorare il design dei prodotti al fine di minimizzare gli impatti associati alla produzione, all'uso ed allo smaltimento finale.

**3.17 Approccio dell'organizzazione alla gestione degli impatti economici, ambientali e sociali indiretti risultanti dalle proprie attività.**

Vedi oltre (nella sezione Indicatori di Performance Economica) per una discussione degli impatti economici indiretti.

**3.18 Decisioni principali prese durante il periodo di reporting relativamente alle localizzazioni o alle modifiche della localizzazione delle attività.**

Spiegazione delle principali decisioni, come apertura di impianti e stabilimenti, chiusure, espansioni e contrazioni.

**3.19 Programmi e procedure relative alle performance economiche, ambientali e sociali. Includere una descrizione relativamente a:**

- ▶ priorità e definizione degli obiettivi;
- ▶ programmi principali per il miglioramento delle performance;
- ▶ comunicazione interna e formazione;
- ▶ monitoraggio delle performance;
- ▶ auditing interno ed esterno;
- ▶ verifica dei dirigenti.

**3.20 Status della certificazione relativa a sistemi di gestione ambientale, economica e sociale.**

Inclusa l'aderenza a standard di gestione ambientale o sociale, sistemi di accountability del lavoro o altri sistemi gestionali per i quali esista una certificazione formale.

### 4 TAVOLA DEI CONTENUTI GRI

#### 4.1 Una tabella che identifica la collocazione dei singoli elementi del contenuto del report GRI, suddivisa per sezioni ed indicatori.

Una tabella che identifica la collocazione dei singoli elementi del contenuto del report GRI, suddivisa per sezioni ed indicatori:

- ▶ *Visione e Strategia*: 1.1 e 1.2.
- ▶ *Profilo*: da 2.1 a 2.22.
- ▶ *Struttura di Governo e Sistemi di Gestione*: da 3.1 a 3.20.
- ▶ *Indicatori di Performance*: tutti gli indicatori chiave ed indicazione delle collocazione delle spiegazioni per qualsiasi omissione.
- ▶ Ogni indicatore addizionale della Sezione 5, Parte C che l'organizzazione decide di includere nel report.

### 5 INDICATORI DI PERFORMANCE

Questa sezione elenca gli indicatori chiave e quelli addizionali per i report basati sulla GRI. Le organizzazioni che desiderano elaborare un report "secondo le *Linee Guida* GRI" devono prima leggere la Parte A concernente i requisiti per il reporting "in accordo".

Gli indicatori di performance sono raggruppati in tre sezioni che coprono le dimensioni economica, ambientale e sociale della sostenibilità. Questi raggruppamenti sono basati sul modello convenzionale dello sviluppo sostenibile per aiutare gli utilizzatori delle *Linee Guida*. In ogni caso, la limitazione degli indicatori di performance a queste tre categorie può non catturare completamente la performance di un'organizzazione per una serie di validi motivi. Ad esempio:

- ▶ un cambiamento in uno degli aspetti economici, ambientali o sociali di performance spesso risulta in una modifica di altri aspetti della sostenibilità;
- ▶ le strategie di sostenibilità spesso utilizzano un'area come punto di riferimento nella definizione degli obiettivi per un'altra area;
- ▶ l'avanzamento dello sviluppo sostenibile richiede un movimento coordinato tra un set di differenti misure di performance, piuttosto che un miglioramento casuale nel set completo degli strumenti di misurazione.

Per tale ragione, in aggiunta alle dimensioni economica, ambientale e sociale, si rende necessaria una quarta dimensione di informazione: la **performance integrata**.

Gli indicatori integrati sono considerati nella prima sezione. Successivamente vi sono gli indicatori chiave e quelli addizionali relativi alle performance economiche, ambientali e sociali.

#### **Indicatori Integrati**

Data la specifica relazione di ogni organizzazione con i sistemi economici, ambientali e sociali all'interno dei quali opera, la GRI non ha identificato un set standardizzato di indicatori integrati di performance. In ogni caso, la GRI incoraggia le organizzazioni a consultare gli stakeholder e a sviluppare una appropriata lista di indicatori di performance integrata da includere nei propri report.

Gli indicatori integrati sono sostanzialmente di due tipi:

1. indicatori sistemici;

2. indicatori "cross cutting".

Gli indicatori sistemici sono relativi all'attività di un'organizzazione all'interno del più ampio sistema economico, ambientale e sociale di cui è parte. Ad esempio, un'organizzazione può descrivere la propria performance relativa ad un sistema completo o ad un benchmark, come la percentuale degli incidenti sul lavoro totali del settore, specifici per un determinato Stato. Similmente, un'organizzazione potrebbe presentare la propria creazione netta di lavoro come proporzione del numero totale di posti di lavoro creati in una regione.

Gli indicatori sistemici assoluti descrivono la performance di un'organizzazione in relazione ai limiti o alla capacità del sistema di cui è parte. Un esempio potrebbe essere l'ammontare di inquinanti gassosi di un determinato tipo rilasciati nell'atmosfera come proporzione dell'ammontare totale consentito dall'autorità pubblica in una determinata area.

In generale, gli indicatori sistemici forniscono una comprensione del grado in cui la performance organizzativa può influenzare la performance di un sistema più grande. Questi tipi di misurazioni sono particolarmente utili per organizzazioni che operano in un'area geografica relativamente ristretta.

Gli indicatori "cross-cutting" sono direttamente legati a due o più dimensioni di performance economiche, ambientali e sociali al livello di indice. Le misure di eco-efficienza (es.: l'ammontare di emissioni per unità di output o per unità monetaria di fatturato) sono gli esempi più noti (ulteriori indicazioni su indici ed indicatori possono essere trovate nell'Appendice 5). Molte organizzazioni hanno proposto set standardizzati di indicatori di efficienza ambientale che misurano vari tipi di utilizzo di risorse o di emissioni di inquinanti rispetto a misurazioni economiche o di produttività. Gli indicatori cross-cutting dimostrano efficacemente la dimensione degli impatti positivi o negativi di ogni cambiamento incrementale in un altro valore.

Nello sviluppo e nel reporting relativo ad indicatori cross-cutting, deve essere prestata attenzione a:

- ▶ far riferimento, ove possibile, ad informazioni già riportate seguendo le presenti *Linee Guida*;
- ▶ assicurare che gli indici utilizzano riferimenti derivati da misure normalizzate e, ove possibile, da metriche internazionalmente accettate;
- ▶ completare, non sostituire, indicatori non-relativi

## INDICATORI DI PERFORMANCE ECONOMICA

La dimensione economica della sostenibilità riguarda l'impatto di un'organizzazione sulle condizioni economiche dei propri stakeholder e sul sistema economico a livello locale, nazionale e globale. Gli impatti economici possono essere suddivisi in:

- ▶ impatti diretti;
- ▶ impatti indiretti.

Tali impatti possono essere positivi o negativi. In senso lato, la performance economica ricomprende tutti gli aspetti delle interazioni economiche di un'organizzazione, incluse le tradizionali misure della contabilità finanziaria, come pure gli asset intangibili che non appaiono sistematicamente nei report finanziari. In ogni caso, gli indicatori economici articolati nelle *Linee Guida* hanno obiettivi ed ampiezza che si estendono al di là dei tradizionali indicatori finanziari.

GLI INDICATORI SISTEMICI  
FORNISCONO UNA  
COMPRESIONE DEL GRADO  
IN CUI LA PERFORMANCE  
ORGANIZZATIVA PUÒ  
INFLUENZARE LA  
PERFORMANCE DI UN  
SISTEMA PIÙ GRANDE,  
SIA ESSO ECONOMICO,  
AMBIENTALE O SOCIALE.

**GLI INDICATORI ECONOMICI  
ARTICOLATI NELLE LINEE  
GUIDA HANNO OBIETTIVI  
ED AMPIEZZA CHE SI  
ESTENDONO AL DI LÀ DEI  
TRADIZIONALI INDICATORI  
FINANZIARI.**

I tradizionali indicatori finanziari si focalizzano principalmente sulla profittabilità di un'organizzazione al fine di informare il management e gli azionisti. In contrasto, gli indicatori economici nel contesto del reporting di sostenibilità si focalizzano di più sulla modalità con cui un'organizzazione coinvolge gli stakeholder coi quali ha interazioni economiche dirette o indirette. Per questo motivo, il focus della performance economica è sul come si modifica lo status dello stakeholder in conseguenza delle attività dell'organizzazione, piuttosto che sui cambiamenti delle condizioni finanziarie dell'organizzazione stessa. In alcuni casi, gli indicatori finanziari esistenti possono direttamente condurre a tale valutazione. In altri casi, potrebbero essere necessarie diverse misurazioni, inclusa la riclassificazione delle tradizionali informazioni finanziarie, al fine di enfatizzare l'impatto sugli stakeholder. In questo contesto, gli azionisti sono considerati come uno fra i tanti gruppi di stakeholder.

Mentre gli indicatori finanziari sono ben sviluppati, gli indicatori di performance economica a livello organizzativo, descritti nel paragrafo precedente, sono tuttora in evoluzione. Gli indicatori in questa sezione sono il risultato di un processo di consultazione che è iniziato a seguito della pubblicazione delle *Linee Guida* del Giugno 2000 e rappresentano un nuovo approccio al reporting degli impatti economici. Questo quadro di riferimento continuerà ad evolversi nelle versioni future delle *Linee Guida* GRI con il proseguimento delle applicazioni e dell'apprendimento. Tale evoluzione includerà anche una comprensione di come gli impatti economici sono collegati agli asset intangibili dell'organizzazione.

### **Impatti Diretti**

Gli indicatori economici sugli impatti diretti sono studiati per:

- ▶ misurare i flussi monetari tra l'organizzazione ed i propri stakeholder chiave;
- ▶ indicare come l'organizzazione coinvolge le circostanze economiche dei propri stakeholder.

Gli aspetti relativi a questa sezione sono organizzati attorno a gruppi di stakeholder. Ogni aspetto include un indicatore di flusso monetario, che fornisce un'indicazione della dimensione della relazione tra l'organizzazione e lo stakeholder. La maggior parte degli indicatori di flusso monetario è accoppiata con uno o più indicatori specifici che forniscono indicazioni sulla natura della performance e sul suo impatto sulla capacità economica dello stakeholder.

Ad esempio, nel caso dei fornitori, l'indicatore di flusso monetario associato a "costi di tutti i beni, materie prime e servizi acquistati" fornisce informazioni sulla dimensione dei flussi tra l'organizzazione ed i propri fornitori. L'indicatore di performance descrive un aspetto della relazione economica tra i fornitori e l'organizzazione.

### **Impatti Indiretti**

Il totale degli impatti economici di un'organizzazione, include anche quelli indiretti derivanti dalle esternalità che impattano sulle comunità, definite in senso estensivo. Le esternalità sono quei costi o benefici derivanti dalle transazioni mai pienamente riflesse nell'ammontare monetario della transazione. Una comunità può comprendere il vicinato, un intero Paese, oppure una comunità d'interesse specifica, come una minoranza all'interno della società. Anche se spesso complessi da analizzare, gli impatti indiretti sono misurabili. In ogni caso, data la diversità delle situazioni che le organizzazioni devono affrontare, la GRI non ha identificato, per ora, un set generico di tali indicatori. Per questi, ogni organizzazione dovrebbe selezionare gli indicatori di performance basandosi sulla propria analisi della questione. Informazioni

sull'approccio generale relativo all'identificazione ed alla gestione degli impatti indiretti sono disponibili nel punto 3.17 della sezione Struttura di Governo e Sistema di Gestione.

Esempi di esternalità includono:

- ▶ innovazione misurata attraverso brevetti sviluppati grazie a partnership;
- ▶ effetti economici (positivi o negativi) del cambiamento di località o di attività;
- ▶ contributo di un settore al Prodotto Interno Lordo o alla competitività nazionale.

Esempi di impatto sulla comunità possono includere:

- ▶ dipendenza della comunità dalle attività dell'organizzazione;
- ▶ abilità dell'organizzazione di attirare ulteriori investimenti nell'area;
- ▶ localizzazione dei fornitori.

Un'ulteriore trattazione degli impatti indiretti è disponibile attraverso i documenti di discussione preparati dal Sottogruppo Economico del Gruppo di Lavoro sulla Misurazione. Questi possono essere rinvenuti sul sito internet GRI.

### Indicatori di Performance Economica

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<b>IMPATTI ECONOMICI DIRETTI</b>	
<b>Clienti</b>	
<p><b>Indicatore di Flusso Monetario:</b>  <b>EC1. Fatturato Netto.</b>                      Come indicato nella sezione Profilo, punto 2.8.</p> <hr/> <p><b>EC2. Suddivisione geografica dei mercati.</b>                      FPer ogni prodotto o serie di prodotti, indicare la quota di mercato ed il fatturato per ogni paese dove la quota di mercato sia pari al 25% o superiore. Indicare le quote di mercato ed il fatturato per ogni paese dove le vendite locali siano pari o superino il 5% del PIL.</p>	
<b>Fornitori</b>	
<p><b>Indicatore di Flusso Monetario:</b>  <b>EC3. Costo di tutti i beni, materie prime e servizi acquistati.</b></p> <hr/> <p><b>EC4. Percentuale di contratti pagati nei termini concordati, esclusi gli accordi di penalità.</b>                      I termini possono includere condizioni quali la programmazione dei pagamenti, le modalità di pagamento ed altre condizioni. Questo indicatore riguarda la percentuale dei contratti pagati in accordo coi termini, senza riguardo alle caratteristiche delle condizioni.</p>	<p><b>EC11. Fornitori suddivisi per organizzazione e Paese.</b>                      Elenco di tutti i fornitori che rappresentano il 10% o più degli acquisti totali nel periodo. Inoltre, identificazione di tutti i paesi ove gli acquisti totali costituiscono più del 5% del PIL.</p>
<b>Dipendenti</b>	
<p><b>Indicatore di Flusso Monetario:</b>  <b>EC5. Remunerazioni e benefici totali (incluse pensioni, altri benefici e pagamenti per esuberanti), suddivisi per Paese e Regione.</b>                      Questa remunerazione dovrebbe riferirsi ai pagamenti correnti, e non includere impegni futuri.</p> <p>(Nota: l'indicatore LA9 sulla formazione offre anche un ulteriore aspetto relative all'investimento in capitale umano).</p>	

**Indicatori di Performance Economica (continua)**

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<b>Fornitori di Capitale</b>	
<p><b>Indicatore di Flusso Monetario:</b>  <b>EC6. Remunerazioni ai fornitori di capitale, suddivisi tra interessi sul debito e su prestiti e dividendi su tutte le categorie di azioni, con indicazione di ogni dividendo preferenziale.</b>                      Include tutte le forme di debito e prestito, non solo i prestiti a lungo termine.</p> <hr/> <p><b>EC7. Aumento/diminuzione degli utili non distribuiti alla fine del periodo.</b>                      (Nota: le informazioni contenute nella sezione Profilo (2.1-2.8) permettono il calcolo di diversi indicatori, incluso il ROACE (Return On Average Capital Employed)<sup>8</sup>).</p>	
<b>Settore Pubblico</b>	
<p><b>Indicatore di Flusso Monetario:</b>  <b>EC8. Somma totale di tasse ed imposte pagate, suddivise per Paese.</b></p> <hr/> <p><b>EC9. Sussidi ricevuti, suddivisi per Paese o Regione.</b>                      TCi si riferisce a sussidi, agevolazioni fiscali ed ogni altro beneficio finanziario che non rappresenta una transazione di beni o servizi.                      Spiegare le definizioni utilizzate per ogni raggruppamento.</p> <hr/> <p><b>EC10. Donazioni alla comunità, alla società civile, e ad altri gruppi, suddivisa tra donazioni in denaro e donazioni in natura per tipologia di gruppo.</b></p>	<p><b>EC12. Spese totali sostenute per lo sviluppo di infrastrutture non legate al core-business.</b>                      Queste sono le infrastrutture costruite al di fuori delle attività di business principale, come scuole od ospedali per dipendenti e proprie famiglie.</p>
<b>IMPATTI ECONOMICI INDIRETTI</b>	
	<p><b>EC13. Impatti economici indiretti dell'organizzazione.</b>                      Identificare le principali esternalità associate ai prodotti e servizi dell'organizzazione.</p>

**INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE**

La dimensione di sostenibilità ambientale riguarda l'impatto dell'organizzazione sui sistemi naturali viventi e non-viventi, inclusi gli ecosistemi, l'aria, il terreno e l'acqua. La dimensione ambientale della sostenibilità ha raggiunto il più elevato livello di consenso delle tre dimensioni di reporting di sostenibilità.

È particolarmente importante fornire informazioni di performance ambientale sia in termini di valori assoluti che normalizzati (es., risorse utilizzate per unità di output). Entrambi gli indicatori riflettono aspetti importanti, ma distinti, della sostenibilità. I valori assoluti forniscono un senso delle dimensioni o della magnitudine dell'utilizzo o dell'impatto, e permettono all'utilizzatore di considerare la performance nel contesto di sistemi più vasti. I valori normalizzati illustrano l'efficienza dell'organizzazione e permettono la comparazione tra valori normalizzati utilizzando dati contenuti nel Profilo del report (es.: fatturato netto) e misure assolute riportate nella sezione di performance ambientale. In ogni caso, la GRI richiede all'organizzazione di fornire sia valori normalizzati che assoluti.

Nel reporting sugli indicatori ambientali, le organizzazioni sono oltremodo incoraggiate a considerare il principio del contesto di sostenibilità. Rispetto alle misure ambientali contenute nel report, le organizzazioni sono incoraggiate a mettere in relazione le loro performance individuali

8. Ritorno sul Capitale Medio Impiegato (N.d.T.).

rispetto al sistema ecologico più vasto all'interno del quale operano. Ad esempio, le organizzazioni potrebbero illustrare la loro produzione di inquinanti in termini di abilità dell'ambiente (locale, regionale o globale) di assorbirli.

### Indicatori di Performance Ambientale

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<b>Materie Prime</b>	
<p><b>EN1. Materie prime totali utilizzate, esclusa acqua, per tipologia.</b> Fornire le definizioni utilizzate per tipologia di materie prime. Riportare in tonnellate, chilogrammi o volume.</p> <hr/> <p><b>EN2. Percentuale di materie prime utilizzate che costituiscono rifiuti (processati o non processati) da fonti esterne all'organizzazione.</b> Riferirsi sia ai materiali riciclati dopo il consumo che ai rifiuti provenienti da fonti industriali. Riportare in tonnellate chilogrammi o volume.</p>	
<b>Energia<sup>9</sup></b>	
<p><b>EN3. Utilizzo diretto di energia segmentato per fonte primaria.</b> Riportare informazioni relative a tutte le fonti di energia utilizzate dall'organizzazione per le proprie attività, come pure per la produzione e consegna di prodotti energetici (es.: elettricità o calore) ad altre organizzazioni. Riportare in joules.</p> <hr/> <p><b>EN4. Utilizzo indiretto di energia.</b> Riportare informazioni relative a tutta l'energia utilizzata per la produzione e consegna dei prodotti energetici acquistati dall'organizzazione (es.: elettricità o calore). Riportare in joules.</p>	<p><b>EN17. Iniziative per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e per aumentare l'efficienza energetica.</b></p> <hr/> <p><b>EN18. Impronta di consumo energetico (ovvero requisiti energetici vitali annualizzati) dei principali prodotti.</b> Riportare in joules.</p> <hr/> <p><b>EN19. Altri usi indiretti di energia (in arrivo o in uscita) ed implicazioni, come viaggi., gestione del ciclo di vita del prodotto e uso dei materiali ad alta intensità energetica.</b></p>
<b>Acqua<sup>9</sup></b>	
<p><b>EN5. Utilizzo totale di acqua.</b></p>	<p><b>EN20. Fonti di acqua ed ecosistemi/habitat correlati significativamente coinvolti dall'utilizzo dell'acqua.</b> Includere le aree umide incluse nella lista Ramsar ed il contributo complessivo ai trend ambientali risultanti.</p> <hr/> <p><b>EN21. Apporvigionamenti annuali di acque sotterranee e di superficie come percentuale del totale annuale di quantità rinnovabile disponibile dalle fonti.</b> Suddivisione per regione.</p> <hr/> <p><b>EN22. Riciclaggio e riuso totale dell'acqua.</b> Includere acque reflue ed altra acqua utilizzata (es.: acqua di raffreddamento).</p>
<b>Biodiversità</b>	
<p><b>EN6. Localizzazione e dimensioni di terreni posseduti, affittati o gestiti in habitat ricchi di biodiversità.</b> Ulteriori informazioni sugli habitat ricchi di biodiversità possono essere trovate sul sito <a href="http://www.globalreporting.org">www.globalreporting.org</a>.</p> <hr/> <p><b>EN7. Descrizione dei maggiori impatti sulla biodiversità associati alle attività e/o ai prodotti e servizi in ambienti terrestri, d'acqua dolce e marina.</b></p>	<p><b>EN23. Ammontare totale di terreni posseduti o gestiti per attività produttive o di estrazione.</b></p> <hr/> <p><b>EN24. Ammontare di superfici impermeabili come percentuale dei terreni posseduti o affittati.</b></p> <hr/> <p><b>EN25. Impatti di attività ed impianti su aree protette e sensibili.</b> (es.: aree protette delle categorie 1-4 IUCN, siti del World Heritage, e riserve della biosfera).</p> <hr/> <p><b>EN26. Mutamenti degli habitat naturali risultanti dalle attività e dagli impianti, e percentuale degli habitat protetti o ripristinati.</b> Identificare tipo di habitat coinvolto e status.</p>

9. Nota: protocolli in bozza sono correntemente in fase di sviluppo per tali indicatori. Si prega di verificare il sito [www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org) per ulteriori dettagli.

**Indicatori di Performance Ambientale (continua)**

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
-------------------	-----------------------

*Biodiversità (continua)*

	<p><b>EN27.</b> Obiettivi, programmi e target per proteggere e ripristinare gli ecosistemi e le specie native in aree degradate.</p> <hr/> <p><b>EN28.</b> Numero di specie elencate nella Lista Rossa IUCN con habitat nelle aree coinvolte dagli impianti.</p> <hr/> <p><b>EN29.</b> Unità aziendali correntemente operative o attività pianificate in/o attorno ad aree protette o sensibili.</p>
--	--

*Emissioni, Effluenti e Rifiuti*

<p><b>EN8. Emissioni di gas serra.</b> (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O, HFCs, PFCs, SF<sub>6</sub>). Riportare subtotali separati per ogni gas in tonnellate ed in tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub> relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• emissioni dirette da fonti possedute o controllate dall'organizzazione</li> <li>• emissioni indirette da elettricità, calore o vapore importato</li> </ul> <p>Vedi Protocollo sui Gas Effetto Serra WRI-WBCSD.</p> <hr/> <p><b>EN9. Uso ed emissione di sostanze che aggrediscono l'ozono.</b> Riportare ogni indicatore separatamente in accordo con il Protocollo di Montreal, Appendici A, B, C ed E, in tonnellate equivalenti di CFC-11 (ozone-depleting potential).</p> <hr/> <p><b>EN10. NOx, SOx, ed altre emissioni significative nell'aria, per tipo.</b> Includere emissioni di sostanze regolate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• leggi e regolamenti locali</li> <li>• Convenzione POPs di Stoccolma (Appendici A, B e C) – inquinanti organici persistenti</li> <li>• Convenzione di Rotterdam sul Consenso Informato Preventivo (PIC)</li> <li>• Protocolli di Helsinki, Sofia e Ginevra alla Convenzione sull'inquinamento Transfrontaliero a Lunga Distanza</li> </ul> <hr/> <p><b>EN11. Ammontare totale dei rifiuti per tipo e destinazione.</b> "Destinazione" si riferisce al modo con cui il rifiuto è trattato, incluso compostaggio, riutilizzo, riciclaggio, ripristino, incenerimento o discarica. Spiegare metodo di classificazione delle tipologie e modalità di stima.</p> <hr/> <p><b>EN12. Scarichi significativi in acqua, per tipo.</b> Vedi Protocollo Acqua GRI.</p> <hr/> <p><b>EN13. Perdite significative di elementi chimici, oli e combustibili in termini di numero totale o volume totale.</b> La significatività è definita in termini sia di dimensione della perdita che di impatto sull'ambiente circostante.</p>	<p><b>EN30. Altre emissioni indirette rilevanti di gas serra.</b> (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O, HFCs, PFCs, SF<sub>6</sub>). Si riferisce ad emissioni conseguenti all'attività dell'organizzazione, ma che sono causate da fonti di proprietà o controllate da un'altra entità. Riportare in tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>. Vedi Protocollo sui Gas Effetto Serra WRI-WBCSD.</p> <hr/> <p><b>EN31. Ogni produzione, trasporto o importazione di ogni rifiuto identificato come "pericoloso" nei termini della Convenzione di Basilea, Appendici I, II, III e VIII.</b></p> <hr/> <p><b>EN32. Fonti d'acqua e relativi ecosistemi/habitat coinvolti in modo significativo dagli scarichi di acqua e dalle perdite.</b> Includere le aree umide elencate nel Ramsar e ed il contributo totale ai trend ambientali. Vedi Protocollo Acqua GRI.</p>
---	--

*Fornitori*

	<p><b>EN33.</b> Performance dei fornitori relative ai componenti ambientali di programmi e procedure descritti nella sezione Struttura di Governo e Sistemi di Gestione (Sezione 3.16).</p>
--	---

*Prodotti e Servizi*

<p><b>EN14. Impatti ambientali dei principali prodotti e servizi.</b> Descrivere e quantificare laddove rilevante.</p> <hr/> <p><b>EN15. Percentuale del perso dei prodotti venduti che può essere richiesto al termine della vita utile del prodotto e percentuale che attualmente richiesta.</b> "Richiedibilità" si riferisce sia al riciclaggio che alla riutilizzazione dei componenti del prodotto o delle materie prime utilizzate.</p>	
--	--

**Indicatori di Performance Ambientale (continua)**

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<i>Conformità</i>	
<b>EN16. Incidenti e multe per non rispondenza con tutte le dichiarazioni/convenzioni/trattati internazionali applicabili e regolamentazioni nazionali, regionali e locali associate a questioni ambientali.</b> Spiegare in termini di paesi di attività.	
<i>Trasporti</i>	
	<b>EN34. Impatti ambientali significativi dei trasporti utilizzati a fini logistici.</b>
<i>Generale</i>	
	<b>EN35. Spese ambientali generali per tipo.</b> Spiegare le definizioni utilizzate per tipo di spese.

**INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE**

La dimensione sociale della sostenibilità concerne l’impatto di un’organizzazione sul sistema sociale all’interno del quale essa opera. La performance sociale può essere desunta attraverso un’analisi degli impatti dell’organizzazione sugli stakeholder a livello locale, nazionale e globale. In alcuni casi, gli indicatori sociali influenzano le risorse intangibili dell’organizzazione, come il capitale umano e la sua reputazione.

La misurazione delle performance sociali gode di un consenso minore rispetto alla misurazione delle performance ambientali. Attraverso il proprio processo consultivo, la GRI ha selezionato gli indicatori identificando gli aspetti chiave di performance relativi alle pratiche di lavoro, ai diritti umani, alle questioni più ampie riguardanti consumatori, comunità ed altri stakeholder nella società. Gli aspetti specifici delle performance relative alle pratiche di lavoro ed ai diritti umani sono basati soprattutto su standard internazionali riconosciuti, come le Convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL-ILO) e strumenti internazionali come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo delle Nazioni Unite. In particolare, gli indicatori sulle pratiche di lavoro e sui diritti umani sono stati desunti in modo rilevante dalla *Dichiarazione Tripartita dell’OIL Concernente le Aziende Multinazionale e la Politica Sociale*, e le *Linee Guida per le Aziende Multinazionali* dell’Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica (OSCE), che si sono dimostrate le più rilevanti nel processo consultivo della GRI, nel determinare le responsabilità di business.

Gli aspetti delle pratiche di lavoro relativi ai diritti umani sono stati inseriti nell’ultima categoria. Questa decisione è stata presa per evitare di trattare i “diritti di lavoro” come qualcosa di differente o meno importante dei “diritti umani”. Tale decisione riflette la forte convinzione che il contributo di un’organizzazione nell’area delle pratiche di lavoro non dovrebbe semplicemente proteggere o rispettare i diritti di base, ma dovrebbe anche migliorare la qualità dell’ambiente lavorativo ed il valore della relazione con il lavoratore. Mentre gli altri aspetti elencati sotto pratiche di lavoro e diritti umani sono strettamente correlati (es.: contrattazione collettiva e relazioni industriali), permangono fondamentali differenze nello scopo degli indicatori, e per questo motivo devono rimanere separati. Gli aspetti e gli indicatori relativi ai diritti umani aiutano a valutare le modalità con le quali l’organizzazione riesce a mantenere e rispettare i diritti basilari dell’essere umano. Gli aspetti e gli indicatori legati alle pratiche di

lavoro misurano, invece, le modalità con cui le attività dell'organizzazione oltrepassano tali aspettative di base.

Molti degli indicatori di performance sociale differiscono considerevolmente nella loro natura da altri indicatori economici o ambientali indicati nelle *Linee Guida*. Molte delle questioni sociali che sono soggette a misurazioni di performance non sono facilmente quantificabili, pertanto una serie di indicatori sociali costituiscono delle misure qualitative dei sistemi e delle attività dell'organizzazione, incluse politiche, procedure e pratiche gestionali. Tali indicatori sono relativi non a politiche generali, sovra-ordinate (come elencate nella Sezione 3, Parte C), ma a specifici aspetti sociali definiti in dettaglio, come il lavoro forzato o la libertà di associazione. In futuri diversi protocolli aiuteranno a meglio articolare i dettagli specifici associati con tali indicatori relativi a pratiche e politiche.

Se è vero che la GRI ha tentato di identificare le questioni di interesse chiave per molti stakeholder, le *Linee Guida* non offrono, oggi, una risposta a tutte le potenziali richieste degli stessi. Data la diversità delle situazioni sociali e delle questioni che si trovano ad affrontare, le organizzazioni devono utilizzare il processo di consultazione degli stakeholder per assicurare che gli impatti sociali inseriti nei report siano i più completi possibili. Tre aree che richiederanno un'ulteriore attenzione nel futuro sono: remunerazione dei dipendenti, orario di lavoro e maggiore copertura delle comunità. Si ritiene che tali aspetti siano meglio analizzabili su una base settoriale specifica nei futuri supplementi di settore GRI. In ogni caso, sarà data considerazione a proposito dell'incorporazione di indicatori appropriati nelle *Linee Guida* nei futuri cicli di revisione.

Gli indicatori di performance sociale che appaiono in questo documento rappresentano un passo avanti significativo rispetto alla versione precedente delle *Linee Guida* nell'identificazione delle questioni chiave applicabili alla maggior parte delle organizzazioni. In ogni caso, gli indicatori sociali GRI saranno continuamente migliorati nel tempo col miglioramento del campo della misurazione delle performance, e con il ricevimento da parte di GRI di ulteriori feedback sulle *Linee Guida*.

### Indicatori di Performance Sociale: Pratiche di Lavoro e “Lavoro Dignitoso e di Qualità”

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<i>Impiego</i>	
<p><b>LA1.</b> Suddivisione della forza lavoro, laddove possibile, per regione/Paese, status (lavoratori dipendenti/lavoratori non-dipendenti), tipo di impiego (tempo pieno/part-time) e contratto di lavoro (a tempo indeterminate/a tempo determinato). Identificare inoltre la forza lavoro utilizzata in congiunzione con terzi (lavoratori di agenzie interinali o lavoratori con relazione di co-dipendenza), suddivisa per regione/Paese.</p>	<p><b>LA12.</b> Benefit erogati ai dipendenti oltre a quelli stabiliti per legge. (es.: contributi per la tutela della salute, disabilità, maternità, formazione e pensioni).</p>
<p><b>LA2.</b> Creazione netta di posti di lavoro e turnover medio del personale segmentato per regione/Paese.</p>	
<i>Relazioni Industriali</i>	
<p><b>LA3.</b> Percentuale di lavoratori rappresentati da organizzazioni sindacali indipendenti, o ulteriori rappresentanti dei dipendenti “<i>bona fide</i>” suddivisi geograficamente, OPPURE, percentuale di lavoratori coperti da contratto collettivo di lavoro suddivisa per regione/Paese.</p>	<p><b>LA13.</b> Previsioni di rappresentanza formale dei lavoratori nel sistema decisionale o di management, incluso il governo d'impresa.</p>
<p><b>LA4.</b> Politiche e procedure di informazione, consultazione e negoziazione con i lavoratori relative a cambiamenti nelle attività dell'organizzazione (es.: ristrutturazioni).</p>	

**Indicatori di Performance Sociale: Pratiche di Lavoro e “Lavoro Dignitoso e di Qualità”(cont.)**

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<i>Sicurezza e Salute</i>	
<p><b>LA5.</b> Pratiche di registrazione e notifica degli incidenti sul lavoro, e loro relazione con il Codice di Condotta OIL sulla Registrazione e Notifica degli Incidenti sul Lavoro e delle Malattie Professionali.</p> <p><b>LA6.</b> Descrizione di comitati formali di sicurezza e salute comprendenti rappresentanti del management e dei lavoratori e proporzione della forza lavoro coperta da tali comitati.</p> <p><b>LA7.</b> Indici standard relativi a infortuni, giornate di lavoro perse, tassi di assenteismo e numero di incidenti sul lavoro (compresi compiti affidati in appalto).</p> <p><b>LA8.</b> Descrizione delle politiche o dei programmi (sia sul luogo di lavoro che al di fuori) relative a HIV/AIDS.</p>	<p><b>LA14.</b> Prove di sostanziale conformità con le <i>Linee Guida OIL sui Sistemi di Gestione della Salute sul Lavoro</i>.</p> <p><b>LA15.</b> Descrizione di accordi formali con sindacati ed altri rappresentanti dei lavoratori a tutela della sicurezza e salute sul luogo di lavoro e proporzione della forza lavoro tutelata da tali accordi.</p>
<i>Formazione e Addestramento</i>	
<p><b>LA9.</b> Ore medie di formazione annue per categoria di lavoratori. (es.: dirigenti, quadri, area professionale, tecnica, amministrativa, produzione e assistenza).</p>	<p><b>LA16.</b> Descrizione di programmi a supporto della impiegabilità continua e della gestione alla fine delle carriere.</p> <p><b>LA17.</b> Politiche e programmi specifici per la gestione delle competenze e l'apprendimento continuo.</p>
<i>Diversità e Pari Opportunità</i>	
<p><b>LA10.</b> Descrizione delle politiche e dei programmi di pari opportunità come pure dei sistemi di monitoraggio per assicurarne l'applicazione e risultati del monitoraggio. Le politiche di pari opportunità possono riguardare le molestie sessuali sul posto di lavoro e le azioni positive relative a percorsi di discriminazione storica.</p> <p><b>LA11.</b> Composizione dei dirigenti e degli organismi di governo d'impresa (compreso il consiglio d'amministrazione), incluso rapporto uomini/donne ed altri indicatori di diversità culturalmente appropriati.</p>	

**Indicatori di Performance Sociale: Diritti Umani**

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<i>Strategia e Gestione</i>	
<p><b>HR1.</b> Descrizione delle politiche, linee guida, struttura aziendale e procedure relative al rispetto dei diritti umani rilevanti per le attività dell'organizzazione, inclusi i sistemi di monitoraggio ed i risultati. Indicare come le politiche siano relative a standard internazionali come la Dichiarazione Universale e la Dichiarazione dei Diritti Umani Fondamentali dell'OIL.</p> <p><b>HR2.</b> Prove di considerazione degli impatti sui diritti umani come parte delle decisioni di investimento e di fornitura, inclusa la selezione dei fornitori/appaltatori.</p> <p><b>HR3.</b> Descrizione delle politiche e procedure per valutare e rispondere alla performance sui diritti umani della catena di fornitori e degli appaltatori, inclusi sistemi di monitoraggio e risultati del monitoraggio. "Performance sui Diritti Umani" si riferisce agli aspetti dei diritti umani identificati come aspetti di reporting negli indicatori di performance della GRI.</p>	<p><b>HR8.</b> Formazione dei lavoratori su politiche e pratiche concernenti tutti gli aspetti dei diritti umani rilevanti per le attività dell'organizzazione. Includere tipo di formazione, numero di lavoratori coinvolti e durata media della formazione.</p>

**Indicatori di Performance Sociale: Diritti Umani (continua)**

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<i>Non-discriminazione</i>	
<b>HR4.</b> Descrizione delle politiche globali e procedure/programmi per prevenire ogni forma di discriminazione nelle attività dell'organizzazione, inclusi sistemi di monitoraggio e risultati dello stesso.	
<i>Libertà di Associazione e Contrattazione Collettiva</i>	
<b>HR5.</b> Descrizione della libertà di associazione e di quanto tale politica sia applicata universalmente anche indipendentemente dalla legislazione locale, come pure descrizione delle procedure/programmi per indirizzare tale questione.	
<i>Lavoro Minorile<sup>10</sup></i>	
<b>HR6.</b> Descrizione delle politiche che escludono il lavoro minorile, come definito dalla Convenzione 138 dell'OIL, e di quanto tale politica sia visibilmente applicata, come pure descrizione delle procedure/programmi per indirizzare tale questione, inclusi sistemi di monitoraggio e risultati dello stesso.	
<i>Lavoro Forzato od Obbligatorio</i>	
<b>HR7.</b> Descrizione delle politiche per prevenire il lavoro forzato e obbligatorio, e estensione di quanto tale politica sia visibilmente applicata, come pure descrizione delle procedure/programmi per indirizzare tale questione, inclusi sistemi di monitoraggio e risultati dello stesso. Vedi Convenzione OIL No. 29, art. 2	
<i>Pratiche Disciplinari</i>	
	<b>HR9.</b> Descrizione delle pratiche di denuncia, incluse, ma non limitate, alle questioni dei diritti umani. Descrivere il processo di denuncia e rappresentazione.
	<b>HR10.</b> Descrizione delle politiche di ritorsione e dei sistemi effettivi, confidenziali di reclamo da parte dei dipendenti (inclusi, ma non limitati, ai diritti umani).
<i>Pratiche di Sicurezza</i>	
	<b>HR11.</b> Formazione ai diritti umani per il personale di sicurezza. Include type of training, number of persons trained, and average training duration.
<i>Diritti delle popolazioni indigene</i>	
	<b>HR12.</b> Descrizione delle politiche, linee guida e procedure per rispondere ai bisogni delle popolazioni indigene. Questo include le popolazioni indigene presenti nella forza lavoro, le comunità in cui l'organizzazione opera attualmente e quelle in cui intende operare.
	<b>HR13.</b> Descrizione dei sistemi/autorità di reclamo delle comunità gestiti congiuntamente.
	<b>HR14.</b> Percentuali di reddito operativo dell'area di attività redistribuiti alla comunità locale.

10. Una bozza di protocollo è correntemente in corso di sviluppo. Per ulteriori informazioni, si visiti il sito [www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org).

**Indicatori di Performance Sociale: Società**

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<i>Comunità</i>	
<b>SO1.</b> Descrizione delle politiche per gestire gli impatti sulle comunità nelle aree interessate dalle attività dell'organizzazione, come pure procedure/programmi per rispondere a tale questione, compresi sistemi di monitoraggio e risultati dello stesso. Includere una spiegazione delle procedure per identificare e coinvolgere nel dialogo gli stakeholder della comunità.	<b>SO4.</b> Premi ricevuti rilevanti per le performance sociali, etiche e ambientali.
<i>Corruzione</i>	
<b>SO2.</b> Descrizione delle politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di rispondenza per l'organizzazione ed i lavoratori riguardo la corruzione. Includere una descrizione di come l'organizzazione risponda ai requisiti della Convenzione OCSE per combattere la corruzione.	
<i>Contributi Politici</i>	
<b>SO3.</b> Descrizione delle politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di rispondenza per gestire pressioni politiche e contributi.	<b>SO5.</b> Contributi pagati a partiti politici ed istituzioni la cui prima funzione sia di finanziare partiti politici o loro candidati.
<i>Concorrenza e Prezzi</i>	
	<b>SO6.</b> Sentenze relative a cause di violazione delle normative anti-trust e di monopolio.
	<b>SO7.</b> Descrizione delle politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di rispetto per prevenire comportamenti anti-competitivi.

**Indicatori di Performance Sociale: Responsabilità di Prodotto**

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<i>Sicurezza e Salute dei Consumatori</i>	
<b>PR1.</b> Descrizione delle politiche per assicurare la sicurezza e salute del consumatore nell'uso dei prodotti e servizi, e descrizione di quanto tale politica sia visibilmente applicata, come pure descrizione delle procedure/programmi per indirizzare tale questione, inclusi sistemi di monitoraggio e risultati del monitoraggio. Spiegare la ragione per ogni utilizzo di standard multipli nel marketing e nella vendita dei prodotti.	<b>PR4.</b> Numero e tipo di istanze di non conformità alla normativa relativa a salute e sicurezza, incluse multe e penalità comminate per tali violazioni.
	<b>PR5.</b> Numero di reclami sollevati da organismi regolatori o analoghe istituzioni che sovrintendono o regolano la salute e sicurezza dei prodotti e servizi.
	<b>PR6.</b> Conformità a codici volontari, etichette di prodotto o premi relative a responsabilità sociale/ambientale che l'organizzazione è qualificata ad utilizzare o ha ricevuto. Includere spiegazione del processo e dei criteri coinvolti.
<i>Prodotti e Servizi</i>	
<b>PR2.</b> Descrizione delle politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di rispondenza relative all'informazione sui prodotti e all'etichettatura.	<b>PR7.</b> Number and type of instances of non-compliance with regulations concerning product information and labelling, including any penalties or fines assessed for these breaches.
	<b>PR8.</b> Descrizione di politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di rispondenza relative alla soddisfazione dei clienti, inclusi i risultati delle indagini di customer satisfaction. Identificare le aree geografiche coperte da tali politiche.

**Indicatori di Performance Sociale: Responsabilità di Prodotto (continua)**

Indicatori Chiave	Indicatori Aggiuntivi
<i>Pubblicità</i>	
	<p><b>PR9.</b> Descrizione delle politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di risposta per l'aderenza a standard e codici volontari relativi alla pubblicità. Identificare le aree geografiche coperte da tali politiche.</p> <hr/> <p><b>PR10.</b> Numero e tipologie di infrazioni delle normative di pubblicità e marketing.</p>
<i>Rispetto della Privacy</i>	
<p><b>PR3.</b> Descrizione delle politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di risposta per la tutela della privacy dei consumatori. Identificare le aree geografiche coperte da tali politiche.</p>	<p><b>PR11.</b> Numero di reclami comprovati relativi a violazione della privacy dei consumatori.</p>





*P A R T E D :*

*G L O S S A R I O  
E D  
A P P E N D I C I*

D

## GLOSSARIO

### Analisi del Ciclo di Vita

(Lifecycle analysis, anche inventario del ciclo di vita, dalla culla alla tomba, analisi dei flussi materiali)

Un esame dettagliato del ciclo di vita completo di un prodotto, processo, un sistema o una funzione. Prendendo ad esempio il caso di un prodotto manifatturiero, un'analisi del ciclo di vita coinvolge il calcolo o la misurazione di misure dettagliate durante il ciclo di produzione del prodotto, dall'estrazione delle materie prime utilizzate nella produzione e distribuzione, al suo utilizzo, possibile riutilizzo, riciclaggio ed eventuale smaltimento.

### Approccio/Principio di Precauzione

Questo principio emerge dall'Articolo 15 dei Principi di Rio, che indica:

"Al fine di proteggere l'ambiente, il principio di precauzione deve essere applicato in modo estensivo dagli Stati, secondo le loro capacità. Ove vi siano dubbi di rischio di danno grave e irreversibile, l'assenza di certezza scientifica non deve impedire che si adottino misure economicamente efficienti, atte ad evitare il degrado ambientale."

(<http://www.unep.org/unep/rio.htm>)

### Aspetti dell'indicatore

Le informazioni che sono relative ad una specifica categoria (es.: utilizzo dell'energia, lavoro minorile, clienti). Una certa categoria può contenere più aspetti.

### Basilea, Convenzione di

La Convenzione di Basilea per il Controllo dei Movimenti Transfrontalieri di Rifiuti Pericolosi e del loro Smaltimento è stata stesa ed adottata nel 1989, ed è entrata in vigore nel 1992. La Convenzione intende ridurre i movimenti di rifiuti pericolosi, per assicurare che i rifiuti siano smaltiti il più vicino possibile al luogo ove sono prodotti, e a minimizzare la quantità di rifiuti pericolosi prodotti in termini di quantità e di livello di pericolosità.

(<http://www.unep.ch/basel/index.html>)

### Categorie di Indicatori

Le aree, o raggruppamenti di esse relative a questioni economiche, ambientali o sociali di interesse per gli stakeholder (es.: diritti umani, impatti economici diretti).

### Categorie IUCN di aree protette

L'Unione Mondiale della Conservazione (IUCN) definisce un'area protetta come:

"un'area di terra e/o di mare votata, in modo particolare, alla protezione della diversità biologica e delle risorse naturali e socio-economiche, gestite secondo mezzi legislativi ed amministrativi."

La IUCN (1994) ha individuato sei categorie principali nella gestione di aree protette.

(<http://wcpa.iucn.org/wcpainfo/protectedareas.html>)

### CITES

La Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie della Flora e della Fauna Selvatica in Pericolo, è un accordo internazionale tra governi. Il suo obiettivo è quello di assicurare che il commercio in specie animali e vegetali selvatiche non metta in pericolo la loro sopravvivenza. Oggi, accorda vari gradi di protezione a più di 30.000 specie di animali e piante, sia che siano commerciate come esemplari viventi, pellicce o erbe secche. È entrata in vigore nel 1975, ed ha 150 membri volontari.

(<http://www.cites.org>)

### Commissione Cadbury

Comitato presieduto da Sir. Adrian Cadbury, con sede nel Regno Unito, focalizzato sulle funzioni di controllo e reporting del consiglio di amministrazione ed il ruolo degli auditor. Al centro delle raccomandazioni del comitato, pubblicate nel 1992, vi è un Codice di Best Practice relative al conseguimento di elevati standard di comportamento aziendale necessari. Il London Stock Exchange (LSE), l'ente che sovrintende la borsa di Londra, obbliga tutte le aziende registrate nel Regno Unito a dichiarare se esse siano in linea con il Codice, e a giustificare ogni area di non conformità. Nel 1998 il requisito LSE è stato esteso ad includere i report Cadbury, Greenbury ed Hampel, in ciò che è noto essere il Codice Combinato.

Commissione Cadbury, Report del Comitato sugli Aspetti Finanziari del Governo d'Impresa (*Report of the Committee on the Financial Aspects of Corporate Governance*) (Dicembre 1992)

### Convenzione di Rotterdam sul Consenso Informato Preventivo

Accordo firmato nel 1988, la Convenzione di Rotterdam rende il Consenso Informato Preventivo (PIC) legalmente obbligatorio. Il PIC richiede che l'esportatore che tratti sostanze pericolose presenti all'interno di un elenco, debba ottenere il consenso dell'importatore prima del commercio. La Convenzione stabilisce una prima linea di difesa dando ai paesi importatori strumenti ed informazioni necessarie per identificare pericoli potenziali ed escludere prodotti chimici che non possono gestire in sicurezza

(<http://www.pic.int>)

### Convenzione di Stoccolma sui POP

La Convenzione di Stoccolma è un trattato globale per proteggere la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti (POP). I POP sono elementi chimici che rimangono intatti nell'ambiente per lunghi periodi, si distribuiscono in vaste aree geografiche, si accumulano nel tessuto grasso degli esseri viventi e sono tossici per gli esseri umani e gli animali. I POP circolano globalmente e possono causare danni ovunque viaggino. Nell'implementazione della Convenzione, i Governi prenderanno misure per eliminare o ridurre il rilascio dei POP nell'ambiente.

(<http://www.chem.unep.ch/sc/>)

### Convenzione OIL dei Diritti Umani Fondamentali

Standard di Diritto Internazionale del Lavoro coperti dalla Dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali al Lavoro (adottata dalla Conferenza Internazionale del Lavoro nella sua 86ª sessione, Ginevra 1998):

Convenzione N. 29: Lavoro Forzato, 1930

Convenzione N. 87: Libertà di Associazione e Protezione del Diritto di Organizzazione Sindacale, 1948

Convenzione N. 98: Diritto di Organizzare e Contrattazione Collettiva, 1949

Convenzione N. 100: Remunerazione Equa, 1951

Convenzione N. 105: Abolizione del Lavoro Forzato, 1957

Convenzione N. 111: Discriminazione (Sul Lavoro e Nell'Impiego), 1958

Convenzione N. 138: Età Minima, 1973

Convenzione N. 182: Forme Peggiori di Lavoro Minorile, 2000

(<http://www.ilo.org>)

### Convenzione sull'inquinamento Transfrontaliero a Lungo Raggio

La convenzione sull'Inquinamento Transfrontaliero a Lungo Raggio è stata stesa dopo che gli scienziati hanno confermato che gli inquinanti possono viaggiare per migliaia di chilometri prima di depositarsi. Ciò implica la necessità di una cooperazione a livello internazionale per risolvere problemi come quello delle piogge acide. La Convenzione è stato il primo

strumento legalmente obbligatorio a livello internazionale relativo ai problemi di inquinamento dell'aria su un'ampia base regionale. È stato firmato nel 1979 ed è entrato in vigore nel 1983. Ha grandemente contribuito allo sviluppo del diritto ambientale internazionale ed ha creato il quadro di riferimento fondamentale per controllare e ridurre i danni causati dall'inquinamento aereo transfrontaliero alla salute umana ed all'ambiente. È un esempio di successo di ciò che può essere raggiunto grazie alla cooperazione intergovernativa. Dalla sua entrata in vigore, la Convenzione è stata ampliata da otto protocolli, compresi quelli di Helsinki, Sofia e Ginevra.

(<http://www.unece.org/env/lrtap/>)

### **Eco-Efficienza**

La produzione di beni e servizi a prezzi competitivi che soddisfino i bisogni umani e la qualità della vita, ed al contempo riducano progressivamente gli impatti sull'ambiente e l'intensità di uso delle risorse lungo tutto il ciclo di vita ad un livello almeno in linea con la capacità di assorbimento della Terra. In poche parole, creare più valore con meno impatto.

(<http://www.wbcsd.org/newscenter/2000.htm>)

### **Elemento di Reporting**

Gli elementi numerati (es. 2.1, 3.13) elencati nella Parte C che sono parte dei report basati sulla GRI.

### **Emissioni gas-serra**

Inquinanti gassosi rilasciati nell'atmosfera attraverso la combustione di carburanti fossili, o attraverso altre vie, che amplificano l'effetto serra. L'Effetto Serra è generalmente considerato la causa del cambiamento climatico globale. Questi gas includono: CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O, HFCs, PFCs, SF<sub>6</sub>, ed altri equivalenti del CO<sub>2</sub>.

### **Equivalente in CFC-11**

Potenziale di aggressione all'ozono di una sostanza espresso in un ammontare equivalente di CFC-11.

### **Fondi Sociali ed Etici**

Fondi di investimento che utilizzano criteri sociali o non-finanziari nel selezionare gli investimenti.

### **Impronta Ecologica**

La dimensione e l'impatto delle "impronte" sugli ecosistemi terrestri lasciate da aziende, comunità o individui, riflettono una serie di fattori interrelati, incluso il numero delle popolazioni umane, i modelli di consumo e le tecnologie utilizzate.

### **Indicatore**

Una misura di performance, sia qualitativa che quantitativa, che appare nella Parte C delle *Linee Guida*.

### **Indicatori Addizionali**

Indicatori utilizzati a discrezione dell'organizzazione che effettua il reporting.

### **Indicatori Chiave**

Un indicatore obbligatorio per la pubblicazione di un report secondo le *Linee Guida* GRI, come descritto nella Parte A e Parte C delle *Linee Guida*.

### Lavoro Dignitoso e di Qualità

("Decent Work")

Lavoro produttivo nel quale i diritti (specificamente quelli contenuti nella Dichiarazione OIL sui Diritti Fondamentali sul Lavoro) sono protetti, che genera un ricavo adeguato, con tutela sociale idonea. Significa altresì lavoro sufficiente, nel senso che tutti dovrebbero avere pieno accesso ad opportunità con possibilità di introito.

Basato sul Report del Direttore Generale: "Decent Work", 87a Sessione, Giugno 1999

### Lista Rossa IUCN

L'inventario mondiale più completo dello stato di conservazione del pianeta. Utilizza una serie di criteri per valutare il rischio di estinzione di migliaia di specie. Tali criteri sono rilevanti per tutte le specie e tutte le regioni del mondo.

(<http://www.iucn.org/redlist/2000/background.html>)

### NOx

Nitrossidi.

### Organizzazione (che effettua il reporting)

L'organizzazione che prepara il report specificata nella sezione Profilo del report basato sulla GRI (Sezione 2 della Parte C).

### Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL-ILO)

Agenzia specializzata delle Nazioni Unite che ricerca la promozione della giustizia sociale e promuove diritti umani e del lavoro internazionalmente riconosciuti. Fondata nel 1919.

### Protocollo di Kyoto

Nel dicembre 1997, più di 160 nazioni si sono incontrate a Kyoto, in Giappone, per negoziare una limitazione obbligatoria delle emissioni di gas serra per i paesi sviluppati, seguendo gli obiettivi della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico del 1992. I risultati dell'incontro sono contenuti nel Protocollo di Kyoto, nel quale i paesi sviluppati si accordavano per limitare le loro emissioni di gas serra fino ai livelli emessi nel 1990.

(<http://unfccc.int/>)

### Protocollo di Montreal

Il Protocollo di Montreal sulle Sostanze che Danneggiano lo Strato di Ozono è un accordo internazionale diretto alla protezione dello strato di ozono stratosferico. Il trattato è stato originalmente firmato nel 1987 ed emendato in modo sostanziale nel 1990 e 1992. Il Protocollo di Montreal prevede che la produzione ed il consumo di componenti che danneggiano l'ozono nell'atmosfera (clorofluorocarburi (CFC), aloni, carbonio tetracloride e metil-cloroformio) sarebbero dovuti essere eliminati entro il 2000 (il 2005 per il metil-cloroformio).

(<http://www.unep.org/ozone/montreal.shtml>)

### Protocollo sui Gas Serra WRI-WBSCD

Un protocollo di misurazione sviluppato congiuntamente dal World Resources Institute e dal World Business Council for Sustainable Development.

### Ramsar, Area Umida

area inclusa nelle Aree Umide di Importanza Internazionale a causa della sua importanza per la preservazione della diversità biologica o a causa della sua rarità o unicità. La lista include 1180 siti umidi, per un totale di 103,2 milioni di ettari

(<http://www.ramsar.org>)

### Report King

Il Comitato King sulla Corporate Governance nel Sud Africa è stato formato nel 1992 (sotto gli auspici dell'Istituto dei Dirigenti del Sud Africa e presieduto da Mervyn King) per promuovere i più elevati standard di governo d'impresa nel Sud Africa. La Corporate Governance è stata istituzionalizzata in Sud Africa con la pubblicazione del Report King sulla Corporate Governance nel 1994, e più recentemente dalla pubblicazione di una versione aggiornata ("King 2") nel 2002. Il Report King è riconosciuto internazionalmente come una delle più complete pubblicazioni sul tema, che abbraccia l'approccio "stakeholder" o "inclusivo" al governo d'impresa. Il Report King prevede un Codice di Condotta e Pratiche Aziendali, di cui il Johannesburg Stock Exchange obbliga tutte le aziende quotate a dotarsi. La GRI è citata in tale codice.

(<http://www.iodsa.co.za>)

### Rapporto Turnbull

Un report pubblicato dall'Istituto dei Revisori Contabili dell'Inghilterra e del Galles (Institute of Chartered Accountants in England & Wales) sull'implementazione dei requisiti di controllo interno del Codice Combinato sulla Corporate Governance.

(<http://www.icaew.co.uk/internalcontrol>)

### SOx

Ossidi solfati.

### Utilizzatore del Report

Ogni stakeholder, sia esso interno o esterno, dell'organizzazione che utilizzi il report.

## APPENDICE 1: PANORAMICA DELLA GLOBAL REPORTING INITIATIVE<sup>1</sup>

### Storia

La Global Reporting Initiative (GRI) è stata riunita nel 1997 dalla Coalizione per le Economie Ecologicamente Responsabili (Coalition for Environmentally Responsible Economies (CERES) in partnership con il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP). È stata fondata per elevare le pratiche di reporting di sostenibilità al livello di quelle di reporting finanziario, ottenendo comparabilità, credibilità, rigore, tempestività e verificabilità delle informazioni riportate. La GRI ha iniziato questo lavoro con la partecipazione attiva di aziende, organizzazioni non-profit ambientali e sociali, organizzazioni contabili, sindacati, investitori ed altri stakeholder di tutto il mondo.

La GRI ha pubblicato una prima bozza delle *Linee Guida* per il Reporting di Sostenibilità ("*Linee Guida*") nel 1999. Dopo un periodo di discussione, test pilota ed ulteriori consultazioni, è stata pubblicata la prima versione delle vere e proprie *Linee Guida* nel giugno 2000. La versione 2002 delle *Linee Guida* segna la continuità nel ciclo di testing, rivisitazione, consultazione e revisione sia delle *Linee Guida* che dei documenti a supporto. I cicli di revisione futuri rimarranno radicati nei principi che la GRI ha incorporato sin dal suo concepimento: inclusività, bilanciamento, trasparenza ed eccellenza tecnica.

### Profilo Organizzativo

Dalla fine del 2002 il Segretariato permanente della GRI avrà sede ad Amsterdam. La GRI sarà affiliata alle Nazioni Unite come Centro Collaborativo dell'UNEP. Il Segretariato della GRI sarà responsabile dell'implementazione del programma operativo dell'organizzazione approvato dal Consiglio Direttivo di concerto con il Consiglio degli Stakeholder ed con il Consiglio Tecnico Consultivo. Nello sviluppo della propria guida sul reporting sostenibile, la GRI continuerà ad affidarsi in modo importante sugli input di gruppi di lavoro ad-hoc multi-stakeholder. Fin dal 1999, centinaia di organizzazioni hanno partecipato ai gruppi di lavoro che hanno guidato il lavoro della GRI sugli indicatori di performance, sulle pratiche di revisione (assurance) e sulla revisione delle *Linee Guida*. Attraverso questi gruppi di lavoro, il Segretariato vuole incorporare la diversità di prospettive ed esperienze bilanciata in termini di protagonisti e rappresentatività geografica. Il prodotto di questi gruppi di lavoro – e della GRI intera – è soggetto al testing in progetti pilota per valutarne l'efficacia del quadro di riferimento di reporting.

### Pietre Miliari Recenti

Il periodo 2000-2002 è stato marcato da una serie di "pietre miliari" nello sviluppo della GRI. Alcune di queste sono elencate di seguito.

### Governance

La GRI sta facendo notevoli passi avanti verso lo sviluppo di un quadro istituzionale per supportare il suo lavoro nel futuro.

- ▶ La GRI permanente è stata ufficialmente inaugurata nell'aprile del 2002 presso le Nazioni Unite a New York. Organizzazioni non-profit ambientali e sociali, aziende, sindacati, governi e rappresentanti delle Nazioni Unite hanno ufficialmente appoggiato la missione della GRI alla cerimonia.

1. Maggiori e più dettagliate informazioni sulla storia della GRI e sulla struttura di governo sono disponibili sul sito [www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org).

- ▶ Seguendo un processo di nomina aperto che ha portato a più di 100 nomination, un comitato di esperti ha selezionato un Consiglio Direttivo di 14 persone per guidare il futuro sviluppo della GRI. Il Consiglio ha al suo interno rappresentanti di tutte le regioni del mondo e dei diversi gruppi di stakeholder, incluse aziende, organizzazioni non-profit, organizzazioni sindacali, investitori e governi.
- ▶ La GRI ha fatto i primi passi per creare un Consiglio degli Stakeholder. Il Consiglio sarà il forum di politica formale all'interno della GRI, dove gli stakeholder saranno partner egualitari nell'aiutare a disegnare il futuro dell'organizzazione. Seguendo un processo di nomine aperte, un gruppo di 36 membri iniziali è stato scelto. Questi stakeholder saranno responsabili per selezionare gli ulteriori 24 membri del Consiglio. Il Consiglio degli Stakeholder ha anche un ruolo diretto nella selezione del Comitato Direttivo.
- ▶ Alla fine del 2002 la GRI varerà un Consiglio Tecnico Consultivo per guidare il Consiglio Direttivo ed il Segretariato nelle questioni tecniche relative al reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali.
- ▶ Ad un livello di base di impegno, la GRI ha registrato più di 1.800 stakeholder individuali da 77 Paesi nel 2001-2002.

### **Sviluppo delle Linee Guida**

Il quadro di riferimento di reporting GRI è passato attraverso una evoluzione significativa rispetto alle *Linee Guida* del 2000. Basandosi sulle esperienze di applicazione delle *Linee Guida* degli ultimi due anni, la GRI ha rivisto le *Linee Guida* ed ha iniziato il lavoro di sviluppo dei supplementi settoriali e dei protocolli per aggiungere rigore e robustezza al quadro di reporting.

- ▶ Per supportare il processo di revisione, la GRI ha realizzato un Processo di Feedback Strutturato che ha raccolto gli input sulle *Linee Guida* da 31 aziende.
- ▶ Riconoscendo l'intenso dibattito sulla revisione (assurance) dei report, la GRI ha fondato un Gruppo di Lavoro di Verifica come forum per la discussione di come la questione della verifica debba essere trattata all'interno del quadro GRI e, più ampiamente, nello sviluppo continuo del reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali in tutto il mondo.
- ▶ Nel 2001, la GRI ha creato il Working Group sulla Misurazione per sviluppare raccomandazioni sugli indicatori di performance da includere nelle *Linee Guida* 2002. Il gruppo era costituito da 130 esperti di 25 paesi, ed ha lavorato per quasi un anno per preparare le proprie raccomandazioni.
- ▶ Il Gruppo di Lavoro di Revisione – un gruppo di 12 individui rappresentanti un ampio gruppo di interessi e di aree geografiche – ha lavorato per sei mesi per proporre una revisione delle *Linee Guida*. Come parte della revisione delle *Linee Guida* il Gruppo di Lavoro sulla Revisione è stato anche responsabile dell'integrazione delle raccomandazioni del Gruppo di Lavoro sulla Misurazione nelle *Linee Guida* 2002.
- ▶ La GRI sta sviluppando supplementi settoriali che identificheranno e concerneranno questioni specifiche di settore da inserire nei report di sostenibilità e che non sono incluse nelle *Linee Guida* di base. La GRI si aspetta di sviluppare supplementi per i settori automotive, servizi finanziari, miniere, telecomunicazioni e tour operators. Una seconda ondata di iniziative settoriali sarà lanciata alla fine del 2002.
- ▶ La GRI ha iniziato a sviluppare i primi protocolli tecnici a supporto di specifici indicatori. Con la pubblicazione di questi primi protocolli tecnici coprenti indicatori relativi a energia, acqua e lavoro minorile, il processo continuerà con nuovi protocolli tecnici emergenti ad un tasso continuo nei prossimi anni. Tutti saranno soggetti a testing, commenti e revisioni attraverso un processo consultivo multistakeholder

- La GRI ha anche progetti per produrre documenti guida relativi a specifiche questioni che aiuteranno le organizzazioni che intendano organizzare i loro report lungo linee tematiche (es. produttività, diversità, sviluppo). Questi cercheranno di incoraggiare approcci integrati che attraversino dimensioni multiple di reporting economico, ambientale e sociale in un design olistico.

### **Diffusione**

La diffusione globale continua ad essere un focus principale per la GRI. Nel 2001-2002, alcune migliaia di stakeholder sono stati coinvolti nel dialogo e nell'informazione in briefing in Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Germania, Italia, Giappone, Malesia, Sud Africa, Svizzera, Regno Unito, USA, e in decine di conferenze in tutto il mondo. Il risultato è stato un generale maggiore utilizzo delle *Linee Guida*. Attraverso una continua consultazione con organizzazioni multilaterali, le *Linee Guida* sono raccomandate alle aziende come uno strumento essenziale per assicurare la trasparenza e dimostrare impegno verso la responsabilità sociale. Il Global Compact delle Nazioni Unite, l'Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica, il Consiglio dei Ministri Europeo, la Commissione Europea ed il Forum Economico Mondiale (WEF), tra gli altri, hanno fatto riferimento alle *Linee Guida* nella comunicazione ai rispettivi interessati. Oltre 130 aziende in 21 paesi hanno utilizzato le *Linee Guida* nel progettare i propri report di sostenibilità.

### **Il Futuro**

L'anno 2002 segna un punto chiave nello sviluppo della GRI con la fondazione di una nuova struttura istituzionale e la pubblicazione delle nuove *Linee Guida* 2002 ed i supplementi pilota ed i protocolli tecnici di accompagnamento. Guardando avanti, la GRI rimane impegnata sulla propria missione di elevare la qualità del reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali ad un più elevato livello di coerenza, comparabilità e rigore. Rimane anche impegnata ad una leadership globale come una nuova istituzione permanente che darà un contributo importante alla trasparenza ed all'accountability nel 21° secolo.

## **APPENDICE 2: COLLEGAMENTO TRA REPORTING FINANZIARIO E DI SOSTENIBILITÀ**

### **Introduzione**

Il reporting di sostenibilità possiede il potenziale di fornire informazioni critiche per le analisi di business normalmente assenti dal reporting finanziario tradizionale. Tali informazioni integrano i bilanci finanziari con informazioni preventive che possono migliorare la comprensione da parte degli utilizzatori dei report di driver chiave di formazione di valore come la formazione di capitale umano, corporate governance, gestione del rischio e delle responsabilità ambientali e capacità di innovare. In alcune circostanze, le informazioni di performance di sostenibilità possono già permettere livelli di comprensione per supportare le analisi di business, e possono avere rilevanza nel quadro dei report finanziari tradizionali. Articolare pienamente la relazione tra performance finanziaria e performance di sostenibilità richiederebbe maggiori quantità di tempo e di ricerca per collegare gli indicatori di performance utilizzati per queste aree. Misurando in modo consistente la performance di sostenibilità nel tempo, le aziende possono rafforzare sia le proprie pratiche interne di business che la loro comunicazione esterna. Questa appendice tratta brevemente di come occorra ognuno di questi due vantaggi e di come, nel tempo, questi possano essere ulteriormente rafforzati attraverso lo sviluppo di metodi maggiormente rigorosi per tradurre le informazioni di sostenibilità nel linguaggio degli analisti finanziari.

### **Informazioni di Sostenibilità e Analisi di Business Interna**

Due componenti chiave delle analisi di business interne sono: 1) comprendere l'ambiente esterno in cui l'azienda conduce il proprio business; e 2) valutare gli elementi che costituiscono il vantaggio competitivo dell'azienda. Le informazioni di sostenibilità sono rilevanti per entrambi.

### **Ambiente Esterno**

L'analisi dell'ambiente esterno si focalizza su questioni come il mercato dei prodotti, del lavoro, dei capitali e strutture regolatorie. Tali questioni, al contrario sono relative in parte ai rischi ed alle opportunità associate alla gestione degli aspetti economici, ambientali e sociali del business. Sovrapposizioni e sinergie esistono tra indicatori convenzionali utilizzati per l'analisi dell'ambiente esterno e quelli utilizzati per misurare le performance economiche, ambientali e sociali. Ad esempio, gli indicatori sociali relativi alla composizione ed allo status della forza lavoro possono essere utilizzati per sottolineare le opportunità di espansione del capitale intellettuale dell'azienda. Similmente, comparare i cambiamenti anticipati negli standard di governo d'impresa nelle maggiori borse rispetto alle pratiche correnti di governo d'impresa aziendali offre informazioni preziose agli investitori sui futuri cambiamenti nei compensi dei dirigenti, nella composizione del consiglio d'amministrazione e nella fiducia nelle pratiche dei comitati di revisione. Il report di sostenibilità che include tali informazioni offre un complemento preziosissimo ai bilanci finanziari tradizionali.

### **Vantaggio Competitivo**

Il vantaggio competitivo è costruito attraverso la leadership sui costi e la differenziazione su prodotti/servizi e, sempre più spesso, attraverso la formazione e la conservazione del Capitale Intellettuale. Gli indicatori di performance di sostenibilità possono servire come veicolo per aiutare le aziende a comprendere e misurare il grado con cui le loro performance economiche, ambientali e sociali contribuiscono al loro vantaggio competitivo.

### Leadership sui Costi

L'accresciuta efficienza nei processi è un esempio di una provata strategia di sostenibilità per diminuire i costi e migliorare la profittabilità, e perciò guadagnare la leadership sui costi. Opportunità per tagliare costi o creare profitti attraverso margini crescenti e la vendita di residui (es.: metalli residui, prodotti collaterali agricoli) esistono attraverso tutta la catena di un business (es.: progettazione, manifattura, uso, smaltimento) e possono offrire benefici significativi in particolare nei settori a bassi margini. Un corpo di letteratura sostanziale documenta risparmi sui costi e nuovi profitti generati attraverso programmi di minimizzazione dei rifiuti. Gli indicatori di performance ambientale relative all'utilizzo delle risorse ed alla generazione di rifiuti supportano la valutazione dei risparmi sui costi e dei profitti delle aziende realizzati attraverso una maggiore efficienza dei processi.

### Costi e Rischi

L'analisi dei costi può essere migliorata in modo efficace attraverso un approccio olistico per valutare rischi ed incertezze. In alcuni settori industriali, rischi chiave e incertezze hanno un legame stretto con preoccupazioni ambientali e sociali. Il crescente numero di aziende che hanno sofferto di problemi di business a causa del cattivo trattamento di questioni chiave ambientali o sociali nell'ultimo decennio hanno posizionato la gestione della sostenibilità nell'agenda del governo d'impresa. Codici di condotta, principi di governance e regole di divulgazione stanno spingendo le aziende verso più elevati standard di reporting non-finanziario, incluso una maggiore copertura nei loro report finanziari. Indicatori economici, ambientali e sociali appaiono con crescente frequenza, fornendo informazioni relative alle strategie ed all'efficacia del management nell'anticipare nuovi rischi ed opportunità nel mercato. Ad esempio:

- ▶ La conoscenza dell'uso diretto ed indiretto di energia e dei tipi di combustibile utilizzati dall'azienda può rivelare l'esposizione dell'azienda ai requisiti di future accordi sulle emissioni di anidride carbonica
- ▶ Gli indicatori di performance sulle iniziative di efficienza energetica e sull'uso di energia rinnovabile possono aiutare a dimostrare il grado con cui l'azienda possa isolarsi da mercati volatili e ciclici delle energie non-rinnovabili.
- ▶ Gli indicatori sui volumi, i trend, e la natura delle emissioni inquinanti consentono al management di valutare se i singoli impianti sono a rischio rispetto a nuove regolamentazioni ambientali o se esse possano diventare l'obiettivo delle autorità regolamentari.
- ▶ L'attenzione agli indicatori sociali che descrivano la diversità della forza lavoro di un'azienda possono permettere al management di identificare pratiche discriminatorie che potrebbero condurre a costose cause legali.
- ▶ Gli indicatori di performance relative alla salute ed alla sicurezza dei lavoratori supportano la valutazione dei rischi di incidenti costosi o di richieste di compensazione da parte dei lavoratori.

### Differenziazione dei Prodotti

Le iniziative di sostenibilità e le strategie collegate forniscono opportunità di differenziazione dei prodotti – una componente chiave del vantaggio competitivo. Molte aziende leader stanno riposizionando i loro prodotti come servizi, come parte del loro tentativo di ridurre gli impatti ambientali o sociali. Nel processo, hanno permesso di differenziare i loro prodotti in una maniera che migliora la loro posizione competitiva. Ad esempio, alcune aziende si sono spostate verso l'offrire servizi come il noleggio, piuttosto che la vendita, di tappeti o computer. Sforzi per rispondere alle emissioni di gas serra hanno spinto verso lo sviluppo di nuove tecnologie pulite come le celle a combustibile, veicoli elettrici e turbine eoliche sempre più potenti

ed efficienti. Le aziende si trovano di fronte varie opportunità in queste nuove tecnologie, e la comunicazione di informazione su iniziative e strategie di sostenibilità può aiutare a chiarificare il grado con cui l'azienda è pronta a trarre vantaggio da tali nuove opportunità.

La performance ambientale e sociale delle aziende può anche avere un effetto significativo sugli asset intangibili come l'immagine del marchio e l'avviamento commerciale, che sono riconosciuti come chiave per la fiducia e la reputazione dell'azienda. Tali questioni sono particolarmente sensibili per le aziende che vendono direttamente ai consumatori in mercati fortemente competitivi. L'industria del diamante, rispondendo alle pressioni pubbliche relative ai diritti umani, ha portato alla certificazione laser di dove il diamante è stato estratto. Informazioni su iniziative guida sui prodotti e sforzi per migliorare gli impatti ambientali e sociali positivi del ciclo di vita dei prodotti possono indirizzare verso aree di possibile vantaggio competitivo. Similmente, in alcuni settori come quello dell'abbigliamento sportivo, le misurazioni di qualità e performance dei sistemi di gestione delle performance ambientali e sociali sono fortemente incidenti sulla futura capacità dell'azienda di preservare il valore e la reputazione del proprio brand.

### **Formazione del Capitale Intellettuale**

Altri asset intangibili come il Capitale Intellettuale, l'abilità di innovare, gli investimenti in ricerca e sviluppo, i network e le alleanze sono parte integrante per l'analisi delle prospettive finanziarie dell'azienda. Tali asset sono influenzati dall'impegno dell'organizzazione verso la formazione, lo sviluppo delle competenze e della conoscenza, le relazioni con la forza lavoro ed il turnover del personale – i focus degli indicatori di performance sociale nel reporting di sostenibilità. Partnership innovative con gli stakeholder attorno a aspetti ambientali e sociali di prodotti o mercati possono condurre alla differenziazione dei prodotti ed al miglioramento del brand. Certamente, molti vedono forti relazioni con gli stakeholder come un asset intangibile di per sé. Il set completo degli asset intangibili sta attraendo sempre più l'interesse degli analisti di business e dei contabili alla ricerca della comprensione e della previsione del valore futuro delle aziende.

### **Analizzare il rischio attraverso un portafoglio di proprietà**

Allo stesso modo con cui le informazioni sulla performance di sostenibilità possono aiutare l'analisi sulle aziende single, così possono aiutare a valutare il rischio attraverso una serie di aziende. Ad esempio, un gestore finanziario che cerca di costruire un forte portafoglio di proprietà energetiche ed industriali, vuole comprendere il rischio collegato e capire come le azioni del portafoglio si muoveranno assieme. Raccogliendo informazioni sui livelli di esposizione a differenti tipi di combustibile e le emissioni di gas serra da parte delle aziende, il manager può valutare il grado di rischio associate con le potenziale legislazioni restrittive future relative ai business ad alta intensità di anidride carbonica.

## ***Indicatori di Sostenibilità, Reporting Finanziario e Comunicazione***

Oltre a fornire indicazioni per supportare l'analisi finanziaria interna, le informazioni sulla performance di sostenibilità trovano anche collocazione nei report finanziari principali. Alcune aziende leader hanno già iniziato a sperimentare la fusione tra i report finanziari e di sostenibilità in un unico report annuale. Anche se con documenti separati, esiste comunque una reale opportunità e un valore sostanziale negli incroci e nei riferimenti reciproci. Alcune categorie di reporting standard e misure dei report finanziari, ad esempio, possono e devono incorporare aspetti di performance di sostenibilità. Ad esempio, la riduzione dei flussi di rifiuti che conduce a una diminuzione dei costi dovrebbe apparire nella forma di spese ridotte nel

report finanziario, mentre i ricavi legati all'uso produttivo dei flussi di rifiuti dovrebbero essere inclusi come guadagni. Impieghi quali la vulnerabilità ai cambiamenti nelle regolamentazioni ambientali o nelle convenzioni internazionali sul lavoro possono essere recuperate nella sezione "passivo" del bilancio.

Ad un livello più generale, i trend economici, ambientali e sociali possono apparire nelle sezioni del report finanziario che si relazionano con la discussione e l'analisi di rischi ed opportunità future. Molte regolamentazioni finanziarie internazionali (es.: la parte relativa alla Relazione ed Analisi della Gestione [MD&A] delle *Linee Guida* della US Securities and Exchange Commission's) richiedono che le aziende comunichino incertezze future note e trend che potrebbero materialmente coinvolgere la loro performance finanziaria. Nel caso di alcuni settori industriali o di alcune aziende, la discussione delle performance di sostenibilità nella Relazione di Gestione potrebbe essere opportuna laddove questioni ambientali o sociali possano coinvolgere la capacità dell'impresa di espandere le proprie attività o dove la trattazione non corretta di tali questioni potrebbe portare a danni significativi del proprio brand e della propria reputazione. Nuovi codici di corporate governance hanno iniziato a sottolineare crescentemente la necessità di discussione, a livello di consiglio d'amministrazione dei rischi associati alle questioni di sostenibilità.

Nonostante le crescenti sovrapposizioni tra reporting finanziario e di sostenibilità, la più grande sfida nel collegare il reporting finanziario con quello di sostenibilità risiede nel tradurre gli indicatori di performance economiche, ambientali e sociali in misure finanziarie. Molti indicatori di sostenibilità sono di tipo qualitativo e non portano ad una semplice valutazione finanziaria. Il risultato delle strategie di sostenibilità ed i corrispondenti impieghi di capitale sono anche talmente incerti che i benefici sono difficili da prevedere. Come regola, gli analisti finanziari sono interessati ad informazioni che siano:

- ▶ relative al business (rappresentano un cambiamento misurabile nei ricavi o guadagni di un segmento di business);
- ▶ fornite in unità di misure finanziarie;
- ▶ previsionali (possono fornire informazioni sui trend di performance del business).

Gli indicatori di performance utilizzati nei report di sostenibilità spesso non rispondono direttamente a tutti questi tre criteri. Piuttosto essi necessitano di manipolazioni aggiuntive o di contestualizzazione per diventare direttamente utilizzabili nell'analisi finanziaria. Nuove metodologie sono necessarie per collegare la performance nelle dimensioni economica, sociale ed ambientale alla performance finanziaria. Come altri strumenti di analisi del business, l'assunto sottostante e le misure devono essere specifiche per settore in modo da fornire benchmark di performance confrontabili e significativi.

Una ragione critica per collegare gli indicatori di performance di sostenibilità con il reporting finanziario convenzionale è di fornire dati in denominazioni e termini che siano coerenti con quelli del reporting finanziario. Le informazioni sulla sostenibilità dovrebbero essere fornite nelle stesse unità di analisi – business unit, segmenti e copertura geografica – utilizzate nei report finanziari dell'azienda. Tali informazioni possono anche essere rese più utili se inserite nel contesto di benchmark di settore.

## Conclusioni

Mentre le informazioni di sostenibilità sono tipicamente trattate separatamente, esistono ampie opportunità di tradurle in formati che rispondano alle necessità degli analisti finanziari. Mentre diventa sempre più chiara la necessità di business per le pratiche di sostenibilità, il

reporting di sostenibilità offre un reale valore a chi ha il compito di valutare la salute finanziaria di un'azienda e di anticipare le sue performance future. Ad oggi, il contenuto di un report di sostenibilità tende ad apparire in forme ed unità che non sono immediatamente convertibili in termini finanziari. Ma rapidi avanzamenti in aree come la contabilità gestionale ambientale, la valutazione degli asset intangibili e il reporting sul valore permettono di rendere le informazioni sulla sostenibilità utili alla comunità finanziaria.

Con l'aumento delle pressioni per migliorare l'accountability aziendale in tutte le sue dimensioni, la convergenza e l'intersezione dei reporting finanziario e di sostenibilità diventa crescentemente evidente. La piena integrazione nella forma di un unico report che mostri la performance attorno a tutte le dimensioni - finanziaria tradizionale, economica, ambientale e sociale - è già praticato da una serie di aziende. L'unione di migliori sistemi di analisi e di maggiori richieste da parte degli stakeholder per una maggior divulgazione delle informazioni probabilmente condurrà sempre più nella direzione di un reporting di performance unitario.

## APPENDICE 3: GUIDA ALL'APPLICAZIONE INCREMENTALE DELLE LINEE GUIDA

### Introduzione

La GRI incoraggia le organizzazioni ad approntare i report "in accordo" con le *Linee Guida* GRI. In ogni caso alcune organizzazioni, in particolare organizzazioni che effettuano il report la prima volta e piccole e medie imprese, possono adottare un approccio incrementale al reporting, coprendo alcuni elementi all'inizio e muovendosi costantemente verso un report che sia "in accordo" come le *Linee Guida* (vedi Parte A). Questa appendice mostra degli esempi di come queste organizzazioni possano iniziare ad effettuare il reporting in modo incrementale come primo passo verso lo sviluppo graduale del proprio reporting di sostenibilità. La GRI spera che queste informazioni possano spingere tutte le organizzazioni, a prescindere dalla loro esperienza, ad iniziare a lavorare verso un reporting pienamente in linea con le *Linee Guida*.

### Bilanciare Principi ed esigenze pratiche

Le *Linee Guida* 2002 riflettono un vasto consenso circa il modo con cui debba essere organizzato il contenuto nel reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali di un'organizzazione. Questo contenuto riflette i punti di vista, le esperienze e le competenze di diversi tipi di organizzazioni e di utilizzatori di report, impegnati verso l'armonizzazione ed il miglioramento della qualità e del contenuto dei report sulle performance economiche, ambientali e sociali. Anche se molto indietro rispetto agli standard contabili, questo consenso è un *work in progress*, e gli indicatori continueranno a svilupparsi soprattutto grazie alla sperimentazione ed all'apprendimento continuo.

Le organizzazioni che usano le *Linee Guida* affrontano la sfida di raggiungere un elevato standard di qualità ed allo stesso tempo estendendo l'ampiezza del loro reporting. Nel perseguimento di questi obiettivi, le organizzazioni devono costruire le risorse e le competenze per raggiungere il compito prefissato.

Nel lavorare sia verso l'eccellenza nel reporting da un lato, sia nell'incremento delle organizzazioni che effettuano il reporting, la GRI ammette un approccio per fasi come necessario per talune organizzazioni, legato alle loro risorse, esperienze ed i loro sistemi gestionali. Allo stesso tempo, la GRI si attende, ricercando le prove, che ogni organizzazione che faccia riferimento alle *Linee Guida* sia seria nel suo impegno per lo sviluppo di un report che copra le performance economiche, ambientali e sociali anche nei cicli di reporting futuri. Una copertura completa e la divulgazione delle informazioni è necessaria per fornire un'immagine ragionevole delle performance dell'organizzazione. Una tale accuratezza è necessaria per consentire agli stakeholder di prendere decisioni basate su dati reali.

### Implementare un approccio incrementale

Le organizzazioni che scelgono di adottare un approccio incrementale, possono trovare quattro semplici modelli presentati qui sotto, utili per strutturare la loro strategia verso una piena adozione delle *Linee Guida*. Questi modelli illustrativi possono offrire un punto di partenza per progettare una strategia di reporting, identificando i gap e stabilendo degli obiettivi. Nel tempo, questo processo risulterà in una piena adozione del quadro di riferimento della GRI e l'opportunità per l'organizzazione di effettuare il reporting in accordo con le *Linee Guida*. Le organizzazioni possono optare per uno dei modelli a una loro combinazione o modifica, basandosi sulle loro capacità, la consultazione degli stakeholder e le loro strategie globali di comunicazione.

**IL REPORT AMBIENTALE**

Economico	Ambientale	Sociale
	✓	
	✓	
	✓	
	✓	
	✓	

- ▶ Tipico di un'organizzazione con esperienza nella produzione di report ambientali
- ▶ Esistono sistemi per raccogliere i dati sugli impatti ambientali, ma non esiste esperienza sulle altre dimensioni
- ▶ Poca attenzione al momento sugli aspetti economici e sociali della performance
- ▶ Sono necessari sistemi e processi per poter raccogliere gli input attraverso il coinvolgimento degli stakeholders

**IL REPORT FRAMMENTATO**

Economico	Ambientale	Sociale
	✓	
	✓	✓
	✓	✓
✓		

- ▶ L'organizzazione che effettua il reporting ha alcuni sistemi di raccolta dei dati sulle performance economiche, ambientali e sociali
- ▶ Scarsa o nulla integrazione tra i tre elementi
- ▶ Mancano dettagli di performance completi sotto ogni categoria
- ▶ Tipicamente fornisce i maggiori dettagli sulla performance ambientale, e minori sulla parte economica

**IL REPORT TRIDIMENSIONALE LIMITATO**

Economico	Ambientale	Sociale
✓	✓	✓

- ▶ Tipico di un'organizzazione che ha appena iniziato a effettuare il reporting ed ha scelto uno o pochi temi di integrazione della sostenibilità
- ▶ Informazioni limitate, ma approssimativa eguaglianza nel numero di informazioni economiche, ambientali e sociali
- ▶ Esistono prove di una minima integrazione tra le parti

**ADOZIONE PIENA**

Economico	Ambientale	Sociale
✓	✓	✓
✓	✓	✓
✓	✓	✓
✓	✓	✓
✓	✓	✓

- ▶ Piena raccolta dei dati in accordo con la Parte C della *Linee Guida*, con integrazione, analisi delle interazioni e collegamenti causali tra le dimensioni economiche, ambientali e sociali

### **Tavola dei Contenuti della GRI e Testo Evidenziatore**

Quando si collega un report incrementale con le *Linee Guida*, la Tavola dei Contenuti GRI specificata nella Parte C è lo strumento più importante per l'organizzazione che effettua il reporting e per l'utilizzatore del report. Questa tavola indirizza gli utilizzatori in modo conveniente e veloce verso la collocazione delle informazioni GRI in un report, e comunica in modo chiaro e preciso la dimensione dello sforzo incrementale. L'organizzazione che effettua il reporting può anche voler fornire un indice maggiormente dettagliato da utilizzare come veicolo per comunicare informazioni agli utilizzatori relativamente alla propria scelta di contenuto ed ai piani di copertura futura. L'Appendice 6 contiene informazioni ulteriori e suggerimenti riguardo al formato di una Tavola dei Contenuti GRI:

Oltre a fornire una Tavola dei Contenuti GRI, l'organizzazione può anche decidere di evidenziare le informazioni GRI nel testo del proprio report. Esempi di tecniche di evidenziazione possono includere

- ▶ utilizzare testo colorato o grassetto;
- ▶ icone posizionate a margine della pagina vicino alle informazioni GRI;
- ▶ barre colorate nell'angolo o sui margini delle pagine ove si possano rinvenire informazioni GRI.

### **Conclusioni**

La GRI incoraggia tutte le organizzazioni – indipendentemente dalla loro dimensione, settore, localizzazione o complicatezza – ad iniziare ad utilizzare le *Linee Guida*. Un approccio incrementale è oltre che benvenuto, anche parte integrale del processo di apprendimento sia per l'organizzazione che per la GRI. Questo apprendimento reciproco è un ingrediente essenziale nello sviluppo continuo di tutte le componenti del quadro di riferimento sul reporting GRI.

## APPENDICE 4: CREDIBILITÀ E REVISIONE (ASSURANCE)

Questa appendice contiene una guida per le organizzazioni che considerano l'utilizzo di processi di revisione (assurance) come mezzo per migliorare la credibilità e la qualità dei propri report di sostenibilità. L'uso di processi di revisione dovrebbe essere considerato nei termini del valore che esso può apportare alle organizzazioni che effettuano il reporting, in particolare laddove le aspettative degli stakeholders sono state determinate ed è stato identificato un supporto per un tale processo. Le aspettative degli stakeholder circa i report e la loro credibilità sono influenzati da una varietà di fattori, inclusi:

- ▶ i processi che l'organizzazione usa per riconoscere gli interessi degli stakeholder coinvolti nelle proprie iniziative, come vengono consultati, per tenere in conto i loro interessi nel compilare il report e per selezionare, raccogliere e verificare le informazioni che stanno alla base del report;
- ▶ l'approccio usato dall'organizzazione per identificare tutte le questioni significative di sostenibilità;
- ▶ la comprensione dell'utilizzatore del contenuto e delle informazioni fornite, ed i suoi giudizi circa l'impegno dell'organizzazione verso la sostenibilità;
- ▶ l'abilità del report di trasferire una descrizione completa e chiara delle questioni di sostenibilità, dei rischi e delle opportunità che l'organizzazione deve affrontare;
- ▶ la percezione degli utilizzatori della volontà dell'organizzazione di effettuare il reporting in maniera onesta;
- ▶ l'inclusione nel report di una dichiarazione del management o di una dichiarazione che il report presentato è redatto secondo le *Linee Guida* GRI;
- ▶ l'inclusione (o assenza) nel report di una dichiarazione di un revisore indipendente (assurance) circa l'affidabilità del report;
- ▶ la familiarità dell'utilizzatore con il reporting finanziario ed i relativi requisiti, gli standard e le pratiche di revisione.

La GRI raccomanda la consultazione con gli stakeholder come migliore via per comprendere le loro percezioni e le loro aspettative relativamente alla credibilità.

### *Sistemi e Processi di Informazione Interna*

Molte organizzazioni hanno sistemi interni per rilevare, monitorare e migliorare l'accuratezza, completezza ed affidabilità delle informazioni di gestione finanziaria, operative, di salute, di sicurezza e ambientale. Le informazioni gestionali possono includere dati sul coinvolgimento nelle comunità, ma possono non includere dati, ad esempio, sul monitoraggio sistemico di impatti non voluti sulle comunità, sul supporto delle violazioni ai diritti umani o altre questioni sociali.

L'informazione circa i sistemi interni non è necessariamente soggetta a processi di revisione interna. Gli stakeholders, normalmente, non hanno accesso a informazioni relative ai sistemi interni sui quali il management si appoggia per produrre informazioni sulle performance, sia per uso interno che esterno. Gli stakeholder possono pertanto ricercare una revisione relativamente al fatto che tali informazioni siano affidabili e complete.

La GRI incoraggia la revisione indipendente dei report di sostenibilità – un approccio che un'organizzazione può utilizzare per migliorare la credibilità del proprio report di sostenibilità. Laddove la certificazione indipendente sia parte del reporting di sostenibilità, il fornitore di revisione indipendente tipicamente esaminerà e giudicherà sull'efficacia dei sistemi e processi interni per fornire dati rilevanti e affidabili per la misurazione delle performance. Questo

processo di revisione aiuta il supporto dell'affidabilità e completezza delle informazioni nel report.

### **Considerazioni sul processo di Revisione**

Nel considerare e finalizzare accordi di fornitura di attività di revisione, l'organizzazione è incoraggiata a chiarire i seguenti punti col fornitore per assicurare che sia tratto il massimo beneficio dal processo di revisione

#### **Oggetto del Report**

Se:

- ▶ l'oggetto del report di sostenibilità è chiaramente ed adeguatamente definito;
- ▶ tutte le categorie di stakeholders sono state identificate e nessun stakeholder significativo è stato escluso;
- ▶ l'organizzazione ha verificato le aspettative dei propri stakeholder riguardo alle problematiche e le performance di sostenibilità, i requisiti di reporting ed i metodi di miglioramento della credibilità, compresa la revisione indipendente;
- ▶ l'ampiezza delle informazioni coperte dal processo di revisione è completa (ogni omissione di informazioni significative coperte da tale processo deve essere spiegata).

#### **Criteri di Revisione e Metodi di Prova**

Se:

- ▶ sono disponibili criteri appropriati, come protocolli riconosciuti relative agli indicatori di performance o *Linee Guida* per il reporting (es.: *Linee Guida* GRI), per consentire la valutazione delle prove, incluso se sono state seguite le *Linee Guida* GRI;
- ▶ sono disponibili adeguate prove per supportare le informazioni riportate, incluse dichiarazioni di appoggio e/o ogni altra evidenza da parte degli stakeholder esterni, se necessaria;
- ▶ vi sono prove che i principi fondamentali di reporting come quelli contenuti nella Parte B sono stati considerati ed applicati nella preparazione del report.

#### **Controlli**

Se:

- ▶ i sistemi gestionali di controllo sono pienamente supportati dalle politiche e dalle risorse organizzative e operano in modo coerente attraverso l'organizzazione e nel tempo.

#### **Utilità delle Informazioni inserite nel Report**

Se:

- ▶ sono stati consultati gli stakeholder circa l'utilità e la credibilità dei contenuti del report e la utilità (e la credibilità) della revisione fornita da un esterno.

### **Selezione di Fornitori Esterni di Revisione (Assurance)**

Nel preparare il report, si suggerisce che le organizzazioni considerino le seguenti questioni ed attributi nella selezione del proprio revisore:

- ▶ il grado di indipendenza e libertà da pregiudizio, influenze e conflitti d'interesse;
- ▶ l'abilità del fornitore di bilanciare considerazioni di interesse per i vari stakeholder;

- ▶ il fornitore di revisione non deve essere stato coinvolto nella progettazione, sviluppo o implementazione dei sistemi di monitoraggio e reporting di sostenibilità dell'organizzazione né di averla assistita nella compilazione del report di sostenibilità;
- ▶ la sussistenza di tempo adeguato e sufficiente per consentire al processo di revisione di venire condotto in modo efficace, utilizzando un'appropriatezza di attenzione professionale;
- ▶ il revisore sia competente in modo collettivo o individuale, al raggiungimento degli obiettivi dell'incarico di revisione, dimostrati attraverso un appropriato livello di esperienza e professionalità.

### ***Responsabilità del Consiglio di Amministrazione riguardanti la Revisione Indipendente***

L'efficacia del processo di revisione indipendente è rafforzata laddove gli amministratori (o il Consiglio di Amministrazione):

- ▶ riconosca in modo esplicito che è responsabile del contenuto del report di sostenibilità;
- ▶ riconosca in modo esplicito che il revisore è responsabile unicamente per il contenuto del report di revisione ed è d'accordo fin dall'inizio che pubblicherà il report di revisione per intero;
- ▶ assicuri che risorse adeguate siano rese disponibili per il lavoro del revisore indipendente e che questi abbia accesso a tutti gli individui, gruppi, siti, evidenze ed informazioni considerate necessarie per realizzare l'impegno di revisione.

### ***Report del Revisore Indipendente***

Il report del revisore indipendente deve essere pubblicato assieme al relativo report di sostenibilità. In ogni caso, deve essere chiaramente identificato come separato dal testo del report di sostenibilità, e dovrebbe essere indirizzato al Consiglio di Amministrazione dell'azione o, se così deciso, ai propri stakeholder.

Sebbene la GRI non prescriva standard di pratica per la revisione indipendente, offre comunque le seguenti *Linee Guida* su cosa potrebbe essere incluso in un report di revisione indipendente. Il report dovrebbe contenere le seguenti informazioni minime:

- ▶ un riferimento alla dichiarazione del management o degli amministratori che le informazioni contenute nel report di sostenibilità e la loro presentazione sono responsabilità degli amministratori o del consiglio d'amministrazione e del management dell'organizzazione;
- ▶ una dichiarazione che il contenuto del report di revisione e le opinioni espresse sono unicamente responsabilità del revisore;
- ▶ una dichiarazione che affermi l'indipendenza e libertà da pregiudizio e conflitto d'interesse del revisore;
- ▶ una dichiarazione dell'ampiezza e degli obiettivi del report di revisione. Tale dichiarazione deve rendere chiari non solo i livelli di revisione progettati, ma anche quali parti del report di sostenibilità siano coperte dal lavoro del revisore;
- ▶ i criteri (es.: le *Linee Guida* GRI) che il revisore ha adottato nel valutare le prove e nel raggiungere le conclusioni relative agli obiettivi dell'incarico;
- ▶ gli standard professionali per fornire revisione che sono stati applicati nel condurre l'incarico di revisione;
- ▶ una breve descrizione, o sommario, di come il revisore ha ottenuto prove qualitative e quantitative quali basi delle conclusioni o opinioni rese. Questo includerà l'ampiezza

della partecipazione dei diversi stakeholder nella pianificazione ed esecuzione del processo di revisione ed indicherà ogni limitazione nel processo;

- ▶ una dichiarazione chiara delle conclusioni od opinioni del revisore riguardo all'accuratezza, completezza, affidabilità e bilanciamento del report di sostenibilità, relativamente all'ampiezza ed agli obiettivi dell'impegno di revisione. La dichiarazione sarà maggiormente utile per gli utilizzatori se include un reporting costruttivo o anche riserve che il revisore abbia su tali questioni;
- ▶ l'identità e la sede del revisore e la data del report di revisione.

Le organizzazioni dovrebbero continuamente valutare i risultati del processo di revisione, laddove possibile in consultazione con i propri stakeholder, per comprendere il valore di tale processo e per identificare possibili miglioramenti nel processo che potrebbero migliorare l'efficacia e credibilità del report di sostenibilità.

## APPENDICE 5: INDICATORI GRI

Nel decennio trascorso, vi è stato un focus sulla ricerca e codifica di approcci alla misurazione delle performance ambientali, economiche e sociali a livello organizzativo. Mentre vi è stata una significativa convergenza recentemente, ogni approccio ha mantenuto minime variazioni nell'indirizzare i propri specifici obiettivi. Il quadro di riferimento GRI per gli indicatori di Performance che appare nella Sezione 5 della Parte C è basato su lavori precedenti nel campo delle misurazioni di performance economiche, ambientali e sociali. Comunque, come molti sistemi, è adattato alle specifiche necessità del reporting di sostenibilità che questa appendice cerca di delineare.

### Obiettivi degli Indicatori GRI

La funzione degli indicatori di performance della GRI è di fornire informazioni circa gli impatti economici, ambientali e sociali delle organizzazioni in una maniera che migliori la comparabilità tra report e tra organizzazioni. Nel caso della GRI, gli indicatori sono progettati per informare sia l'organizzazione che qualunque stakeholder che voglia comprendere le performance dell'organizzazione. Per raggiungere questi obiettivi, la performance non deve essere definito solo in termini di obiettivi di gestione interna o di intenzioni, ma deve riflettere il contesto esterno più ampio nell'ambito del quale l'organizzazione opera. Questo è il cuore del reporting sulle performance economiche, ambientali e sociali. Alla fine, definisce come un'organizzazione contribuisce allo sviluppo sostenibile per mezzo delle proprie interazioni economiche, sociali ed ambientali con i vari stakeholder.

### Il Quadro di Riferimento degli Indicatori GRI

Gli indicatori di performance nella Parte C sono organizzati secondo la seguente gerarchia:

- Categoria:** Le aree più ampie, o raggruppamenti, di aspetti economici, ambientali e sociali di interesse per gli stakeholder (es.: diritti umani, impatti economici diretti).
- Aspetto:** Il sottoinsieme generale di indicatori che sono relativi alla specifica categoria. Una determinata categoria ha diversi aspetti, che possono essere definiti in termini di questioni, impatti o gruppi di stakeholder influenzati.
- Indicatore:** Le specifiche misurazioni di un aspetto individuale che possono essere utilizzate per tracciare e dimostrare la performance. Questi possono essere spesso, ma non sempre, quantitativi. Un determinato aspetto (acqua) può avere diversi indicatori (es.: utilizzo totale di acqua, percentuale di riciclo dell'acqua, scarichi verso corpi acquosi). Il bilanciamento tra indicatori qualitativi e quantitativi può variare a seconda dell'aspetto, a seconda di una serie di fattori. Gli indicatori sono stati allineati al massimo grado possibile con le convenzioni e gli accordi internazionali esistenti.

Questa gerarchia è influenzata dal sistema utilizzato dalla ISO 14000. Gli aspetti sono inquadrati in modo da riflettere le questioni, gli impatti e i gruppi di stakeholder legati alle preoccupazioni ambientali, economiche e sociali degli utilizzatori del report. La stessa può cambiare nel tempo con la continua evoluzione del campo della misurazione delle performance.

Il livello di interesse degli stakeholder relativamente ad un dato aspetto o indicatore è la chiave determinante per la significatività o rilevanza di un report di sostenibilità. Un pilastro del quadro di riferimento GRI deriva dall'esteso processo consultivo multi-stakeholder. Grazie al livello di interesse espresso dagli stakeholder lungo questo processo, tali aspetti ed indica-

tori sono il risultato di un vasto consenso relativamente alle questioni più significative ed agli indicatori di performance economiche, ambientali e sociali.

### Classificazione degli Indicatori

La GRI non cerca di dividere gli indicatori di performance in tipologie basate sul contenuto o la natura dell'indicatore (es.: politiche, input/output, impatto), ma li organizza in modo generali in accordo con la loro rilevanza rispetto alle problematiche degli stakeholder. Gli indicatori sono classificati secondo le seguenti linee:

- ▶ Gli indicatori chiave, in generale, sono 1) quelli rilevanti per la maggior parte delle organizzazioni e 2) di interesse per la maggior parte degli stakeholder.
- ▶ Gli indicatori addizionali sono quelli relativi ad uno o più dei seguenti casi: 1) pratiche leader nella misurazione economica, ambientale o sociale, anche se ancora utilizzati da poche organizzazioni; 2) che forniscono informazioni di interesse da stakeholder che sono particolarmente importanti per l'organizzazione; e 3) ritenuti importanti per ulteriori test come possibili futuri indicatori chiave.

Il contenuto o la natura degli specifici indicatori associate ad un aspetto dipende dalle necessità di informazione e dagli obiettivi degli stakeholder coinvolti. In alcuni casi, questo risulterà in un'enfasi sulle politiche o sulla gestione, mentre in altri potrebbe focalizzarsi sulle condizioni interne alle attività dell'organizzazione (es.: condizioni di lavoro) oppure su condizioni esterne (es.: cambiamenti nelle emissioni di anidride carbonica).

### Indicatori Qualitativi vs. Indicatori Quantitativi

La GRI riconosce il valore sia delle informazioni qualitative che quantitative, e le vede come complementare e necessarie per presentare un'immagine bilanciata e ragionevole delle performance economiche, ambientali e sociali di un'organizzazione. Laddove possibile, la GRI utilizza indicatori quantitative. Comunque, alcune questioni, particolarmente nel campo delle performance sociali, non sono facilmente quantificabili. Ad esempio:

- ▶ Un numero potrebbe non fornire un segno chiaro di un impatto negative o positive. Ad esempio, le spese ambientali sono rilevanti come misura di costi, ma possono indicare sia un miglioramento che un deterioramento delle performance ambientali.
- ▶ I valori numerici possono perdere informazioni attraverso il processo di consolidamento. Ad esempio, le misure di violazioni regolatorie o la rappresentanza sindacale possono perdere gran parte del loro significato se aggregate tra Paesi differenti con strutture legali significativamente diversi.
- ▶ La natura di certe questioni può rendere impossibili le misurazioni quantitative. Ad esempio, una misura quantitativa della corruzione non rivelerà alcunché degli sforzi fatti per combatterla. Le organizzazioni che non si impegnano nel combattere la corruzione, riporteranno zero, e quelle che utilizzano regolarmente la corruzione, difficilmente riporteranno il loro impegno sistematico in un'attività illegale.

In situazioni dove le misure quantitative non sono efficaci, la GRI si appoggia su misure qualitative delle attività dell'organizzazione. Ad esempio, la Sezione 3 della Parte C, Struttura di Governo e Sistemi Gestionali, include domande di natura più aperta riguardo alla politiche ed ai programmi sovraordinati. In ogni caso, la GRI limita gli indicatori qualitativi per incoraggiare risposte che siano misurabili piuttosto che avere dichiarazioni descrittive aperte.

### Indicatori di reporting: Indicatori assoluti ed Indici

Le organizzazioni dovrebbero presentare i dati di performance grezzi in termini di valori assoluti, per un determinato periodo di tempo (spesso un anno). Tali valori assoluti possono

essere espressi in una valuta o in unità fisiche (tipo tonnellate, metri cubi o gigajoules). I valori assoluti forniscono informazioni circa la dimensione di un impatto, il valore o il raggiungimento di un risultato.

I valori relativi sono invece indici che indicano una relazione tra due valori assoluti dello stesso tipo o di tipologie differenti. Gli indici permettono una comparazione di processi o prodotti simile. Aiutano anche a mettere in relazione le performance ed i risultati di un'azienda, una business unit o di un'organizzazione con quelli di un'altra. Gli indici forniscono informazioni circa l'efficienza di un'attività, dell'intensità di un impatto o della qualità di un valore o un risultato.

### **Necessità di riportare valori assoluti**

I valori assoluti forniscono informazioni circa l'ampiezza del contributo di un'organizzazione ad un effetto globale. Sono essenziali per ogni valutazione delle capacità, dei tetti o limiti – principi chiave della sostenibilità. Ad esempio, l'ammontare totale di fosfati (in tonnellate) rilasciati in un fiume da una particolare impianto permette agli utilizzatori di considerare queste emissioni in base alla capacità di carico del fiume (la capacità totale di fosfati che il fiume può portare senza mostrare effetti quali l'eutrofizzazione). I valori assoluti ambientali sono essenziali come collegamento per la capacità di carico di un ecosistema o di un altro sistema fisico o naturale, come un bacino idrografico o una foresta pluviale. Lo stesso vale per informazioni economiche e sociali (es.: relative agli introiti totali di un'organizzazione o al fatturato relativi al totale di una provincia o una nazione). Fare riferimenti a questo sistemi più ampi è incoraggiato, ed aiuterà ad interpretare i dati assoluti. Anche senza un contesto locale specifico, i valori assoluti possono essere utili per gli stakeholder che tentano di comprendere l'impatto relativo di due organizzazioni al fine di dare priorità ai propri sforzi. Ad esempio, uno stakeholder che voglia identificare i 10 più grandi produttori di un determinato inquinante, necessiterà di misure assolute e non troverà utili dati normalizzati o indici.

In definitiva, i valori assoluti su questioni economiche, ambientali e sociale, permettono all'utilizzatore di:

- ▶ seguire i dati nel tempo;
- ▶ sommare varie emissioni in un impatto totale;
- ▶ formare indici addizionale oltre a quelli già riportati.

### **Necessità di riportare indici**

Gli indici mettono in relazione tra loro due valori assoluti e pertanto forniscono un contesto ad entrambi. Ad esempio, l'efficienza in termini di carburante di un'automobile può essere espressa nel numero di chilometri che un guidatore può realizzare con un litro di benzina consumata. Questo esprime il beneficio funzionale dell'auto relativamente al carburante necessario a raggiungere tale beneficio. Alternativamente, per spostare il focus sull'impatto di una particolare attività sul consumo di risorse, un'organizzazione può scegliere un indice dei litri di benzina che un'automobile consuma per 100 chilometri. Tali indicatori rappresentano un tipo degli indicatori integrati citati nella Sezione 5 della Parte C.

Gli indici servono a:

- ▶ mettere in relazioni due aspetti tra loro;
- ▶ stabilire relazioni visibili ed interpretabili;
- ▶ consentire la comparazione tra differenti scale di misurazione relative ad una specifica attività (es.: chili di prodotto per litro di acqua utilizzata).

Gli indici permettono di chiarire i legami tra le dimensioni economiche, ambientali e sociali dello sviluppo sostenibile. Ad esempio, l'eco-efficienza esprime la relazione tra il valore di un

prodotto o servizio e la sua influenza ambientale, dove il valore può essere espresso in termini monetari o funzionali. Mentre l'eco-efficienza è relativa agli aspetti economici ed ambientali, può anche essere utile per creare un legame simile tra gli aspetti economici e sociali della performance di un'organizzazione.

Gli indici possono anche essere particolarmente utili per comparare due organizzazioni su scale differenti. I valori assoluti danno l'idea della dimensione, ma non raccontano tutto. L'ampiezza dell'impatto di un'organizzazione non sempre è correlata alle sue dimensioni. La constatazione che l'organizzazione A utilizzi 10 volte più energia dell'organizzazione B può essere corretta. Però l'organizzazione A potrebbe essere anche 10 volte più efficiente in termini energetici. In alcune situazioni, l'efficienza è una misura di performance economiche, ambientali e sociali ben più rilevante. I dati normalizzati, che mettono in relazione un valore assoluto (es. numero di incidenti) con un fattore comune (es. ore lavorate), permettono all'utilizzatore del report di comparare le efficienze relative delle due organizzazioni nel gestire un aspetto di performance economiche, ambientali e sociali, senza riguardi per le dimensioni.

Le organizzazioni dovrebbero formare indici con i loro dati di performance che abbiano senso per il loro mercato e le supportino nel processo decisionale. Dovrebbero selezionare gli indici per il reporting esterno che permetta una migliore comunicazione della propria performance con gli stakeholder, ed aiuti a meglio informare le decisioni degli stakeholder. Le organizzazioni dovrebbero considerare attentamente quali indici meglio catturino i benefici e gli impatti del loro business.

### **Tipologie di indici e loro applicazione**

Esistono tre tipi generali di indici: indici di produttività/efficienza, indici di intensità e percentuali. Ogni tipologia di indice serve differenti obiettivi e comunica differenti informazioni.

#### **Indici di Produttività/Efficienza**

Gli indici di produttività/efficienza mettono in relazione valore ed impatti. Indici crescenti riflettono il miglioramento nell'ammontare di valore ricevuto per unità d'impatto.

Normalmente, le aziende controllano le performance finanziarie attraverso indici di efficienza. Una crescita negli indicatori finanziari (es.: vendite e crescita dei profitti) riflette una performance finanziaria positiva. Nello stesso modo, risorse e questioni ambientali possono essere espresse in termini di efficienza, usando ad esempio gli indicatori di eco-efficienza del World Business Council for Sustainable Development, che collegano il valore dei prodotti/servizi con l'influenza ambientale.

Esempi di indici di produttività/efficienza includono:

- ▶ produttività del lavoro (es.: fatturato per dipendente);
- ▶ produttività delle risorse (es.: vendite per unità di energia consumata, PIL per unità di materiale di input);
- ▶ eco-efficienza del processo (es.: volume prodotti per unità di rifiuti, vendite nette per unità di emissioni di gas serra in tonnellate di equivalenti di CO<sub>2</sub>);
- ▶ eco-efficienza funzionale di prodotti o servizi (es.: efficienza d'uso d'acqua di una lavatrice, consumi di un'automobile);
- ▶ indici di efficienza finanziaria (es.: profitti per azione).

### Indici di Intensità

Gli indici di intensità esprimono un impatto per unità di attività o unità di valore. Un indice di intensità in diminuzione riflette un miglioramento delle performance. Storicamente molte organizzazioni hanno misurato la performance ambientale attraverso indici di intensità.

Esempi di indici di intensità includono:

- ▶ intensità di emissioni (es.: tonnellate di emissioni di SO<sub>2</sub> per unità di elettricità generata);
- ▶ intensità di rifiuti (es.: ammontare di rifiuto per volumi prodotti);
- ▶ intensità di risorse (es.: consumi energetici per funzione, input materiali per servizio).

### Percentuali

Le organizzazioni regolarmente utilizzano indici espressi in termini percentuali. Un indicatore percentuale è un indice che mette in relazione due questioni simili, con la stessa unità fisica nel numeratore e nel denominatore.

Esempi di percentuali significative per l'inclusione nei report di performance includono:

- ▶ indici di input/output (es.: rendimenti di processo);
- ▶ perdite (es.: perdite nella trasmissione di elettricità, output non-prodotti per input di materiali);
- ▶ percentuali di riciclo (es.: frazione di rifiuti riciclata per totale dei rifiuti prodotti);
- ▶ frazioni (es.: percentuale di energia rinnovabile, frazione di materiali riciclati, percentuale di rifiuti pericolosi);
- ▶ quote (es.: percentuale di donne dirigenti);
- ▶ indici di performance finanziaria (es.: ROE, ROAs).

Le organizzazioni sono incoraggiate ad utilizzare gli indici o altre misure integrate dove queste aiutino a meglio comunicare le loro performance economiche, ambientali e sociali complessive.

## APPENDICE 6: TAVOLA DEI CONTENUTI GRI

Gli obiettivi della Tavola dei Contenuti GRI sono duplici:

- ▶ permettere all'utilizzatore di identificare in modo veloce e conveniente la collocazione di specifiche informazioni elencate nelle *Linee Guida*;
- ▶ permettere all'utilizzatore di comprendere il grado con cui l'organizzazione ha coperto il contenuto delle *Linee Guida* GRI.

La GRI non prescrive un formato specifico per la Tavola nelle *Linee Guida* 20002. Incoraggia l'organizzazione a creare un formato che risponda efficacemente agli obiettivi sopra enunciati. In generale tale indice dovrebbe essere identificato in modo preciso. Dovrebbe:

- ▶ essere facile da leggere;
- ▶ essere conciso;
- ▶ identificare chiaramente la collocazione delle informazioni;
- ▶ elencare tutti gli elementi di reporting GRI
- ▶ permettere all'utilizzatore di identificare in modo rapido quali elementi sono stati inclusi nel report, e dove trovare le informazioni

Le organizzazioni sono anche incoraggiate ad utilizzare la stessa Tavola, o uno spazio vicino, per fornire spiegazioni e piani future per gli indicatori chiave omessi.

Di seguito è riportato un esempio di come una Tavola può apparire. In questo esempio, la Tavola include il numero corrispondente per ogni elemento della Parte C delle *Linee Guida*. L'organizzazione dovrebbe inserire il numero/i di pagina/e che contengono le informazioni a fianco all'elemento appropriato. Per ogni indicatore chiave non incluso nel report, l'organizzazione inserirebbe le lettere "EX" seguite dalla pagina ove si trova la spiegazione della decisione di esclusione. Alternativamente, l'organizzazione può inserire una breve spiegazione per l'esclusione nella stessa tavola.



## ***RICONOSCIMENTI E DISCLAIMER***

La GRI ringrazia tutte le persone elencate nelle seguenti pagine, come pure le centinaia di altri che hanno contribuito con il proprio tempo e le proprie idee allo sviluppo delle *Linee Guida* GRI. Mentre gli input degli individui e delle organizzazioni che seguono hanno tutti contribuito allo sviluppo delle presenti *Linee Guida*, non tutti i collaboratori ne approvano necessariamente l'intero contenuto. Il Consiglio Direttivo della GRI è il solo responsabile per questo contenuto. Gli archivi dei processi che hanno portato alle *Linee Guida* sono disponibili su [www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org).

### ***Steering Committee***

<b>Roger Adams</b>	Association of Chartered Certified Accountants
<b>Anil Agarwal</b>	Centre for Science and Environment
<b>Jacqueline Aloisi de Lardere</b>	United Nations Environment Programme, Division of Technology, Industry, and Economics
<b>Mark Bateman</b>	Investor Responsibility Research Center
<b>Nancy Bennet</b>	United Nations Environment Programme
<b>Maria Emelia Correa</b>	CECODES (Columbian Business Council for Sustainable Development)
<b>John Elkington</b>	SustainAbility Ltd.
<b>Magnus Enell</b>	ITT Flygt AB
<b>Toshihiko Goto</b>	Environmental Auditing Research Center
<b>Adrian Henriques</b>	New Economics Foundation
<b>Franz Knecht</b>	Connexis
<b>Erin Kreis</b>	General Motors Corporation
<b>Judy Kuszewski</b>	SustainAbility, Ltd.
<b>Markus Lehni</b>	World Business Council for Sustainable Development
<b>Robert Kinloch Massie</b>	Coalition for Environmentally Responsible Economies
<b>Judith Mullins</b>	General Motors Corporation
<b>Amy Muska O'Brien</b>	Council for Economic Priorities
<b>Janet Ranganathan</b>	World Resources Institute
<b>Tauni Sanchez</b>	World Business Council for Sustainable Development
<b>Preben Sorensen</b>	Deloitte Touche Tohmatsu
<b>Virginia Terry</b>	SustainAbility Ltd.
<b>Kimie Tsunoda</b>	Green Reporting Forum
<b>Alan Willis</b>	Canadian Institute of Chartered Accountants
<b>Simon Zadek</b>	AccountAbility

### ***Working Group Revisioni***

<b>Mark Bateman</b>	Investor Responsibility Research Center
<b>Vanida Govender</b>	Eskom
<b>Aditi Haldar</b>	Development Alternatives
<b>Adrian Henriques</b>	Independent Adviser
<b>Erin Kreis</b>	General Motors Corporation
<b>Mark Lee</b>	Business for Social Responsibility
<b>Ron Oswald</b>	International Union of Food, Agricultural, Restaurant, Catering, Tobacco and Allied Workers' Associations
<b>Amara Pongsapich</b>	Social Research Institute, Chulalongkorn University
<b>Janet Ranganathan</b>	World Resources Institute
<b>Daniel Taillant</b>	Centro de Derechos Humanos y Medio Ambiente
<b>Ralph Thurm</b>	Siemens
<b>Alan Willis</b>	Independent Chartered Accountant

## Working Group Misurazione (MWG)

### MWG Co-Presidenti

<b>Chandra Bhushan</b>	Centre for Science and Environment
<b>Ivo Knoepfel</b>	SAM Group
<b>Christopher Tuppen</b>	British Telecom

### MWG Membri

**\*\* Denota partecipazione al Gruppo chiave MWG**

<b>Roger Adams **</b>	ACCA
<b>Noman Ahmed</b>	The Federation of Pakistan Chambers of Commerce & Industry
<b>Mark Anielski</b>	Pembina Institute for Appropriate Development
<b>Dato' A.Aziz Mat</b>	SIRIM
<b>Pascal Bader</b>	Ministerium für Umwelt und Verkehr Baden Württemberg Referat 21 – Grundsatzfragen der Umweltpolitik
<b>Judith Bakirya</b>	STRONGO
<b>Janet Barber</b>	Formerly with WWF
<b>Nancy Bennet **</b>	United Nations Environment Programme
<b>Otti Bisang **</b>	Credit Suisse
<b>Andrew Brengle</b>	Kinder Lyderberg Domini & Co.
<b>Gail Brownell</b>	Agilent Technologies
<b>Patrik Burri</b>	Credit Suisse
<b>Editha Cabrera **</b>	San Miguel Brewing
<b>Catherine Cameron</b>	Independent
<b>Raheem M.Cash</b>	Logistics Management Institute
<b>Olivia Castillo</b>	Asia Pacific Roundtable for Cleaner Production
<b>Christian Chavagneux</b>	l'Économie Politique
<b>Aleg Cherp</b>	Central European University
<b>Ann Close</b>	Environment Australia
<b>Susan Cote-Freeman</b>	Transparency International
<b>Arnoud Coulsen</b>	Lafarge
<b>Martial Cozette</b>	Centre Français d'Information sur les Entreprises
<b>Aron Cramer</b>	Business For Social Responsibility
<b>Priscilla Crubézy</b>	Caisse des dépôts et consignations
<b>Claudia Velosa da Silva</b>	VfU – Verein für Umweltmanagement in Banken, Sparkassen und Versicherungen e.V.
<b>Vic Desotelle</b>	InKNOWvate
<b>Frauke Druckrey</b>	VCI
<b>Oliver Dudok van Heel</b>	Amnesty International UK Business Group
<b>Stanislas Dupre</b>	Utopies
<b>Robin Edme</b>	Terra Nova Conseil
<b>Paul Farrow</b>	IFC Consulting of Canada
<b>Francois Fatoux</b>	Observatoire sur la Responsabilité Sociétale des Entreprises
<b>Ira Feldman</b>	Greentrack Strategies
<b>Rob Fredericks</b>	Ford Motor Company

<b>Patrice Gaudineau</b>	SNCF
<b>Brian Glazebrook</b>	Ecobalance/PricewaterhouseCoopers
<b>Carl Gminder</b>	Institut für Wirtschaft und Ökologie
<b>Richard Gordon</b>	Manaaki Whenua – Landcare Research
<b>Noam Gressel</b>	M.A.A.L.A.- Business for Social Responsibility in Israel
<b>Beat Grueninger</b>	B&SD Business and Social Development GmbH
<b>Katherine Hagen</b>	Hagen Resources International
<b>Aditi Haldar</b>	Development Alternatives, India
<b>Abdul Hameed</b>	Universiti Teknologi MARA
<b>Peter Hardi</b>	International Institute for Sustainable Development
<b>Andy Harris</b>	Waste Recycling Group Plc
<b>Adrian Henriques</b>	Independent
<b>Stephen Hine</b>	Ethical Investment Research Service
<b>Jennifer Hodge</b>	Syracuse University
<b>Martin Hollands</b>	Fauna & Flora International
<b>Michael Hopkins</b>	Middlesex University Business School
<b>Rob Hounsome</b>	CSIR
<b>Rupert Howes</b>	Forum for the Future
<b>Fabiana Ikeda de Oliveira</b>	B&SD Ltda.
<b>Uwem E. Ite</b>	Department of Geography, Lancaster University
<b>Vincent Jacob</b>	French Ministry of the Environment
<b>Jee In Jang</b>	Chung-Ang University
<b>Dwight Justice **</b>	International Confederation of Free Trade Unions
<b>Estelle Kistner</b>	O2 France
<b>Kathrin Klaffke **</b>	Imug
<b>Erin Kreis</b>	General Motors Corporation
<b>Jochen Krimphoff</b>	PricewaterhouseCoopers LLP
<b>Carmen Kühnl</b>	Siemens AG
<b>Hidefumi Kurasaka **</b>	Representing Japanese Ministry of Environment
<b>Luc Lampriere</b>	John F. Kennedy School of Government, Harvard University
<b>Carlos Larrinaga-González</b>	Universidad de Burgos
<b>Michael K.Le Roy</b>	Wheaton College
<b>Mark Lee **</b>	Business For Social Responsibility
<b>Markus Lehni **</b>	Deloitte Touche
<b>Karina Litvack</b>	Friends Ivory and Sime
<b>Eric Loiselet</b>	Terra Nova Conseil
<b>Keri Luly</b>	Amethyst Group, Inc.
<b>Jose Madiera **</b>	European Commission
<b>Mapula Makara</b>	Sasol
<b>Tom McInerny</b>	SAI
<b>Anne Melchiorson</b>	PricewaterhouseCoopers
<b>Caroline Mitchell</b>	BP
<b>José Moneva</b>	Universidad de Zaragoza
<b>Robert Montgomery</b>	Inter-American Development Bank

<b>Kaspar Müller</b>	Ellipson AG
<b>Sara Murphy</b>	Forum for the Future
<b>Valdemar de Oliveira Neto</b>	Instituto Ethos
<b>Ron Nielsen</b>	Alcan, Inc.
<b>Mikael Niskala</b>	KPMG Sustainability Services
<b>Scott Noesen</b>	Dow Chemical
<b>Harry Pastuszek</b>	IFC Consulting
<b>Mike Pierce</b>	Institute of Social and Ethical AccountAbility
<b>Amara Pongsapich **</b>	Social Research Institute
<b>Birgit Poulsen</b>	FDB Co-op Denmark
<b>Grace Jean Raar</b>	Deakin University
<b>Walt Ralph</b>	General Motors Corporation
<b>Jørgen Randers **</b>	Representing WWF
<b>Janet Ranganathan</b>	World Resources Institute
<b>Rainer Rauberger</b>	Henkel
<b>Rick Reibstein</b>	US EPA
<b>Jo Render</b>	First Peoples Worldwide/ First Nations Development Institute
<b>Kristina Ringwood</b>	WMC
<b>Leonardas Rinkevicius</b>	Kaunas University of Technology
<b>Ruth Rosenbaum **</b>	CREA
<b>Sheila Ross</b>	University of Liverpool
<b>Aurora Rossodivita</b>	Eurelectric
<b>Darin Rovere</b>	Centre for Innovation in Corporate Responsibility
<b>David Russell **</b>	Dow Chemical
<b>Tauni Sanchez **</b>	World Business Council for Sustainable Development
<b>Verie Sandborg</b>	Baxter
<b>Lutz-Guenther Scheidt **</b>	Sony
<b>Philippe Schiesser</b>	ECOEFF/Eco-Conception Conseils
<b>Eberhard Seifert</b>	Wuppertal Institut für Klima, Umwelt und Energie
<b>Faiz Shah</b>	RBI-Responsible Business Initiative
<b>Gordon Sillence</b>	Instituto Português de Ecologia
<b>Brad Simmons</b>	Ford Motor Company.
<b>Corey Snyder</b>	Procter & Gamble
<b>Lieven Somers</b>	Vlerick Leuven Gent Management School
<b>Mark Spetter</b>	Resense Duurzaam
<b>Ralf Klemens Stappen</b>	Francis of Assisi Academy for the Protection of Earth
<b>Amanda Steele</b>	Prime Minister's Community Business Partnership
<b>Bhanu Swaminathan</b>	Fertiliser Association of India
<b>Darren Swanson</b>	Harvard University
<b>Daniel Taillant</b>	Centro de Derechos Humanos y Medio Ambiente
<b>Nicolas Théry</b>	CFDT
<b>Allison Thomas</b>	PricewaterhouseCoopers LLP
<b>Vic Thorpe</b>	Just Solutions
<b>Thierry Thouvenot</b>	WWF-France
<b>Ralph Thurm **</b>	Siemens

## Parte D: Glossario ed Appendici

---

<b>Michael Totten</b>	Conservation International
<b>George Tsogas</b>	Luton Business School, Luton University
<b>Kimie Tsunoda</b>	Green Reporting Forum
<b>Stephan Versteegen</b>	BECO Environmental Management & Consultancy
<b>Mathis Wackernagel **</b>	Redefining Progress
<b>Mark Wade</b>	Shell International
<b>Marcus Wagner</b>	Centre for Sustainability Management, University of Lüneburg
<b>David Weissbrodt</b>	University of Minnesota Law School
<b>Christopher Wells **</b>	Unibanco
<b>Ulrika Wennberg</b>	Global Responsibility
<b>Heather White</b>	Verite
<b>Simon Zadek</b>	Institute of Social and Ethical AccountAbility
<b>Anne Zollner</b>	International Labor Affairs Bureau, U.S. Department of Labor

**Partecipanti al Processo di Feedback Strutturato**

<b>Azienda</b>	<b>Settore</b>	<b>Paese</b>
<b>Agilent</b>	Tecnologie dell'Informazione	USA
<b>BASF</b>	Chimica	Germany
<b>Baxter International</b>	Forniture Mediche	USA
<b>Bayer AG</b>	Scienze Umane/Chimica	Germany
<b>British American Tobacco</b>	Tabacco	UK
<b>CWS Powder Coatings</b>	Chimica	Germany
<b>ESAB</b>	Forniture	Sweden
<b>Ford Motor Company</b>	Automobili	USA
<b>Gaz de France</b>	Energia	France
<b>General Motors Corporation</b>	Automobili	USA
<b>Halliburton</b>	Servizi Energetici	USA
<b>Ito Yokado</b>	Distribuzione	Japan
<b>Jebsen and Jessen</b>	Prodotti Industriali	Singapore
<b>Kirin Brewery</b>	Alimentari e Bevande	Japan
<b>Natura</b>	Personal care	Brazil
<b>Nike</b>	Abbigliamento	USA
<b>Panasonic (Matsushita Electric)</b>	Elettronica	Japan
<b>Procter &amp; Gamble</b>	Largo Consumo	USA
<b>Renault</b>	Automobili	France
<b>Rio Tinto</b>	Miniere	UK
<b>Royal Dutch/Shell</b>	Idrocarburi	UK
<b>Siam Kraft</b>	Carta	Thailand
<b>SKF Group</b>	Metalli	Sweden
<b>Suncor Energy</b>	Idrocarburi	Canada
<b>Sydkraft Group</b>	Servizi Energetici	Sweden
<b>Texaco</b>	Idrocarburi	USA
<b>TotalFinaElf</b>	Idrocarburi	France
<b>TransAlta</b>	Energia	Canada
<b>TXU Europe</b>	Energia	UK
<b>Vivendi Environnement</b>	Comunicazione	France
<b>WSP Group</b>	Consulenza Ingegneristica	UK

**GRI Secretariat**

**Allen L. White**                      Presidente Pro Tempore

**Tim Brennan**

**Mark Brownlie**

**Julie Cramer**

**Emily Ford**

**Sean Gilbert**

**Rob Graff**

**Naoko Kubo**

**Teodorina Lessidrenska**

**Liz Siddle**

**Alyson Slater**

**Bridget Snell**

**Iain Watt**

**Advisors**

**Nancy Bennet**

**Aditi Haldar**

**Paul Hohnen**

**Victor Thorpe**

## **GRI CHARTER GROUP**

Il Charter Group comprende le organizzazioni che hanno sostenuto pubblicamente la GRI al tempo della propria inaugurazione alla sede delle Nazioni Unite il 4 aprile 2002. I membri corporate del Charter Group forniscono contributi finanziari al fondo di capitalizzazione GRI. La GRI riconosce con apprezzamento il supporto di tutte le organizzazioni partecipanti.

Il GRI Charter Group comprende le seguenti organizzazioni:

AccountAbility (Institute for Social and Ethical Accountability)  
Amnesty International  
Association of Chartered Certified Accountants  
Baxter International Inc.  
CERES  
Consejo Empresario Argentino para el Desarrollo Sostenible  
Conservation International  
Consumers International  
Ford Motor Company  
General Motors Corporation  
Greenpeace International  
Human Rights Watch  
Instituto Ethos de Empresas e Responsabilidade Social  
KPMG  
Nike Inc.  
Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights  
Oxfam International  
PricewaterhouseCoopers  
Royal Dutch/Shell  
Social Accountability International  
Tellus Institute  
Transparency International  
United Nations Environment Programme  
World Bank Group  
World Conservation Union (IUCN)  
World Resources Institute  
WWF International

Global Reporting Initiative  
Linee Guida sul Reporting di Sostenibilità

©2002 - 2004 GRI



[www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org)

Global Reporting Initiative  
Keizersgracht 209  
PO Box 10039  
1001 EA Amsterdam  
The Netherlands

Tel: +31 (0) 20 531 00 00

Fax: +31 (0) 20 531 00 31

[info@globalreporting.org](mailto:info@globalreporting.org)

FPO